TORINO
Anno 71 Num. 92
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-948

LA STAMPA

SABATO
17 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri

GLI ASSEGNI SUI SALARI E GLI STIPENDI proporzionati al numero dei figli

Prestiti ed esenzioni tributarie per favorire l'incremento demografico
Provvedimenti contro il rialzo dei prezzi -- Costruzioni alberghiere a Roma per un miliardo di lire in vista dell'Esposizione del 1941

LE NORME APPROVATE

Roma, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri è tornato a riunirsi stamane alle ore dieci a palazzo Viminale, sotto la presidenza del Duce. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di Decreto Legge recante provvidenze a favore dell'Unione Fascista fra le famiglie numerose. Tra l'altro viene stabilito di concorrere al finanziamento dell'Unione con un contributo annuo dello Stato di lire cinquecentomila.

I prestiti di nuzialità

In conformità alle direttive stabilite dal Gran Consiglio per la politica demografica del Regime, il Consiglio dei Ministri ha deciso l'istituzione dei prestiti di nuzialità e di natalità secondo i principi seguenti:

Il funzionamento e la gestione di tali prestiti saranno devoluti alle 98 Provincie del Regno. Entreranno in vigore dal 1.o luglio prossimo venturo.

L'ammontare del prestito varierà da un minimo di mille lire ad un massimo di tremila lire per i coniugi di età non superiore ai 26 anni.

La restituzione incomincerà dodici mesi dopo il matrimonio, se nel frattempo non vi sia stata una nascita, nel qual caso ci sarà l'abbuono del 10 per cento e successivamente per altri figli abbuoni del 20, 30 e 40 per cento.

Lo Stato contribuirà ai prestiti matrimoniali delle Provincie con una somma annua da stabilire.

Vengono fissate poi nuove agevolazioni in materia tributaria. I provvedimenti relativi estendono per quanto riguarda le imposte dirette benefici fiscali stabiliti dalla legge 14 giugno 1928-XV per i capi di famiglie numerose, a più vaste categorie di contribuenti; stabiliscono per ciò che concerne le tasse sull'insegnamento l'esenzione totale o parziale sotto condizioni più favorevoli di quelle attuali, in quanto, fra l'altro, si ha riguardo al numero dei figli nati vivi o vitali indipendentemente dal numero dei figli rimasti a carico del capo di famiglia; elevano per le imposte sul valore locativo e per la imposta di famiglia dei capi in correlazione col numero dei figli, i minimi dell'esenzione stabiliti dalle vigenti disposizioni di legge sulla finanza locale.

Per gli Statali

Provvedimenti speciali vengono inoltre adottati nei riguardi dei dipendenti dello Stato e di altri Enti pubblici.

Per il personale dipendente dallo Stato e da Enti Parastatali si stabiliscono agevolazioni nel senso:

a) di attribuire l'aumento periodico di stipendio all'atto della nascita di un figlio anzichè alla data di normale scadenza del periodo in corso;

b) di elevare per i coniugati di due anni l'età massima per l'ammissione ai concorsi e di un altro anno per ciascun figlio, concedendosi inoltre nei concorsi per le carriere più modeste il beneficio di riservare agli idonei con famiglia una parte dei posti messi a concorso;

c) di sopprimere l'obbligo della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze Armate;

d) di riconoscere una preferenza in rapporto alla prole nella concessione di prestiti contro cessione di stipendio e nell'assegnazione degli alloggi economici.

Per meglio tutelare poi la maternità delle impiegate e delle operaie alle dipendenze delle Amministrazioni statali, parastatali ed Enti locali, per le quali è attualmente applicabile un trattamento meno favorevole di quello stabilito per le impiegate ed operaie private, si estendono loro i benefici dei quali fruiscono queste ultime, per quanto riguarda il diritto e l'obbligo di astensione dal lavoro, il periodo di assenza per il quale l'Amministrazione è tenuta a conservare il posto e l'importo del sussidio in caso di parto o di aborto e si accordano anche altre facilitazioni.

Successivamente il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di R. Decreto Legge per il perfezionamento e l'estensione degli assegni familiari.

Gli assegni familiari

Il R. Decreto Legge risponde alle deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo per la realizzazione del salario familiare mediante la estensione a tutti i prestatori d'opera degli assegni familiari e la loro corresponsione in misura gradualmente crescente in rapporto al numero dei figli a carico.

Il suo campo di applicazione comprende i dipendenti da aziende private.

Disposizioni di carattere generale fissano la natura degli assegni ai fini della loro non computabilità per il minimo di retribuzione, per le indennità di licenziamento, per l'[illegible] sociale e ad ogni altro effetto regolano la loro corresponsione in caso di malattia, infortunio, puerperio e richiamo alle armi; sanciscono il principio della loro insequestrabilità e impignorabilità, stabiliscono che essi devono essere corrisposti in misura gradualmente crescente in relazione alle tre classi di famiglia: 1) con un figlio a carico; 2) con due o tre figli a carico; 3) con quattro o più figli a carico.

La gestione degli assegni viene affidata all'Istituto Nazionale fascista della Previdenza sociale e ad essa presiederà un Comitato unico, distinto in sezioni, per l'industria, l'agricoltura, il commercio, il credito, e l'assicurazione.

Gli assegni dei prestatori d'opera dell'industria e dell'agricoltura sono regolati da disposizioni speciali per il loro ammontare e per la determinazione degli aventi diritto, e riguardano, oltrechè gli operai, i giornalieri di campagna, i salariati fissi e gli impiegati.

Per le categorie predette viene concesso un concorso da parte dello Stato, diretto ad integrare per la realizzazione dei fini demografici del provvedimento, le contribuzioni dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Per gli addetti al commercio, alle Aziende del Credito e dell'Assicurazione, per il settore dei professionisti e artisti, varranno, oltre quelle generali del provvedimento, le disposizioni particolari e i contratti collettivi di lavoro.

Le costruzioni alberghiere

Quindi il Consiglio dei Ministri ha esaminato il problema alberghiero, per il quale si imponeva una risoluzione urgente e integrale in vista della Esposizione Universale e Internazionale del 1941-XIX ed ha al riguardo deciso il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi per finanziamento di un miliardo di costruzioni edilizie destinate a uso albergo, di cui 500 milioni da raccogliere mediante emissione di Obbligazioni.

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha poi approvato fra l'altro uno schema di Decreto Legge che apporta modificazioni al Testo Unico delle Leggi sui Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa. Il provvedimento, che reca modificazioni all'ordinamento dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa, risolvendo problemi che sotto l'aspetto politico economico e di organizzazione presentavano particolare importanza e delicatezza, mira a realizzare, dopo l'esperienza di questi ultimi anni, la più efficace concentrazione delle forze politiche ed economiche che operano nell'ambito della provincia.

Per meglio adempiere ai nuovi compiti vengono opportunamente riordinati gli organi costitutivi dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa.

Il Comitato di presidenza dei Consigli Provinciali dell'Economia Corporativa viene rafforzato, disponendosi che esso sia composto, oltre che del Prefetto, Presidente del Consiglio, del Segretario federale, dei presidenti e vice-presidenti di sezione, di un rappresentante dell'Unione provinciale dei professionisti ed artisti e di un rappresentante dell'Ente della Corporazione.

Per assicurare altresì la più completa collaborazione delle associazioni professionali nell'ambito della Provincia, il provvedimento dispone che alla vice-presidenza delle sezioni del Consiglio siano chiamati i dirigenti delle Unioni Provinciali sindacali. Il presidente delle sezioni sarà nominato dal Ministro per le Corporazioni su designazione del Segretario del Partito, Ministro Segretario di Stato.

Per il costo della vita

Uno schema di Decreto Legge, che apporta modificazioni al R. Decreto Legge 5 ottobre 1936-XIV contenente disposizioni per combattere perturbamenti del mercato nazionale e ingiustificato inasprimento del costo della vita.

Il provvedimento, ispiratosi alle esigenze della nuova fase nella quale è entrata la disciplina dei prezzi, attribuisce questa materia alla competenza del Comitato Corporativo Centrale e, nei casi di urgenza, del Ministro delle Corporazioni, mentre in Provincia la esecuzione delle direttive dell'organo corporativo centrale viene affidata ai Consigli Provinciali della Corporazione.

Dopo l'energica e efficace azione di carattere politico economico svolta dal P.N.F. nel periodo che ha seguito l'allineamento monetario del 5 ottobre ultimo scorso, azione che il Consiglio dei Ministri ha pienamente valutato e approvato, gli istituti corporativi vengono ora chiamati all'esercizio di questa nuova funzione in materia di controllo dei prezzi.

L'ordinamento corporativo continua così nella sua evoluzione, partecipando con nuovi compiti e con nuove responsabilità alla vita economica nazionale.

Uno schema di decreto legge per la costituzione dell'Ente del Tessile Nazionale.

Con tale provvedimento, dopo il grande successo della prima Mostra del Tessile Nazionale di Forlì e in esecuzione ai voti del convegno fra le categorie interessate tenutosi in quella città e della corporazione dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, viene creato l'organo permanente per lo svolgimento dell'azione necessaria alla valorizzazione delle risorse tessili nazionali.

Uno schema di D. L. per la disciplina dei mercati all'ingrosso dei prodotti orto-floro-frutticoli.

Il provvedimento, in adesione ai voti formulati dalla Corporazione dell'Orto-floro-orticoltura, è inteso ad attuare per tutti i mercati all'ingrosso dei prodotti orto-floro-frutticoli una disciplina organica e uniforme, principalmente per quanto riguarda il compito, la gestione e il funzionamento dei mercati stessi.

Uno schema di disegno di legge che riordina l'assicurazione di malattie della gente del mare. Con questo provvedimento viene dato un assetto organico alle vigenti provvidenze in materia di assistenza malattie nel settore marittimo, eliminando, tra l'altro, le discordanze e le lacune fin ora lamentate fra il regime assicurativo più favorevole delle nuove provincie e quello delle restanti circoscrizioni marittime del Regno. Il provvedimento afferma la eguaglianza di trattamento tra tutti i marittimi, e istituisce un uniforme regime assicurativo, affidandolo agli stessi istituti speciali che provvedono alla assicurazione obbligatoria contro gli infortuni secondo la recentissima riforma del 17 agosto 1935-XIII, n. 1746, entrata in vigore il primo aprile corrente.

Uno schema di Decreto Legge, con cui viene prorogato fino al 31 dicembre 1938-XVII l'autorizzazione già data all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni con il Regio Decreto Legge 14 ottobre 1932-X di assumere in riassicurazione per conto dello Stato i rischi relativi ai crediti di esportazione.

Uno schema di D. L. contenente provvidenze a favore della produzione dei bozzoli bianchi per la campagna 1937-XV. Con tale provvedimento che si armonizza con il complesso delle disposizioni adottate dal Governo fascista per lo sviluppo della sericoltura nazionale si mira a incrementare la produzione dei bozzoli bianchi, assicurando agli allevatori per la campagna 1937-XV un riconoscimento minimo di lire 7 al chilogramma, superiore di una lira a quello stabilito per i bozzoli gialli.

Uno schema di D. L. concernente l'aumento del capitale dell'azienda minerali metalli italiani (Ammi). Il provvedimento tende ad assicurare all'Ammi i mezzi finanziari necessari per portare a compimento il programma minerario industriale e commerciale in corso di sviluppo; uno schema di D. L. per la liquidazione degli istituti che esercitano l'assicurazione per le pensioni nei territori annessi.

Infine, su proposta del Ministro per la Stampa e la Propaganda, è stato approvato dal Consiglio uno schema di D. L. che istituisce l'Ispettorato Centrale per le Radiodiffusioni e la Televisione presso il Ministero per la Stampa e la Propaganda. Il provvedimento coordina e pone sotto un'unica direzione i servizi già esistenti per svilupparli organicamente e per renderli sempre più aderenti al grado di perfezione tecnica raggiunta dalla radiofonia. Un nuovo impulso riceverà così anche la televisione, che è ormai passata dal campo degli studi a quello di una prossima sicura realizzazione.

Uno schema di D. L. contenente modificazioni alla Legge 5 febbraio 1934-XII relativa alla tassa di doppiaggio cinematografico e provvidenze a favore dell'industria cinematografica nazionale.

La seduta del Consiglio dei Ministri ha avuto termine alle ore 22. La prossima adunanza avrà luogo il giorno 21 giugno prossimo venturo alle ore 10 a Palazzo Viminale per la sessione estiva.

PRESTITI AGLI SPOSI - da 1000 a 3000 lire. La restituzione comincerà 12 mesi dopo le nozze. Abbuono del 10 per cento per ogni figlio. Entreranno in vigore il 1.o luglio.

PERSONALE STATALE - Aumento dello stipendio alla nascita di un figlio anzichè alla normale scadenza del periodo in corso. Preferenza nei concorsi ai coniugati con prole. Esenzione della rendita dotale per gli ufficiali.

ASSEGNI FAMILIARI estesi a tutti gli operai ed impiegati e crescenti in base alle TRE CLASSI DI FAMIGLIA: 1) con un solo figlio a carico; 2) con due o tre figli; 3) con quattro o più figli.

DEMOGRAFIA E SALARI

Il Consiglio dei Ministri ha deciso importanti misure in favore dei capi famiglia. L'assegno familiare, l'esonero da determinate tasse, le condizioni di preferenza agli statali in occasione di ogni nascita si riassumono in una frase: miglioramento economico.

Un corsivo del Popolo d'Italia ha messo in rilievo un episodio significativo: un'azienda industriale a Desio, che conta oltre mille operai, ha deciso di aumentare le paghe a tutti i suoi dipendenti ed in modo particolare ai padri di famiglia. Un esempio che merita di essere imitato.

Nella nota del giornale rileviamo questa frase: «...e le industrie posseggono larghi margini i quali potrebbero consentire molte positive provvidenze, come, per esempio, una più equa distribuzione degli utili sotto forma di aumenti di salari e di stipendi».

A giudicare dai dividendi delle Società la distribuzione degli utili si è mantenuta nel '36 e nel '37 in limiti normali, anche in seguito alle misure preventive del Governo. Una ragione di più per concludere che margini per un ragionevole aumento dei salari e degli stipendi, almeno per i capi famiglia, probabilmente, esistono. Esistono, anche senza violare la saggia direttiva del Ministro delle Finanze che desidera un rafforzamento delle riserve delle imprese industriali.

Lo Stato ha deciso per tutti i dipendenti statali e parastatali un aumento all'atto della nascita di un figlio, prima della normale scadenza fissata dagli organici. Un principio che le imprese private potrebbero adottare; nell'attesa di un generale riesame dei salari e dei prezzi, problema importante e delicato, di esclusiva competenza degli organi corporativi e sindacali che possono disporre di sicuri elementi di giudizio.

Il Duce tiene rapporto ai gerarchi del Partito

L'elogio a S. E. Starace - Cordiali parole di compiacimento per le Camicie Nere

Roma, 16 notte.

Il Duce ha tenuto oggi nel Palazzo Venezia rapporto ai gerarchi del Partito convenuti a Roma. L'on. Starace Gli ha presentato nella sala delle battaglie i componenti del Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P.N.F., i Segretari Federali, i Fiduciari nazionali delle associazioni fasciste e gli ufficiali del Comando generale dei Fasci giovanili di combattimento.

Il Duce, che al suo ingresso è stato accolto da un formidabile «A Noi!» e da una entusiastica prolungata acclamazione, ha parlato sui recenti provvedimenti del Consiglio dei Ministri, provvedimenti che hanno sollevato il Partito da alcuni compiti a esso affidati in via temporanea e assolti nella maniera più soddisfacente.

Il Duce, dopo avere tracciato le direttive sull'attività più squisitamente politica del Partito nel presente periodo storico, ha rivolto un vivo elogio al Segretario del Partito, elogio che è stato accolto da un insistente applauso. Il Duce nel rilevare come il Partito nel complesso della sua opera sia all'altezza della situazione, ha invitato i gerarchi a dire alle Camicie nere di tutta Italia, che egli «è contento di loro».

Il forte discorso del Duce ha infiammato i gerarchi, che Gli si sono stretti attorno acclamandolo fervidamente, mentre intonavano gli inni della rivoluzione.

La Fiera di Milano visitata

dal Duca d'Ancona e Von Hassel

Milano, 16 notte.

S. E. l'Ambasciatore di Germania, Von Hassel, ha visitato oggi la Fiera, accolto al suo arrivo dal sen. Puricelli e dalle altre autorità. L'ospite gradito si è recato direttamente al padiglione germanico, dove l'attendevano il commissario del Reich per la Fiera, il console tedesco nella nostra città e il commissario onorario per la Fiera di Lipsia.

Nel pomeriggio la Fiera è stata visitata da S. A. R. il Duca d'Ancona che, giunto in forma privatissima, ha voluto per guida il presidente e il segretario dell'Ente.

L'importo degli assegni

Roma, 16 notte.

Non occorre spendere molte parole per sottolineare l'importanza capitale dei provvedimenti adottati stamane dal Consiglio dei Ministri in materia di politica demografica. Il comunicato sulla riunione del Consiglio è già di per sè chiaro ed eloquente. Come sempre il Regime mantiene con grande rapidità le sue promesse. Così alle recenti deliberazioni del Gran Consiglio segue ora la emanazione degli adeguati provvedimenti legislativi.

Bisogna però rilevare il carattere squisitamente popolare delle odierne decisioni del Consiglio dei Ministri. Uno degli aspetti più importanti del problema demografico è senza dubbio quello della situazione morale ed economica delle categorie dei piccoli impiegati e dei lavoratori dei campi e delle officine. E' ad esse che il Governo fascista particolarmente si rivolge con l'attuazione di provvidenze legislative la cui portata è eccezionalmente importante ai fini della politica demografica e di quella della sanità della razza. Ai premi di nuzialità e di natalità già in notevole sviluppo si aggiungono ora i prestiti di nuzialità che possono essere concessi fino alla somma di tremila lire. La restituzione di tali prestiti avrà inizio dopo un anno dalla celebrazione del matrimonio con opportuni ritardi e abbuoni per le coppie più prolifiche.

Gli assegni familiari

In relazione ai prestiti matrimoniali devono mettersi anche le nuove disposizioni per la tutela della maternità delle impiegate e delle operaie che lavorano alle dipendenze dello Stato, degli Enti parastatali e degli Enti locali, e lo schema di decreto-legge riguardante la estensione a tutti i prestatori d'opera degli assegni familiari.

A nessuno sfuggirà l'importanza di tale provvedimento che, come si è detto, interessa tutte le categorie dei lavoratori sia dell'industria che dell'agricoltura, del commercio e del credito. Il provvedimento stabilisce anzitutto il principio della estensione degli assegni familiari a tutti i prestatori d'opera e pertanto i contratti di lavoro saranno integrati in tale senso per tutte quelle categorie che ancora non beneficiano di questo istituto.

Particolarmente importante è la disposizione che stabilisce la corresponsione dell'assegno in misura gradualmente crescente in rapporto al numero dei figli a carico. In riferimento a queste disposizioni lo schema di decreto stabilisce tre classi di famiglie: 1) quelle con un figlio a carico; 2) quelle con due o tre figli; 3) quelle con quattro o più figli a carico. Per gli operai dell'industria appartenenti alla prima classe, cioè con un solo figlio a carico, l'assegno familiare sarà di L. 3,60 settimanali; per gli operai dell'industria appartenenti alla seconda classe l'assegno sarà di L. 4,80 settimanali per ciascun figlio; per gli operai dell'industria appartenenti alla terza classe, e cioè con quattro o più figli a carico, l'assegno sarà di L. 6 settimanali per ciascun figlio.

I lavoratori agricoli

Per quanto riguarda i lavoratori agricoli giornalieri di campagna e salariati fissi, gli assegni saranno corrisposti nella seguente misura: con un solo figlio a carico L. 2,40 settimanali, con due o tre figli a carico L. 3,60 settimanali per ciascun figlio, con quattro o più figli a carico L. 4,60 settimanali per ciascun figlio. Agli impiegati dell'industria, e dell'agricoltura gli assegni saranno corrisposti nella seguente misura: con un solo figlio a carico L. 4,50, con due o tre figli a carico L. 6 settimanali per ciascun figlio, con quattro o più figli a carico lire 7,20 settimanali per ciascun figlio.

I contributi che devono essere corrisposti alla Cassa assegni familiari che come è noto è gestita dall'Istituto Nazionale Fascista per la Previdenza sociale, sono stabiliti nel provvedimento odierno nella seguente misura a seconda delle branche di produzione: per l'industria 3,50 per cento settimanali sulla retribuzione lorda percepita da ciascun operaio a carico dei datori di lavoro; 1 % a carico dei lavoratori. Inoltre per la realizzazione dei fini demografici esposti il provvedimento prevede un contributo integrativo da parte dello Stato quando se ne riscontrerà la necessità del 0,50 per cento sempre sulle retribuzioni lorde di ciascun operaio.

Nell'agricoltura i contributi saranno per i giornalieri di campagna del 0,10 per cento per giornata lavorativa da parte del prestatore d'opera, e del 0,31 per cento da parte del datore di lavoro; per i salariati fissi i contributi saranno del 2,50 per cento e mezzo da parte del prestatore d'opera, e del 3 per cento e mezzo da parte del datore di lavoro. Gli impiegati che hanno uno stipendio di oltre 2.000 lire mensili netto non godono di alcun assegno familiare. Queste disposizioni si applicano naturalmente ai dipendenti da aziende private e non riguardano i dipendenti dello Stato e degli altri Enti pubblici. Per le categorie del commercio del credito e dell'assicurazione e per il settore dei professionisti ed artisti saranno stabilite a mezzo dei contratti collettivi di lavoro le norme opportune per adeguarsi a quanto sopra è convenuto.

Le altre provvidenze

A quanto menzionato si devono aggiungere le agevolazioni tributarie, specialmente in materia di esonero o di riduzione delle tasse scolastiche; i provvedimenti a favore dei dipendenti dello Stato e degli Enti parastatali e dei loro figli ed il contributo dello Stato di mezzo milione all'Unione Fascista delle famiglie numerose.

Non va dimenticato inoltre un altro provvedimento tanto importante quanto significativo: l'abolizione dell'obbligo della costituzione della rendita dotale per gli ufficiali delle Forze Armate. Si ricorderà che tale obbligo costituiva sovente per gli ufficiali e per le famiglie fonte di serissime preoccupazioni, di squilibri e talvolta anche di peggio. Tutti gli ufficiali delle Forze armate saranno ora grati al Duce che ha voluto abolire una disposizione che poteva essere giusta e legittima in passato, ma che ora non corrispondeva più alle esigenze del tempo nostro.

Le deliberazioni del Consiglio dei Ministri rappresentano dunque un significativo passo in avanti verso la soluzione del problema demografico.

I TRECENTOCINQUANTA OPERAI ITALIANI che hanno costruito il nostro padiglione all'Esposizione di Parigi sono stati riuniti, alla fine dei lavori, a un grande banchetto al quale ha partecipato l'Ambasciatore d'Italia.

L'INSIDIA MASSONICA d'una impossibile mediazione

Fiero e sdegnoso ammonimento del vecchio conte Di Romanones

Parigi, 16 notte.

La stampa socialcomunista, modellandosi sull'atteggiamento attribuito al generale Miaja e ai capi della difesa di Madrid, fa il viso dell'armi al progetto inglese o per dir meglio ai vari progetti inglesi di mediazione. Miaja avrebbe dichiarato a un giornalista di non avere altro ideale tranne quello di difendere la città sino alla morte. Un membro della Giunta di difesa avrebbe soggiunto che la guerra è stata fatta appunto per evitare l'avvento di una dittatura militare e che un compromesso non avrebbe perciò ragione d'essere. L'Humanité se ne appropria per affermare a sua volta che il progetto di Churchill è stravagante e che la mediazione è ventilata solo per sottrarre Franco alla disfatta. Secondo l'organo comunista, il quale vede nella proposta la mano di Eden, la Spagna deve essere sola a decidere del proprio regime e sola a reclamare i consigli delle Potenze estere qualora lo giudichi necessario.

Manovre demo-massoniche

Il «Temps» non vuole scartare a priori l'idea di una riconciliazione che è più ripresa in passato ebbe a sostenere nei propri editoriali, la dichiara attualmente priva di consistenza e destinata a urtarsi a vive resistenze in ambedue i campi.

«Il sangue versato da ambo le parti è ancora tanto — scrive — che un riavvicinamento non è possibile se non sotto l'effetto del simultaneo esaurimento degli avversari».

Ma l'ipotesi è ancora lontana e l'organo ufficioso pretende che una evoluzione in tale senso non abbia probabilità di vedersi accettata se non nel caso che sul terreno puramente spagnolo giunga a costituirsi un potere neutrale abbastanza forte per imporsi con vera autorità a tutti coloro che hanno condotto sin qui la guerra civile.

Verosimilmente la prospettiva di una dittatura militare incontra in questi ambienti scarso favore come quella che poco o tanto rappresenterebbe in pratica il trionfo dello sforzo fatto da Franco per strappare il paese all'anarchia. Il tipo di governo che Parigi ha caldeggiato e caldeggia è un governo demo-social-massonico, e non già una forma di regime che sia pure per interposta persona e a titolo provvisorio conduca al potere quegli stessi elementi ai quali Franco si è appoggiato e il cui «statalismo» definitivo potrebbe essere una restaurazione monarchica. Nella misura consentitagli dalla necessità di non scontentare il Foreign Office è dunque da prevedere che Delbos farà del suo meglio per non accordare al genere di progetto in questione se non un appoggio assai blando e tutto teorico nella speranza che nel frattempo, grazie al lavoro assiduo della massoneria e magari a vagheggiati interventi vaticani si delinei in Spagna la possibilità di un governo più consono alle preferenze politiche e ai supposti interessi internazionali della Francia.

Contro questa speranza urta tuttavia una lettera aperta e radiodiffusa che il conte di Romanones, il noto ex-presidente del Consiglio e ministro degli Esteri spagnolo, ha indirizzato da San Sebastiano al capo del Quai d'Orsay. Dopo aver ricordato al destinatario che il popolo spagnolo non ha mai votato per un governo nè socialista nè comunista nè tanto meno anarchico, e che i due terzi del territorio nazionale obbediscono all'autorità del gen. Franco, l'importante documento, nel quale non è difficile riconoscere una pubblica risposta a inviti ed esortazioni segreti partiti da Parigi, conclude semplicemente dicendo:

«Non esistono ragioni valide per non riconoscere il governo del generalissimo Franco e meno ancora per continuare in modo più o meno palese ad appoggiare i sedicenti governativi. Se la Francia ufficiale una sol volta decide a mutar condotta, siate certo signor ministro che sarebbe, non voglio dire per sempre ma certo per lungo tempo l'amicizia e l'affetto della vera Spagna».

La lettera, fiera e sdegnosa, del vecchio liberale ormai disgustato delle degenerazioni del liberalismo parlamentare di cui la sua stessa buona volontà e il suo stesso patriottismo furono in altri tempi le vittime, getta un raggio di luce sulle manovre condotte fra le quinte del Quai d'Orsay per chiamare a raccolta con promesse e lusinghe gli uomini ancora presentabili della vecchia Spagna prerivoluzionaria, all'ombra della quale governo il Temps applica, come si è visto, la qualifica di «neutrale».

Questa volta Delbos ha fatto fiasco. Ma si tratta di un'informazione grave e sintomatica, giacchè il conte di Romanones, politico navigato e spagnolo al cento per cento, possiede in fatto di cose di Spagna una competenza di prim'ordine e il suo responso negativo merita considerazione anche da parte di coloro ai quali rompe le uova nel paniere. Eliminato lui, verrebbe forse Delbos a ripiegarsi su uomini del calibro di Alcalá Zamora e dell'ineffabile Madariaga?

Italia e Centro Europa

In quanto all'Europa centro-orientale, si prevede, in questi ambienti, un'intensificata attività da parte della diplomazia italiana. La conclusione di un patto italo-rumeno e una visita del conte Ciano a Bucarest sono ritenuti prossimi in relazione con la notizia pubblicata dall'ufficiosa Indépendance Roumaine, circa il radicale mutamento di indirizzo in corso della politica estera di quel paese. Ciò dimostrerebbero, con ciò, le poche illusioni suscitate a Parigi dall'allocuzione di Titulescu a Nizza, mentre la prospettiva di un'azione isolata della Romania e della Jugoslavia in seno alla Piccola Intesa si preciserebbe di pari passo con la preparazione di utili approcci fra Jugoslavia e Ungheria.

Relativamente alla prossima visita di Stojadinovic a Ciano, il Petit Parisien osserva che, data la rapidità con cui fu ratificato il patto italo-jugoslavo, il ritmo accelerato impresso allo sviluppo dei nuovi rapporti fra i due Paesi risponde evidentemente al loro comune desiderio di stabilizzare una situazione utile alla causa della pace.

Il sottosegretario De Tessan, capo della delegazione francese alla conferenza di Montreux, è partito stasera per Parigi, dove si tratterrà sino a lunedì.

Concetto Pettinato

La conferenza di Montreux

L'accantonamento della questione sulla fase transitoria

Montreux, 16 notte.

La conferenza delle capitolazioni ha rinviato oggi per le difficoltà di arrivare a una soluzione l'articolo del progetto di convenzione riguardante la durata del periodo transitorio nonchè un altro articolo relativo allo statuto dei magistrati e funzionari mantenuti in funzione. La conferenza ha invece concentrato tutti i suoi sforzi sull'articolo del progetto egiziano che riguarda la competenza dei tribunali nazionali. Un lungo contrasto si è avuto, sulla questione del foro competente per giudicare delle cause accessorie di eventuali cause principali sottoposte alla giurisdizione di un tribunale egiziano. La delegazione del governo del Cairo ha chiesto che in ogni caso i tribunali egiziani siano competenti anche per le cause accessorie. Questa tesi, appoggiata anche dalla nostra delegazione, è stata combattuta dalle delegazioni di altre Potenze capitolari, cosicchè è stato necessario creare un sottocomitato che in serata ha trovato una formula di accordo nel senso di lasciar giudicare volta per volta dai tribunali misti se sia il caso o meno di rinunciare alla loro competenza a favore dei tribunali egiziani.

Domani la conferenza non terrà alcuna seduta e i lavori sono pertanto praticamente sospesi fino alla settimana ventura.

Van Zeeland in giugno visiterà gli Stati Uniti

Washington, 16 notte.

Il Presidente Roosevelt ha invitato il Presidente del Consiglio belga Van Zeeland a soggiornare alla Casa Bianca per qualche tempo in giugno, quando egli si recherà negli Stati Uniti per ricevere una laurea ad honorem.

Personalità bene informate sono del parere che la visita di Van Zeeland negli Stati Uniti più che per ricevere il grado accademico, sia in rapporto con l'iniziativa anglo-francese per risuscitare la conferenza economica mondiale e fanno osservare che è più che lecito che Van Zeeland consulti Roosevelt che fu già promotore di detta conferenza nel 1933. Sull'argomento si va intanto rapidamente cristallizzando l'opinione che la nuova conferenza economica mondiale, se sarà convocata, dovrà risolvere il problema dell'assistenza e delle facilitazioni da accordare alle Nazioni che, come la Germania, la Italia e il Giappone, difettano di materie prime, soluzione che deve essere raggiunta prima di qualsiasi altra, perchè da essa dipende in gran parte il riordinamento generale dell'Europa in tutti i continenti.

La carta turistica francese limitata ad 1 giorno per l'Italia

Nizza, 16 notte.

Il prefetto delle Alpi marittime ha decretato il divieto ai turisti sprovvisti di passaporto e muniti della speciale carta turistica di rimanere in Italia oltre un giorno. Il Ministero degli Interni aveva da parecchi mesi impartito a questa prefettura disposizioni in tal genere, pur tuttavia si era potuto ottenere una deroga, tanto che non più tardi di ieri il direttore dell'ufficio dell'ENIT di Nizza aveva avuto assicurazione, dalla direzione centrale di Parigi, che il provvedimento preso dal Ministero degli Interni sarebbe stato revocato solo dopo la chiusura dell'Esposizione Internazionale di Parigi. Si ricorderà che la carta turistica, con la quale i numerosi turisti potevano recarsi dalla Francia in Riviera, era valida 5 giorni e veniva rilasciata dal console generale d'Italia a Nizza, dal vice-console principale, dal console a Monaco e dal vice-console a Chambery e dal vice-console a Mentone. Questo provvedimento, messo in atto in maniera così brusca, viene notevolmente a danneggiare l'industria alberghiera della Riviera come pure le varie compagnie di trasporto francesi.

In Terra Santa

L'uccisione di Halim Basta

Il poliziotto più odiato dagli arabi

Gerusalemme, 16 notte.

L'uccisione di Halim Basta, «l'uomo più odiato della Palestina», ha provocato vive emozioni in tutti gli ambienti.

L'ucciso era un arabo — scrive ... — ma nelle sue funzioni di vice-capo della polizia di Haifa si era sempre rivelato come il più implacabile nemico della popolazione araba. Diversi attentati erano già stati commessi contro di lui e tutti erano andati a vuoto. Si dice ora che la sua fine sia stata decretata da tre membri delle formazioni militari segrete arabe i quali avrebbero assunto personalmente il compito di giustiziare il nemico.

S. E. Cobolli Gigli ispeziona la strada Asmara-Tacazzè

Asmara, 16 notte.

Proveniente da Addis Abeba è giunto in aereo il Ministro dei Lavori Pubblici Cobolli Gigli, accompagnato dai tecnici dell'Azienda Autonoma della Strada, che è stato ricevuto dal Governatore De Feo e dal Comandante del Genio militare.

Il Ministro ha subito iniziato un giro di ispezione sulla direttrice della strada Asmara-Tacazzè-Adi-Arcai, che è tutta un cantiere fervente di opere. Alla fine della giornata di sopraluogo, durante la quale sono stati constatati i progressi dei lavori eseguiti il Ministro ha rivolto un elogio al Comandante del Genio militare, che ha diligentemente espletato il suo compito. Oggi il Ministro proseguirà per Debarech e Gondar, attraverso il Semien.

La sesta Medaglia d'oro fra gli eroici figli di Faenza

Faenza, 16 notte.

S. E. Graziani ha conferito la medaglia d'oro al sergente maggiore Biffi Francesco, caduto eroicamente il 20 gennaio ad Arbe Gorna. Il Biffi era nato a Faenza nel 1905 ed era figlio di un valoroso capitano dell'esercito. E' questa la sesta medaglia d'oro di cui si onora la città di Faenza.

Il primato d'altezza con carico battuto da un «anfibio» italiano

Roma, 16 notte.

Il mattino del 15 corrente un anfibio da trasporto bimotore *Macchi C. 94*, della potenza complessiva di 1500 HP, pilotato da Giuseppe Burei e da Rossaldi Enrico, partito alle ore 9 dall'idroscalo di Varese con un carico utile di mille chilogrammi, ha raggiunto la quota di metri 6432 battendo così il primato internazionale di altezza con carico di mille chilogrammi per apparecchi anfibi (classe C ter). Il primato precedente era tenuto dagli Stati Uniti con un anfibio *Sikorsky S. 43*, munito di due motori della potenza di 750 HP., che il 24 aprile 1936, pilotato dal capitano Moris Sergievsky, raggiunse la quota di metri 5882. Il primato italiano ha quindi superato quello degli Stati Uniti di circa 500 metri.

La R. Unione Aeronautica ha sottoposto i verbali e gli incartamenti del volo alla Federazione Aeronautica Internazionale per la omologazione del volo stesso come primato internazionale di altezza con carico di mille chilogrammi per apparecchi anfibi (classe C ter).

Giuseppe Burei è un valoroso pilota collaudatore della ditta *Macchi*. Enrico Rossaldi è un espertissimo pilota di linea dell'*Ala Littoria*. Il progettista del *Macchi C. 94* è l'ing. Mario Castoldi.

SPIACEVOLI SORPRESE per la bella Nadia

Il fidanzato si inchinerebbe al veto della Regina Guglielmina - Si sospetta anche che non sia sultano

Milano, 16 notte.

C'è veramente un colpo di scena nel romanzo d'amore del sultano Pakoe Alam e della ventenne Nadia Vlasov? Se si deve credere alle comunicazioni che ha fatto questa mattina il Consolato generale d'Olanda a Milano, in questi giorni di continuo frequentato da giornalisti, il Sultano innamorato della lontanissima Djokja non avrebbe intenzione alcuna di abdicare, e, sottomettendosi al divieto alle nozze, ribadito, a quanto pare, dalla Regina Guglielmina, rinunzierebbe all'amore piuttosto che al trono. Ma occorre anche notare che le comunicazioni consolari sono più che altro induzioni, e non già delle affermazioni ufficiali specifiche. Quindi vanno accettate con una certa discrezione.

Al Consolato d'Olanda

Si pensa difatti al Consolato che, se il Sultano, il quale conosceva l'opposizione recisa della sua Regina, avesse voluto sottrarsi alla imposizione e, pur di impalmare la bionda Nadia, rinunciare al trono, questa rinunzia l'avrebbe compiuta fin da due mesi fa, quando lasciò precipitosamente Milano per accorrere presso il padre moribondo di cui doveva raccogliere la successione. Successione che egli accettò subito e senza esitazione, tanto che il 12 aprile è avvenuta a Djokja la solenne cerimonia della sua assunzione, presente il rappresentante del Governo centrale delle Indie olandesi. In tale occasione il nuovo e giovane Sultano fu promosso da capitano a colonnello dell'esercito olandese. Da tutto ciò, i funzionari del Consolato deducono che nessuna volontà di rinunzia esiste nell'animo del neo-Sultano.

Una obbiezione c'è però da opporre: che Pakoe Alam si sia illuso fino agli estremi sulla possibilità di far recedere la sua Sovrana dalla decisione negativa, sicchè, per l'accanita perseveranza del suo amore, il sospiratissimo «placet» venisse alla fine largito. Che si illuda tuttora l'innamorato regnante di Djokja? Che tuttora sogni nel suo paese, così pronubo di sogni, di smuovere e vincere la Sovrana olandese? Che, insomma, ancora egli speri di mantener fede alla promessa ripetuta a Nadia di sposarla entro i primi giorni di giugno, per quell'epoca fidando in una recessione dell'atteggiamento sovrano?

Ad ogni modo, si assicura a Milano, da persone che conoscono i Vlasov, che la bionda Nadia neppure innamoratissima non accetterebbe di intrupparsi fra le quattro o cinque mogli che spettano, secondo le tradizioni di laggiù, al suo Sultano. Se non potrà essere la consorte regnante, soffocherà piuttosto il suo amore e non già per ragioni di ambizione, ma di cuore, volendo essere l'unica che condivida la vita di Pakoe Alam.

Si annunzia frattanto che la giovane Nadia assieme alla madre avrebbe già raggiunto la villa di Cannes. Tutti gli enigmi che sfarfallano nei giornali da tre giorni non potrebbero essere chiariti che da lei. Riuscirà qualche giornalista ad avvicinarla? O non piuttosto anche Nadia Vlasov vorrà imitare la signora Simpson e chiudersi nel silenzio e vivere in clausura?

La fidanzata tace

Le ultime notizie, in parte attinte a Milano e in parte giunte dall'Olanda, deluderanno alquanto coloro che avevano attribuito al romanzo d'amore di Pakoe Alam e di Nadia Vlasov un alone romantico, e più di tutti la bella Nadia... Si viene agreiolando sotto un certo aspetto la maestà dell'innamorato giavanese, che non è un sultano; inoltre pare confermato il tramonto dell'idillio, che non avrà conclusione di sorta.

Si apprende dunque, all'ultima ora, da persona che a Milano ebbe rapporti con lui anche durante l'ultimo soggiorno di due mesi or sono, che Pakoe Alam nella sua terra è un «pangeran», vale a dire un «dirigente autonomo» di molta autorità presso gli indigeni, ma senza avere nelle vene sangue regale. Il «pangeran» discende per magnanimi lombi, ma non perviene mai agli onori del Sultanato; tutt'al più a quelli di Principe, con l'attributo condizionato di «patenlato».

Pakoe Alam assurse alla carica di dirigente autonomo dopo la scomparsa del padre, e cioè il 12 aprile scorso, con una cerimonia in cui il governatore olandese, nel discorso di investitura, molto ha elogiato il defunto genitore e molto pure il giovane successore, specie per la fedeltà che Pakoe Alam aveva sempre dimostrato per le tradizioni giavanesi. Uno spettacolo eccezionale che concluse quella cerimonia fu offerto dalle stesse sorelle del nuovo «dirigente» che ballarono in pubblico una delle più caratteristiche danze di folclore malese.

Ad ogni modo, sia per le notizie giunte nella notte dall'Olanda, sia per quelle fornite dalle persone, finalmente scovate, che conobbero Pakoe Alam, bisogna concludere che sul romanzo d'amore della bionda Nadia c'è da porre la pietra tombale. Pakoe Alam e Nadia Vlasov non avrebbero vissuto che un sogno. E non si esclude che la bionda Nadia si sia rifugiata sulla Costa Azzurra, anche per dimenticare.

Maggiorazione di prezzi

Roma, 16 notte.

Con telegramma-circolare il Segretario del P. N. F. ha autorizzato per le matite una maggiorazione del 15 per cento sui prezzi di listino dello scorso settembre. Ha poi autorizzato gli industriali ad apportare le seguenti maggiorazioni sui prezzi di settembre per i prodotti dei listini: prodotti fabbricati con commissione, maggiorazione proporzionale alla incidenza netta degli aumenti sulle materie prime.

Per i seguenti prodotti maggiorazioni percentuali massime a prezzi indicati: infissi 15; legno compensato 17; pavimenti 20; sedie curvate 25; imballaggi 15; lavori sughero 25; mobili e oggetti arredamento di canne, giunchi e vimini importati 20. Per gli altri prodotti non compresi, maggiorazione massima dell'1 per cento. I commercianti sono autorizzati ad applicare sui loro prezzi del settembre, la maggiorazione praticata dai produttori.

Ha anche autorizzato per i filati e cascami di seta una maggiorazione di lire 18 per Kg. sui prezzi di vendita sul mercato interno praticati nello scorso settembre.

Due milioni in beneficenza nel giorno delle nozze d'oro

Milano, 16 notte.

Stamane, nella cappella delle suore del Cenacolo, in via Monte Pietà 3, sono state celebrate le nozze d'oro dell'industriale Gustavo Hermann e di Carolina Monastier, alla presenza di S.A.R. il Duca di Bergamo e di tutte le autorità cittadine. Il signor Hermann ha donato due milioni di lire per istituire una fondazione a favore dei generali pensionati di guerra, intitolata al figlio Enrico, tenente pilota e medaglia d'oro eroicamente caduto in guerra nel 1916.

Il nuovo generale dei Carmelitani scalzi

Venezia, 16 notte.

Stamane i settanta Padri provinciali dei Carmelitani scalzi, qui convenuti da tutto il mondo, riunitisi nella storica sala della biblioteca del convento degli Scalzi, hanno proceduto alla nomina del Generale dell'Ordine nella persona di padre Pier Tommaso del Carmelo, al secolo Vittorio Bell. Il nuovo eletto è nato a Genova nel 1893. Durante la guerra, capitano d'artiglieria, invalido e decorato. Nel 1920 si congedò ed entrò nell'Ordine, studiando nel seminario di Genova. Nel 1922 veniva ordinato sacerdote e nominato professore di belle lettere al ginnasio carmelitano di Arenzano.

La nuova linea Genova-Sciangai inaugurata dal Conte Biancamano

Genova, 16 notte.

Nel pomeriggio di oggi è partito dal nostro porto per il suo primo viaggio per l'Estremo Oriente, inaugurando così la nuova linea Genova-Sciangai, il piroscafo *Conte Biancamano*, passato a far parte del Lloyd Triestino. Il *Biancamano*, che prima faceva servizio per il Sud America, è stato opportunamente adattato alle esigenze della nuova linea. L'entrata in linea del piroscafo corrisponde inoltre alle aumentate esigenze del traffico con gli scali dell'Impero, per i quali il *Conte Biancamano* ha il privilegio della maggiore celerità. Col piroscafo sono partiti oltre 800 passeggeri per i vari porti dell'itinerario.

Cinema e Concerti

Sullo schermo: *Le belve della città*, di W. Keighley..

I film di gangster stanno ormai diventando un documento assai tipico della vita contemporanea americana. Da principio (*Scarface* insegni) i produttori si buttarono sui nuovi spunti e sui nuovi ambienti con sollecita voracità: di quel passo, il bandito poteva aspettarsi l'apoteosi del tristo eroe. La reazione venne però sollecita; e il film di gangster fu puntualmente veduto come il film del g-men, di quanti contro il delitto lottano, prodigandosi per una più sana vita sociale. *Le belve della città* naturalmente rientra in questo gruppo, con in più un audace accenno: all'esistenza di alti papaveri (in questo caso i direttori d'una potentissima banca) che nell'ombra più fitta tessono le fila e intascano i proventi di banditismi d'ogni genere. Questi banditismi sono dal film, al suo inizio, addirittura prospettati come indici d'una complessa situazione. Il gangster non è soltanto l'ex-contrabbandiere d'alcool diventato ricattatore; si insinua in ogni ambiente, e pistola-mitragliatrice sotto il braccio, intima a ogni attività, anche la più semplice, la più dimessa, un tremendo pedaggio. Quello d'oggi, tra i film del genere, si propone quindi le ambizioni maggiori; ma la materia che considera è così vasta e complessa da diventare per forza di cose schematica. Le più vere ambizioni del film si limitano quindi a uno sfondo sociale, tanto rapido quanto sommario; e viene poi in primo piano l'avventura del poliziotto Blake, che si finge radiato dalla polizia per affiliarsi a una banda della quale diventa il capo, per poterla tutta denunciare; e in quell'istante, tanto atteso e preparato, cade colpito a morte. Al tristo eroe si sostituisce così l'eroismo vero. La vicenda è ben congegnata, ha istanti drammatici, altri corrivi; la sottolinea Edward Robinson, un attore per il quale quegli personaggi si direbbero tagliati su misura. Accanto a lui, Joan Blondell.

m. g.

AL CARIGNANO, dove la Compagnia Ricci-Adani replicherà ancora, questa sera e nello spettacolo diurno di domani, l'applaudito «Cuore» di Bernstein, si rappresenterà domani sera una nota e interessante commedia di Jacques Deval, «Nel suo candore ingenuo». Per la serata a prezzi popolari di lunedì, si annuncia «I disonesti» di Gerolamo Rovetta. Prossimamente un'altra novità: «Casanova a Parma» di Alessandro De Stefani, che si rappresenta per la prima volta in Italia.

ALL'ALFIERI, questa sera l'annunciata recita in onore di Giuditta Rissone, Vittorio De Sica e Umberto Melnati, con la ripresa de «La scilla rosa» di Falconi e Biancoli e de «Il fattorino di vico Nardones» di Labiche, nella riduzione di Dino Falconi. I due divertenti lavori si replicheranno nei due spettacoli di domani, che sono gli ultimi della Compagnia a Torino. Lunedì sera, allo stesso teatro, debutterà la Compagnia dello «Spettacolo giallo» diretta da Giulio Donadio. Essa si presenterà con «L'ornitologo» novità, nuova commedia in tre atti di Alberto Donini.

Nel Salone de La Stampa

Il concerto di strumenti a fiato

Oggi sabato, 17 aprile, alle ore 17, avrà luogo nel nostro Salone il concerto di strumenti a fiato. Cinque strumentisti, i professori D. Ciliberti, flautista; I. Toppo, oboista; L. Savina, clarinettista; P. Righini, cornista; G. Graglia, fagottista, con la pianista Rosina Savina, eseguiranno, per la prima volta a Torino, il Sestetto del Reuchsel, uno Scherzo e una Fughetta di Fuel, il Capriccio di Saint-Saëns e il Quintetto in mi b. (1784) di Mozart. Il Salone s'aprirà alle ore 16 e si chiuderà all'inizio del concerto.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8; 13; 14; 17; 20: Giornale radio — 10,30-11: Progr. scolastico — 11,30: Orch. Gioliani — 12,30: Concerto del C.O.N.I. — 13,30-13 e 13,15-13,45: Orchestra Mandini — 13,45-14,15: Jazz Bormioli-Semprini — 14,15-14,20: Borsa — 16,35: I dieci minuti del lavoratore — 16,40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Musica da ballo: Orch. Angelini — 17,50-17,55: Boll. presagi — 18,20: Com. del Dopolavoro — 19-20,4: Notiziari in lingue estere — 20,30: Cronache del turismo — 20,40 Orch. Malatesta — 21: Dal Teatro Massimo di Palermo: «Lidia», opera in tre atti di Mule diretta dal maestro Conca; Negli intervalli: Conversazione di Baldassarre Pellegrini; Notiziario; Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 16,45: Dal Teatro Reale di Roma: «Francesca da Rimini», opera in 3 atti di Riccardo Zandonai; Negli intervalli: I dieci minuti del lavoratore; Giornale radio; Notiziario — 21: «Pierlala», commedia in 3 atti di Lopez e Possenti — 22,15: Concerto di musica da camera: Duo pianistico Arnaldi-Graziani — 22,45: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: 21: «Orfeo» di Gluck — **Moravska-Ostrava:** 20,30: «Fatinitza», operetta di Suppé — **Parigi P.P.:** 20,30: Concerto variato — **Parigi T.E.:** 21: Concerto sinfonico (Chailley, Durand-Faraci, Fl. Schmitt) — **Amburgo:** 20,10: «La bennamata», operetta di N. Dortal — **Colonia:** 19: Musica da camera — **Lipsia:** 20: «Elettra», opera di R. Strauss — **Droitwich:** 22,35: Tre brevi drammi gialli — **Londra R.:** 21: «Il castello di Barbablù», opera di Bela Bartok — **Monte Ceneri:** 20,30: «Sperduti nel buio», commedia di R. Bracco.

Impressionante sciagura d'auto

Una giovanetta uccisa - Un critico, un pittore e un giornalista feriti

Carrara, 16 notte.

Oggi verso mezzogiorno sulla via Aurelia, fra Luni e Avenza, un'auto proveniente da Milano e diretta verso Viareggio, forse a causa della rottura dello sterzo, investiva una giovinetta che procedeva in bicicletta, quindi un cantoniere dell'Azienda della strada, e infine, divelti un paracarro e un albero, finiva in un fossato dopo un pauroso salto di circa venti metri. Alcuni volonterosi subito accorsi dovevano constatare la morte istantanea della giovanetta, certa Musetti Clara di anni 14, da Fossone.

Il cantoniere e i viaggiatori venivano prontamente trasportati al nostro ospedale, ove erano riconosciuti per il prof. Somaré Enrico, critico d'arte di Milano, di anni 45, il pittore Tallone Ermanno di anni 35, da Milano, il giornalista Fabbrini Paolo di anni 39, residente a Montecarlo (Monaco), e il cantoniere Ramazzotti Guido di anni 40, da Portonovo. Al Somaré la prognosi è riservata; il Tallone guarirà in trenta giorni; così il Fabbrini e il Ramazzotti. Le loro condizioni non destano per ora serie preoccupazioni.

Il Bollettino Militare

Ufficiali in Servizio Permanente

Roma, 16 notte.

UFFICIALI GENERALI

In servizio permanente effettivo

Generali di brigata: Cristiani, cessa carica vice comand. divis. fanteria Murge (Bari) ed è destin. addet. guerra per incarichi speciali (assegnato tenent. gen. preparaz. pre e post-militare).

Ufficiali in A. R. Q.

Generali di Corpo d'Armata: Saller, è collocato a riposo per età ed inscritto riserva.

CORPO DI STATO MAGGIORE

Colonnelli: Girlando, dest. com. C. A. Udine per incar. spec., cessando carica capo S. M. e di appartenere al corpo S. M. — Tenenti colonnelli: Piana, è trasf. com. divis. E Assietta (Asti), e nomin. capo S. M. com. stesso.

ARMA DI FANTERIA

Ruolo Comando

Colonnelli: Carollo, al com. C. A. Udine; Varraro, è nomin. comandante 25 f.; Corbi, è nomin. comand. distr. Savona; Stefanelli, al com. C. A. Roma, per incarichi spec.; Assi, è nom. comand. 46 f.; Lauro, id. 60 f.; Lombardi, alla scuola centr. mil. alpina; Graziosi all'8 a.; Krall, è destin. com. C. A. Bolzano per incarichi speciali; Zannini, è incaric. funz. vice comandante divis. f. Murge (Bari). — Tenenti colonnelli: Rizzi, è trattenuto in servizio limitato e destin. distr. Parma; Del Giudice, alla I divis. CC. NN.; De Maria, al 152 f.; Morra, al R.C.T.C. Eritrea. — Maggiori: Pace, è trasf. com. corpo S. M.; Costamagna, è trasf. com. C. A. Udine; Zanotti, al com. div. Brennero (Bolzano) quale uff. addetto a S. A. R. il comandante; Natale, al 75 f.; Cicalini, al com. C. A. Bologna, nomin. uff. addetto alla persona di S. E. il gen. di C. A. Monti. — Primi capitani: Genovese, è richiam. in servizio e destin. distr. Benevento. Idonei al servizio incondizionato: Cavallero, 88 f.; Cavazzuti, minist. guerra; Giuliani, al 54 f.

Capitani: Massetti, min. di, di Forlì (Bologna), idoneo al serv. incondizionato, destinato come sopra; Berardinone, destinato com. C. A. Roma; Cerrini al 12 b.; Scipione, al 91 f.; Messina, al 90 f.; Farina, al 36 f.; Nicoletti, al ministero guerra; Barberis, all'88 f. — Primi tenenti: Paganelli, com. distr. Belluno, in aspett., richiam. in serv. limitato e destinato come sopra; Messina, al 244 f. — Tenenti: De Felice, 88 f., trattenuto in serv. limitato e destin. come sopra; Viziano, destinato al 56 f.; Tabeda, è dispens. a domanda dal s.p.e. ed inscritto nel ruolo uff. di compl.; Papucci, al 5 f.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Gualdi, trasf. com. C. A. Roma. — Tenenti colonnelli: Cepponi, al distr. Trieste; Bacelli, disp. 10 R. U. c. a. leggeri e distr. Massa; Ansiche a 43 f. c. — Maggiori: Lonnice, al com. dif. Assietta (Asti). — Primi capitani: Sarol, colloc. in ausil.; Procopio, com. distr. Catanzaro (per O.N.B. Catanzaro), idoneo al serv. incondiz. e destinato come sopra; Campanella, al 90 f.; Sciortino, al distr. Agrigento; Zanantoni, al 71 f.; Michele, al distr. Caltanissetta; Lago, al 9 bersaglieri.

Ufficiali a disposizione

Tenenti colonnelli: Masini, trasferito com. zona milit. Firenze.

ARMA DI CAVALLERIA

Ruolo Comando

Maggiori: Grignolo, all'ispett. truppe celeri (addetto al generale ispettore).

Ruolo Mobilitazione

Primi capitani: Vernazi, R.C.T.C. Libia.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo Comando

Tenenti colonnelli: Pica, al 25 a. di. — Maggiori: Laguzzi, alla difesa territoriale Alessandria; Altobelli, dispensa 10 del R. U. c. a. leggeri come contro, avanzamento anticipato, anziche: 29 a. d. f. avanzamento anticipato. — Primi capitani: Marina, al 60 a. di.; Torietti, all'8 a. a.; Bracco, al 5 a. di. batteria scuola. — Capitani: Alemanno, al 1 a. ca., batteria scuola; Scuderi, al 6 a. ca. — Tenenti: Mascorra, al 1 a. ca., batteria scuola; Ligorio, al 5 a. di., id.; Fedoreti, al 1 a. a. (gr. scuola); Caccli, al dep. cavalli stalloni.

Ruolo Mobilitazione

Tenenti colonnelli: De Bonis, al minist. guerra. — Maggiori: Turli, al distr. Roma 1 (in serv. minist. stampa e propaganda).

Ufficiali a disposizione

Maggiori: Borgatti, al 9 a. a.

ARMA DEL GENIO

Ruolo Comando

Colonnelli: Miele, è nom. comand. 2 g. m.; Tirelli, comand. 1 g. f. — Tenenti colonnelli: Marsaguerra, al minist. guerra. — Maggiori: Ughes, al btg. g. Sardegna. — Primi capitani: Sauro, all'uff. lavori genio C. A. Napoli. — Capitani: Pacilio, al 2 f.

Ruolo Mobilitazione

Colonnelli: Baratelli, al com. C. A. Torino per incar. spec.

CORPO SANITARIO MILITARE

Ufficiali medici

Primi capitani: Rosa, comandato quale assistente militare clinica chirurgica R. Univ. Firenze. — Capitani: Caruso, comandato quale ass. mil. clinica chirur. R. Univ. Torino; Tomaselli, al 10 b. — Tenenti incaricati del grado di capitano: Impallomeni, al l'osp. mil. Messina.

Ufficiali in A. R. Q.

Colonnelli: Mendes, promosso maggior generale medico.

CORPO DI COMMISSARIATO MILITARE

Ufficiali di sussistenza

Primi capitani: Bortolotti, colloc. a rip. — Tenenti: Savona, al panificio militare Cagliari.

CORPO DI AMMINISTRAZIONE MILITARE

Capitani: Taglianetti, al 8 f. carrista; Falvo, all'uff. contab. a rer. C. A. Bolzano; Ciancio, al R.C.T.C. (Tripolitania). — Primi tenenti: Montanari, al 2 gra.; Faciello, alla direz. sup. serv. tecnico armi e munis. — Tenenti: Cortese, al 88 f.; Silvestri, al «Genova».

CORPO VETERINARIO MILITARE

Tenenti: Morlaciano, al 4 a. df.

Sottotenenti maestri di scherma: Martina, al 31 f.

Ufficiali invalidi riassunti e richiamati in servizio sedentario

ARMA DI FANTERIA

Tenenti colonnelli: Nelli, in serv. ist. sup. agraria di Pisa. — Maggiori: Corradi, in serv. minist. Scanzo; Podestà L., in serv. minist. educaz. naz. alla zona mil. Milano; Bussora, id.; Pasqualini, id.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 aprile 1937 XV

Località	Mass.	Min.	Pr. bar.	Cielo	Mare
Genova	18,0	11,0	staz.	ser.	mosso
S. Remo	19,0	11,0	dim.	»	»
Milano	20,0	8,0	»	misto	—
Venezia	19,0	14,0	var.	ser.	cal.
Trieste	17,0	11,0	dim.	misto	»
Trento	19,0	9,0	»	»	—
Bologna	20,0	12,0	staz.	»	—
Firenze	18,0	11,0	aum.	cop.	—
Ancona	17,0	11,0	»	ser.	cal.
Rimini	17,0	10,0	staz.	misto	»
Roma	19,0	10,0	»	ser.	mosso
Napoli	17,0	12,0	»	cop.	cal.
Bari	16,0	12,0	aum.	misto	mosso
Taranto	19,0	11,0	»	cop.	»
Catania	20,0	11,0	»	misto	agit.
Messina	18,0	13,0	»	piov.	mosso
Cagliari	19,0	12,0	»	cop.	agit.
Tripoli	18,0	13,0	»	misto	»
Rodi	26,0	14,0	»	cop.	»
Bengasi	16,0	12,0	»	»	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica R. Università

Massima	+	20,7
Minima	+	8,8
Press. barometrica	mm.	736,3
Umidità		60%

Osservatorio del Pino

Massima	+	19
Minima	+	10,7

Cielo quasi sereno.

Previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Tendenza generale del tempo sull'Italia. — Instabile sulle regioni settentrionali, variabile altrove.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Cielo in prevalenza sereno. Venti occidentali moderati. Temperatura stazionaria. Mare Ligure mosso.

(Vedere continuazione in 7.a pag.)

Pallida

Si era riaperta la Scala. Passata la sanguinosa tempesta della guerra la vitalità di Milano si era riaccesa con gaudente impeto. Ancora duravano, nelle platee dei cinema, nelle folle degli stadii, delle chiazze grigioverdi che a poco a poco la smobilitazione, simile ad un disgelo, frantumava e riassorbiva. Ed i giovincelli delle classi '901, '902, — che non avevano fatto a tempo a vedere il fango ed il fuoco —, si affacciavano alla vita nel momento stesso che anche i loro maggiori, presi da una frenesia di spensieratezza, si mettevano ad imparare il nascente fox-trot. Fu l'età dell'oro dei maestri di ballo, breve stagione.

Claudio era figlio, se non proprio di un ricco di guerra, di un ricco, diciamo così, arrotondato dalla guerra. E la spavalderia dei diciott'anni si sovrapponeva in lui a quella che proviene, spesso, dal portafogli largamente rifornito. Non era cattivo: solo avrebbe meritato ogni tanto degli scapaccioni, che nessuno gli dava: ma che la vita, infallibile dispensiera, teneva certamente in serbo, pazientissima, per lui. Colle donne era ancora molto timido.

Era suo compagno di liceo al Parini — che specchiava la sobria facciata neoclassica nelle di poi sepolte acque verdastre del Naviglio, — un giovane modesto e simpatico, figlio, con altri molti fratelli, di uno scenografo della Scala. Viveva all'ultimo piano di una vecchia casaccia popolare, a Porta Romana, vicino a quella stazione dei trasporti funebri elettrici che permise alla «Società Milanese Elettrotecnica», in un prospetto pubblicitario, di vantarsi di «illuminare i primi vagiti del cittadino ed accompagnarlo fino all'estrema dimora».

La vista dei neri convogli che, nella nebbiolina invernale, si dirigevano a Musocco, non era gaia, ma chi ha molto da lavorare non ha tempo per le malinconiose sensibilità: perciò, in casa Coccia, non ci facevano caso.

Il compagno di Claudio stava imparando il mestiere di suo padre. I primi modelli delle scene, a scala ridotta, li facevano in un laboratorio contiguo all'appartamento. Claudio, incuriosito, cominciò a frequentarlo, e qualche volta degnava sporcarsi le mani di colla e di vernice anche lui.

Il mondo misterioso, che si agita e vive attorno ad un grande teatro, aveva per Claudio un fascino straordinario. Era, in tutti, il fervore della ripresa. I cantanti, nelle sale di prova, in cambio del gladio guerresco, sfoderavano le lunghe lame, talora un po' trepide, degli acuti.

Poi c'era il corpo di ballo. Solo a sentir dire «ballerina della Scala» Claudio sentiva nelle vene un certo freddo, ed un certo caldo, affatto insoliti. Lo affascinavano, e gli facevano paura. Guai, se a casa avessero saputo che si accingeva a frequentare il «corpo di ballo»! Perchè — e questa era davvero una cosa straordinaria, — un simile miracolo era possibile, anzi, agevole, colla guida di Antonio Coccia. Pareva strano che quel ragazzo tarchiato, dalle mani guastate dalla colla, avesse libero accesso in quello che lui, l'elegante Claudio, aveva sempre considerato come un paradiso proibito. Per Tonio, anzi, andare tra le ballerine era una cosa tanto tanto naturale, che non ci faceva più alcun caso.

«Ma certo», aveva detto alla domanda trepidante di Claudio. «Non hai che da venire a darmi una mano, quando si provano le scene. Lì tutti ci conoscono, e dirò che sei uno dei nostri apprendisti». Claudio, del resto, sarebbe stato prontissimo ad arruolarsi sul serio nella ditta Fratelli Coccia, pur di dar corpo a quella deliziosa finzione.

La sua prima apparizione sul palcoscenico rimase, per lui, memorabile. Quanto agli altri, nessuno ci fece caso. Stavano provando un balletto in tutù. Era proprio quello che aveva sognato! Le ragazze parevano delle grandi corolle evanescenti e si muovevano con grazia sotto la luce friggente dei riflettori. Ma quando la prova fu interrotta, e vennero dati dieci minuti di riposo, l'incanto si ruppe. Claudio si trovò vicino ad un gruppo di tre ragazze. Si misero a sedere sulla lamiera ricurva della ribalta, sotto la quale si allineava una fila di lampade.

Una delle tre andò a prendere un cartoccio che aveva lasciato sopra uno sgabello e ne trasse una grossa pagnotta imbottita di mortadella, che divise colle compagne. Si misero a mangiare avidamente.

Claudio si avvicinò per offrir loro una sigaretta, ma si prese un rabbuffo: «Metta via! lo sa bene che c'è la multa!...». Parlavano il pittoresco milanese più popolare, quello che regna attorno alla Darsena di Porta Ticinese.

Claudio rimase disorientato. Il termine «ballerine della Scala», nella sua mente, si era sempre associato a scene d'alta galanteria: gardenie all'occhiello e monocoli, — gli uomini, — grandi scollature, occhiate di fuoco — le donne —: e tutto ciò in una folle, spumeggiante mareggiata di sciampagna. Il corpo di ballo gli appariva invece, ora, come una sorta di severo collegio ginnastico, dove si poteva guadagnare un modesto salario: e queste ragazze, che appena messe in libertà correvano a coprirsi le spalle con degli scialletti da beghine — e, di fatto, faceva freddo, sul palcoscenico, — non erano, insomma, per nulla diverse dalle altre ragazze che aveva visto nel laboratorio dove le scene venivano tradotte alla dimensione naturale: quelle tagliavano, cucivano, incollavano come queste facevano i loro esercizi collegiali. Non c'era, in tutto ciò, la minima aura amorosa, nè si intravedeva all'orizzonte alcun sentore di sciampagna. Era, insomma, tutt'altro mondo da quello che Claudio si era lungamente cullato nell'immaginazione.

Alla delusione si aggiunse però subito in Claudio un senso di viva ed agevole curiosità. Se non era la realtà che si era atteso, era pur tuttavia quella cosa molteplice e cangiante che è qualsiasi realtà, per chi la sappia guardare. E Claudio aveva occhi limpidi.

Una di quelle tre ragazze prese subito ad interessarlo. Era straordinariamente pallida, ma aveva dei lineamenti fini e delicati: mentre le sue compagne mostravano sul volto i colori di una grossolana salute.

«Siamo disgraziati, quest'anno», diceva. «Sono appena guarita io; adesso due miei fratelli hanno gli orecchioni».

«Convalescente?» fece Claudio. «La vedo così pallida, infatti...

«Son rimasta fiacca. Mi sento uno straccetto», (sempre nello splendido linguaggio di Porta Ticinese).

«Se permette... anzi, se permettono...» fece Claudio, con un tono che fece trasecolare le tre ragazze, «potrei, quando hanno finito, accompagnarle a casa... Ho fuori l'automobile».

Era squillato un campanello d'adunata. «Ragazze, a posto!» gridava una specie di maestra, battendo le mani.

La pallidina si era alzata senza dir nulla. Ma la più becera delle tre si volse a lui, con un tono quasi offeso, che non credesse di avergliela data a bere: «Vada là, racconti le sue balle a qualcun altro!». Si allontanarono, si misero nei ranghi e non furono più che tre elementi astratti nei giochi geometrici e ritmici — anelli, parallele, losanghe —, che si formavano e si scioglievano labilmente sul palcoscenico.

A casa, chiuso nel suo studio col Curtius, lo Schultz, ed il Campanini-Carboni, tutti gualciti da sette anni d'uso, — la mente di Claudio correva a quella ragazza smunta e convalescente. Si accorse che non ne sapeva neppure il nome: la chiamò Pallida.

Poi vennero, per aiutarsi a vicenda nei compiti, alcuni suoi compagni di classe. Già sapevano che era stato «tra le ballerine della Scala». La cosa aveva fatto loro una straordinaria impressione.

«Come è andata, di?» fecero, strizzando l'occhio.

«Cose da pazzi», dichiarò laconicamente Claudio; poi si chiuse in un ermetico silenzio. E godeva, dandosi l'aria dell'uomo sazio a tutte le voluttà, di sentirsi circondato da un alone di cupida invidia e, quasi, di rispettosa ammirazione.

Piero Gadda.

VIAGGIO IN ALBANIA

La setta dei dervisci "Begtascì"

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

VALLE DI KRUJA.

La strada rampa tra oliveti foltissimi. C'è tutt'intorno un silenzio che ben si può dire religioso. L'immagine dell'olivo sembra, in tutti i paesi, essere legata a quella della santità. Il vento passa tra le chiome canute, facendole trascolorare. E' un effetto prodotto dal rovescio argenteo delle foglie.

Agli olivi si mescolano anche, in abbondanza, albicocchi e meli, che già mettono le loro corolle carnicine, bianche, screziate.

— Gli olivi, insieme agli alberi di mele e di albicocco — dice la mia guida — sono cari ai dervisci «begtasci». Siamo infatti nel territorio più caratteristico di questa setta religiosa, fra le più strane e profonde di tutto l'Islam. Certo è che i «begtasci» sono uniti da un vincolo altrettanto misterioso quanto infrangibile. Esso ha resistito ai secoli e alle persecuzioni.

La aree della morte

Scendiamo dalla macchina, in un punto dove l'oliveto si apre sopra una radura. Poco lontano appare un cimitero mussulmano. Esso ha, come tutti i cimiteri mussulmani, qualcosa di particolarmente sconsolato. Non c'è muraglia, non albero che cinga e difenda dallo sguardo dei viventi queste aree della Morte! Quasi sempre questi cimiteri appaiono disseminati, si direbbe a caso, tra le erbe o tra le sabbie, e mostrano la loro irregolare distesa di lapidi, che sembrano piantate in fretta: sconnesse, diseguali, oblique come denti disalveolati. Ricordo i cimiteri di Turchia, della Siria, dell'Iraq, della Persia, dell'Algeria, del Marocco: tutti così. Ne ricordo perfino qualcuno, sperduto tra i sabbioni infocati dei territori del Sud. Qui i morti sono calati nella fossa senza feretro, quasi nudi, giacchè soltanto un drappo avvolge la larva morta e secca, dalla quale l'anima è già esulata verso i cieli di fiamma, i tragici cieli del Sahara.

In questo cimitero albanese qualcosa di più curato c'è! Le lapidi sembrano lavorate con maggior amore; esse portano segni coranici e geroglifici colorati, che le fanno rassomigliare a strani «totem».

Non lontano dal cimitero, tra un ciuffo di vegetazione, appare un piccolo edificio, che sembra passato di recente al latte di calce. Al sole, pare un'urna d'argento.

Davanti ad esso c'è un montanaro albanese, col suo caratteristico copricapo bianco a calotta. Egli indossa anche il caratteristico farsetto nero dalle orlature sontuose, che vuol significare il lutto simbolico del popolo albanese per la morte di Scanderbegh. Di lontano il montanaro fa segni che non comprendo.

— Egli ci invita ad entrare — spiega il mio compagno. — Quel piccolo edificio è un marabutto, dove probabilmente vive un vecchio Derviscio...

Questa parola ha sempre esercitato su di me una singolare attrazione. Generalmente si crede che i Dervisci siano degli ossessi fanatizzati da misteriose pratiche. Occhi incandescenti. Gesticolazioni demoniache. Gente abituata a danzare sui carboni accesi ed a trafiggersi le gote e le carni con lunghi aghi, con pugnali, con spade affilate.

IL VECCHIO DERVISCIO SOLITARIO

SEMBRA UN ARTIGIANO ED E' INVECE UN «BEGTASCI»

Dervisci ossessi e dervisci calmi

Il mio compagno sorride, con un'ombra d'ironia.

— Bisogna distinguere — egli risponde. — Il Dervicismo, che ha radici in tutto il mondo mussulmano, presenta aspetti vari, secondo le sette che lo rappresentano. Queste sette sono, o meglio erano, 72. Ma molte sarebbero ormai definitivamente scomparse nell'enigmatico sottosuolo spirituale dell'Islam. Distrutte? Riassorbite? Trasformate? Dissimulate? Mistero! Comunque gli studiosi di questioni religiose assicurano che 12 di esse sopravvivono. Le fondamentali e più note sarebbero tre: 1) la setta degli Alveti; 2) la setta dei Rufai; 3) la setta dei Begtasci. La setta dei Rufai presenta quegli indemoniati caratteri che gli Occidentali attribuiscono «grosso modo» al Dervicismo. I Rufai sono infatti i Dervisci ossessi, come li chiamate voi, e si trovano soprattutto in Algeria e nel Marocco francese...

— Ne ho visto qualcuno anch'io, l'estate scorsa...

— Invece la setta dei «begtasci» ha caratteri assolutamente opposti. Essa non ama, ad esempio, le dimostrazioni esteriori e tanto meno quelle violente. Adora piuttosto la quiete, la meditazione e il silenzio. Può sembrarvi strano, ma i «begtasci» considerano benevolmente il cattolicesimo. Essi credono anche in Cristo perchè credono in tutti i buoni. Si afferma che i Dervisci «begtasci» dell'Albania siano parecchie migliaia. Ma chi li ha contati? Sono moltissimi indubbiamente e sono sparsi ovunque...

— Finora non ne ho visti, quantunque mi assicuriate che siamo nella loro terra prediletta...

Il mio compagno abbozza un sottile sorriso:

— Ne avrete già incontrati moltissimi, anche a Kruja, ma senza saperlo. Spesso voi credete di vedere un montanaro che guida il suo quadrupede, un pastore che conduce il suo gregge, un artigiano che lavora nella sua bottega, non sapete invece che sono altrettanti «begtasci». E sono innumerevoli, come gli alberi che crescono nella campagna, e sulla montagna; anzi come le radici di questi alberi, che non si vedono eppure, nei misteri del sottosuolo, si allacciano e si moltiplicano all'infinito. I «begtasci» costituiscono una specie di occulta confraternita, che forma anche il tessuto sotterraneo sul quale tutta l'Albania spiritualmente si regge e vive. E' nota l'importanza che i «begtasci» hanno avuto ed hanno nella storia nazionale albanese. Tutti i movimenti patriottici intesi a dare e a garantire l'indipendenza al nostro paese hanno avuto origine dai «begtasci». Dalla loro fede e dalla loro organizzazione hanno preso forza ed impulso.

— Una specie di Carboneria, come ai tempi in cui si preparava la prima unità d'Italia...

— Press'a poco. I «begtasci» lottarono infatti accanitamente contro il vecchio regime turco e contro l'oppressione dei Pascialati, che dal canto loro li perseguitavano ferocemente. Furono pure nemici dell'espansionismo greco, quando questo pretendeva di aggiogare l'Albania al carro neo-ellenico. Anche l'Impero Austro-Ungarico, con quella sospettosa inquietudine che lo caratterizzava, capì la forza del «begtascismo» e la osteggiò con ogni mezzo, temendo il lievito della sua propaganda, specialmente tra le popolazioni mussulmane della Bosnia e dell'Erzegovina. Il nome «begtasci» è stato dunque sempre sinonimo di patriota. Ma la setta ha fondamenti spirituali anche più profondi; penetra nei substrati più remoti dell'anima umana...

Anelli che sformano gli orecchi

— Credevo che i dervisci «begtasci» si distinguessero per uno speciale abbigliamento...

— Bisogna procedere per gradi. I «Begtasci» si dividono in due categorie: i semplici «religiosi», i quali vestono abiti consueti, e i dervisci propriamente detti, cioè i monaci, ai quali è consentito un abito speciale. Si tratta di «religiosi» che per aver dato particolari prove di fede, di saggezza, di osservanza dei precetti che reggono il «begtascismo» hanno meritato il grado di sacerdoti. Essi portano un alto copricapo bianco di forma cilindrica e indossano una lunga zimarra di lana candida, con sopravveste verde. Ai fianchi cingono una larga fascia di stoffa multicolore, adorna di ricami. Un tempo i Dervisci usavano infilare, in questa cintura, pugnali di diversa lunghezza, ornati di cesellature: ora non più. Una regola dell'Ordine impone ai Dervisci di avere la testa rasa; ma in compenso il loro mento porta una barba estremamente copiosa. Una loro pittoresca caratteristica è il grande orecchino circolare di metallo, che essi portano al lobo dell'orecchio destro. Talvolta questo anello è così pesante che il foro dell'orecchio s'allunga e si deforma. I capi si distinguono dagli altri monaci perchè l'orecchino è d'argento.

— E dove vivono questi Dervisci?

— A differenza dei comuni «religiosi» che abitano nelle case consuete, i monaci vivono in conventi detti «tekkè» o anche in piccoli marabutti. I «tekkè» sono sparsi soprattutto nella regione montana dell'Albania Meridionale, e in generale sorgono in zone romite e poetiche, spesso in mezzo a profonde foreste, oppure in radure corse da acque cristalline, sulle quali volano le pernici e le pavoncelle dalle ali bianche e blu...

Siamo giunti, conversando, nei pressi del marabutto argenteo. Il montanaro, che ci aveva fatto cenno di lontano, è sempre lì, in attesa. Sotto i suoi lunghi baffi ricadenti da Giannizzero è abbozzato un sorriso ospitale. Egli scambia qualche parola con la mia guida, che rivolgendosi a me dice:

— Egli vuol farvi sapere che nella casa vive un vecchio Derviscio, ritiratosi ormai a vita solitaria.

— Una specie d'anacoreta...

— Appunto. Volete visitarlo?

— Con piacere.

— E' inutile che io vi spieghi che il buon uomo, dal quale siamo invitati e che voi credete un montanaro, è invece un religioso «begtasci».

— L'avevo supposto.

Il caffè del vecchio anacoreta

Io guardo intanto l'edificio, davanti al quale sporge un candido portico a un solo arco, mascherato da una graticciata di una quercia. La porta appare ornata di pittoreschi intagli, dai particolari freschi e ingenui.

In questo momento è apparso, dietro il cancello di legno, un vecchietto dalla barba prolissa. La tinta argentea di essa mette stranamente in rilievo il naso paonazzo. Sotto l'alto copricapo cilindrico lo sguardo del vecchio Derviscio, per sotto ciglia irsute, ha una espressione di straordinaria mitezza e di bontà.

Levando la mano che quantunque sia tremante per l'età, regge una sigaretta, egli pronuncia qualche parola al mio indirizzo.

— Il vecchio monaco — dice la mia guida — vuol sapere se gradireste un caffè. E' tutto ciò che la sua povertà può offrirvi. Ma in pari tempo egli vi presenta i saluti che si convengono alla ospitalità.

— Ringraziatelo molto e ditegli che sono ben lieto di accettare.

Il caffè viene recato infatti, poco dopo, dal montanaro «begtasci». La bevanda è servita in tre tazzine, sopra una pulita guantiera. Si tratta naturalmente di uno spesso e cremoso caffè alla turca, diremo meglio all'orientale. Il vecchio Derviscio quindi acconsente a posare, sorridendo, davanti al mio obiettivo.

Prima di congedarmi prego il mio compagno di ringraziare il vecchio monaco, il montanaro «begtasci» ed eventualmente la buona donna che, nel mistero del marabutto, ha preparato il caffè, veramente squisito.

— Quale donna? — risponde il mio compagno meravigliato. — I Monaci «begtasci» professano strettamente il celibato, a differenza dei semplici religiosi, ai quali non soltanto è permesso il matrimonio, ed anche la poligamia. Ciò avviene tuttavia soltanto sulla carta... Noi, semplici «begtasci» non abusiamo di questo permesso. Una donna sola basta ad uomo; quando essa non conti addirittura per molte...

Ridiamo cordialmente di questa battuta sull'Eterno Femminino. Poi io chiedo al mio compagno:

— Scusate. Se non sono indiscreto, voi avete detto «noi begtasci»...

Il mio compagno mi fissa con sguardo penetrante, poi pacatamente risponde:

— Sono infatti «begtasci» anch'io.

— Vi credevo un funzionario di Stato.

— E con questo? — egli risponde scrollando leggermente le spalle.

Evidentemente il «begtascismo» ha radici profonde.

Curio Mortari

Cronache del Teatro e della Radio

Una franca parola sul saggio dell'Accademia d'Arte Drammatica -- La Sagra dell'Umbria -- Inchieste radiofoniche

Non si capisce perchè la Regia Accademia d'Arte Drammatica abbia tanta fretta di far vedere quello che fa. A nostro parere non c'è proprio nessuna necessità di convocare ogni sei mesi critica e pubblico per mostrarci quei bravi ragazzi che si esercitano in commedie di repertorio più o meno note, o arzigogolano di fantasia nella messa in scena di lavori che hanno una loro vita così schietta e prepotente da non sopportare contaminazioni. Silvio D'Amico non se l'abbia a male: meglio una franca parola oggi che una delusione domani. La Regia Accademia di Arte Drammatica ha il compito, se non erriamo, di formare attori non di presentar spettacoli, è una scuola non una filodrammatica, una palestra non un teatro sperimentale; e formare attori non significa soltanto insegnare dizione di danza o scherma, significa creare in codesti giovani una coscienza artistica, arricchire cioè la loro spiritualità e la loro cultura, affinar la sensibilità, preparar l'anima e l'intelligenza alla comprensione e alla espressione delle opere teatrali. Ora per conoscere il profitto dell'allievo nessuno può essere miglior giudice del maestro: il pubblico è un intruso, pretenzioso e prepotente, non ha altri elementi di giudizio che quelli occasionali che gli si presentano, e in base a codesti elementi, insufficienti, incompleti, e talvolta persino disgraziati, giudica e manda. Il danno che può derivare da giudizi siffatti agli allievi, agli stessi maestri, all'istituzione è evidente: Silvio D'Amico, che in vent'anni di fervidi e appassionati studi si è giustamente conquistato uno dei posti più ambiti della letteratura italiana, rischia di rimetterci la reputazione, almeno per quel che riguarda la praticità e la realizzazione delle sue idee. Già l'anno scorso, dopo il primo esperimento, s'era dovuto cambiar tutto, maestri e metodo; quest'anno le cose parevano convenientemente sistemate, e niente faceva prevedere il maltempo; quand'ecco giunge il saggio, e le discussioni si riaccendono. Elemento curioso ma significativo: non si giudicano gli allievi, si giudicano i maestri, segno che l'istituzione non ha trovato ancora il suo assetto definitivo, e non lo ha trovato perchè è stato trascurato il suo carattere fondamentale e essenziale che è carattere scolastico. Guai se nelle scuole i maestri si mettessero in testa di insegnare ciascuno a suo piacimento, o se i direttori d'istituti pretendessero di far prevalere le loro particolari vedute sulle materie dell'insegnamento. Compito della scuola è quello di offrire all'allievo gli elementi costitutivi della sua futura personalità, già convenientemente definiti in programmi e testi; e se si tratta di scuola d'arte e mestiere, anche gli elementi dell'arte e del mestiere. Se uno dei maestri si mette a dire all'allievo: segui il mio consiglio che quell'altro non capisce niente; e l'altro maestro, di rimando: la verità la posseggo io, quello è uno sciocco; e un terzo: lascia correre... son tutti e due mestieranti senza cultura e senza sensibilità, è il caos. (E' quello che è avvenuto l'anno scorso). Se, in considerazione di elementi e di meriti che sono indubbiamente eccezionali ed esclusivi — Tatiana Pavlova è grandissima attrice e regista, e la sua personalità artistica è fuori discussione — ci si rimette nelle mani di uno che è nato sotto altro cielo e sotto altro clima, e perciò stesso istintivamente alieno a deviare la sua natura e a falsare il suo carattere, si corre il rischio di deviare la natura e falsare il carattere degli allievi. (E' quello che è avvenuto quest'anno). L'interpretazione de «La giara» di Luigi Pirandello è stata definita dalla critica romana, unanime: un balletto russo. La commedia del Maestro ha codesti caratteri? Affatto. La festosità che tutta la ricrea procede dal di dentro, ed è perfettamente aderente e commisurata al piccolo dramma che la suscita, fresca spontanea nativa; stilizzarla alla maniera di uno importo chi significa, nella migliore delle ipotesi, creare un altro spettacolo, non esprimere lo spettacolo che è nella natura e nella sostanza dell'opera. Ma è appunto in questa capacità di trasfigurazione — ci par di sentir dire da qualche saletta monocoluta — che consiste la immortalità delle opere d'arte. Possiamo anche consentire, in quanto l'affermazione contiene implicito un giudizio di sostanza che è prevalente, ma ci sia permesso di dire che a casa nostra le nostre opere le desideriamo interpretate secondo la loro natura e secondo la nostra maniera, e che, comunque, se si fosse trattato dell'interpretazione di una compagnia di giro avremmo potuto magari applaudire: trattandosi dell'Accademia d'Arte Drammatica Italiana, ci dispiace, ma non possiamo. E lasciamo correre per quel che riguarda l'interpretazione de «L'imbecille» dello stesso Pirandello, e di «In portineria» di Giovanni Verga. E' evidente che nella composizione del programma si è andati in cerca del colore, e sono stati scelti perciò due autori che odorano di terra. Ottima idea, se lungo la via non ce li avessero trasfigurati. La giovane Ninchi che è fra le migliori, se non la migliore, allieve dell'Accademia, è l'esempio più evidente di quella deviazione a cui abbiamo accennato. Il tipo della serva mezzana di «In portineria» è stato caratterizzato fin troppo — dice un critico. In quel fin troppo è la condanna del sistema.

Certo l'Accademia d'Arte Drammatica è ancora in fase d'assestamento. Si è voluto far troppo e in fretta; è ora di ritornare a una più metodica e attenta attività in cui le preoccupazioni didattiche abbiano giusta valutazione e netta prevalenza. Una maestra di regia come Tatiana Pavlova può rendere immensi servigi alla nostra Accademia d'Arte Drammatica: l'ingegno, la pronta sensibilità, l'estrosa fantasia fanno di questa artista illustre una guida e un'animatrice incomparabile; è necessario tuttavia ch'ella sappia nascondere la sua volontà dominatrice, e lasci più libero sfogo ai suoi allievi di esprimersi come sentono. Se vuole, e certamente vorrà, la Pavlova saprà vincere la sua natura e la sua predilezione. A un'artista della sua statura la verità si può e si deve dire.

s. a.

SILVIO D'AMICO

***

Dal 21 settembre al 4 ottobre avrà luogo, tra Perugia e Assisi, la Sagra musicale dell'Umbria. Una serie di concerti sinfonici e vocali saran tenuti nella famosa chiesa di San Pietro, una delle più belle del mondo, ricca di opere d'arte, fra cui sono da ricordare i superbi affreschi che rievocano la storia dell'Ordine di San Benedetto, i quadri del Reni, del Sassoferrato, del Signorelli, del Perugino. In questa chiesa, che è di un'acustica perfetta, verranno eseguiti oratori, salmi, composizioni sacre varie in massima parte nuove per l'Italia o sconosciute alle nuove generazioni. Vi sarà eseguito inoltre l'Oratorio che risulterà vincitore del concorso Guido Visconti di Modrone. Concerti di musica da camera avranno luogo nella Sala della Pinacoteca. Vi verranno eseguiti il quartetto di Haydn «Le sette parole», il concerto gregoriano di Respighi, canti spirituali e sonate di chiesa. La domenica 26 settembre, nel Duomo di Perugia, verrà eseguita una messa in puro canto gregoriano, e una conferenza-concerto sul canto gregoriano avrà luogo nello stesso Duomo, simbolo incomparabile dell'arte antica.

Nella famosa Sala dei Notari illustri musicologi italiani e stranieri terranno conferenze sulla musica sacra. Al Teatro Morlacchi poi verranno rappresentati l'Oratorio «Giona» del Carissimi, in una esecuzione sceneggiata, «Maria Egiziaca» di Respighi e la «Sacra rappresentazione di Abramo e Isacco» di Pizzetti. La manifestazione di chiusura della Sagra avrà luogo ad Assisi la sera del 4 ottobre, in commemorazione del transito di San Francesco, con un grandioso concerto sinfonico-vocale.

***

Sono stati definiti i complessi che reciteranno negli spettacoli all'aperto che, con la buona stagione, si annunziano numerosi e interessanti. S'incomincerà il 15 maggio, al teatro romano di Taormina, con «Il ciclope» di Euripide, che avrà ad interpreti Annibale Ninchi (Ciclope), Giovanni Giachetti (Ulisse), Mario Gallina (Sileno). Le musiche sono di Giuseppe Mulè, e le danze verranno eseguite dal gruppo Birro di Roma. Lo spettacolo si ripeterà il 22 e il 23 maggio fra i magnifici templi di Agrigento.

Altoparlante

Un giornalista francese ha fatto un'inchiesta interessante. Ha chiesto ai radioascoltatori che da quattro anni almeno posseggono un apparecchio se preferiscono il jazz o la musica da camera. In maggioranza la risposta è stata questa: preferivamo il jazz; ora preferiamo la musica da camera.

Come non rallegrarsi di una notizia simile? La radio, dunque, sa educare; la radio affina il gusto, la radio fa miracoli. Signori: a noi questo fatto non sorprende. Abbiamo sempre pensato e scritto che la radio è un potentissimo mezzo di educazione spirituale e artistica; abbiamo sempre auspicato una maggiore serietà d'intenti e di opere perchè abbiamo sempre avuto una grande fiducia nella sensibilità e nella comprensione del popolo italiano. Il facile divertimento cede poco a poco il posto a più pensose e mature esigenze. E' un sintomo codesto, la cui importanza non può nè deve essere sottovalutata o, comunque, sminuita con speciose argomentazioni; è un sintomo che deve farci seriamente riflettere sulla necessità di organizzare con sempre maggiore dignità le nostre trasmissioni. I giornali francesi gioiscono di questa scoperta. Alla vigilia di un'esposizione che ha assegnato alla radio compiti estremamente delicati e importanti, un'indicazione come quella che è scaturita da un'inchiesta intelligente è preziosa e significativa. Teniamone conto anche noi, non per copiare o per arrivare buoni ultimi, ma per imprimere decisamente uno stile alla nostra radiofonia. Anche noi siamo in vista di un'esposizione che deve dire al mondo — e la radio sarà il mezzo più efficace di ogni genere di propaganda — una parola tutta e solo sua. Affrettiamo i tempi, se non vogliamo trovarci poi impastoiati in una ridda di compromessi e di ripieghi. La data del 1941 è un traguardo al quale dobbiamo giungere naturalmente, senza scosse, evitando soprattutto le improvvisazioni finali, abborracciate in fretta che porterebbero indistruttibile il segno dell'affanno, e non potrebbero avere perciò quella normalità dello stile, del nostro stile, che dobbiamo imporre e far ammirare.

E' la solita storia — dirà il lettore di queste cronache —; ce la ripetete da anni... E continueremo a ripeterla perchè tu per primo, lettore carissimo, sia perfettamente convinto delle necessità di cui parliamo, e ti accosti alla radio con più attento e esigente orecchio. Perchè se no si continuerà a dire, e in verità non completamente a torto, che la colpa è tutta tua.

***

Il 25 corrente il paracadutista René Vincent, in occasione di una festa dell'aviazione a Vincennes, si lancerà da un apparecchio, e, durante la caduta, trasmetterà per radio le sue impressioni. Una piccola trasmittente a onde corte che il paracadutista porterà sul dorso come un sacco da montagna, gli permetterà di compiere l'esperimento. Il microfono sarà naturalmente fissato dinanzi alla bocca del Vincent, il quale non dubita affatto della perfetta riuscita del suo tentativo. Le stazioni francesi trasmetteranno, s'intende, questa cronaca eccezionale.

***

A causa della radio non si può più... barare alla scherma. E' stato inventato un apparecchio segnalatore a onde corte che per ognuno dei contendenti accuserà i colpi, senza possibilità di equivoco. Scompariranno così quelle storie alle quali si addebitano spesso tante colpe che magari non hanno.

Pearl White fa precipitoso ritorno in America

Parigi, 16 notte.

Pearl White ha lasciato Parigi, dove abitava da più di 13 anni, per far ritorno in America e là provvedere direttamente alla gestione dei resti della propria fortuna, investita in commercio. Essa fu una delle maggiori stelle del cinematografo americano, ai tempi delle pellicole in dodici episodi, per seguire i quali occorrevano tre mesi. Il suo nome era rinomato quanto quello di D. W. Griffith, di Fatty Arbuckle e di Mac Sennet. La bionda attrice, che tenne in ansia per anni e anni il pubblico del nuovo e del vecchio mondo, sfidando i più spaventosi pericoli, con i lavori da lei interpretati, raggiunse successi ineguagliati.

Invecchiata, si ritirò a Neuilly, in una villetta. Essa era allora assai ricca, avendo accumulato delle paghe che a quell'epoca parevano favolose. Conduceva vita semplicissima uscendo poco, viaggiando di tanto in tanto, senza che più nessuno si occupasse di lei. Col tempo, alla noia e alla tristezza si aggiunsero anche difficoltà finanziarie. Pearl Withe, l'intrepida, la vittoriosa attrice, è ora una vecchia signora disillusa: e torna precipitosamente in America, a quanto pare, per cercare di riunire e di salvare le ultime risorse.

Il trucco d'una settantenne per scroccare 5 milioni

Vienna, 16 notte.

E' facile immaginare quanto siano rimasti stupefatti i fratelli Rothschild di Vienna, baroni Luigi ed Eugenio, nell'apprendere un bel giorno che la signora Gold, settantenne, li aveva citati dinanzi al tribunale di Mährisch Ostrau, in Cecoslovacchia, per ottenere il pagamento di cinque milioni di corone essendo lei la loro vera madre. Passata la meraviglia, la famiglia Rothschild rise della cosa e ritenne di trovarsi alla presenza di una vecchia pazza. La polizia di Mährisch Ostrau volle però fare delle indagini, e così ha finito coll'assodare che un commerciante di Witkowitz aveva consigliato alla vecchia Gold di ricorrere a quel trucco per strappare ai Rothschild dei danari. Fiutato il vento infido, la settuagenaria si era affrettata a lasciare la sua casa di Mährisch Ostrau trasferendosi a Witkowitz, nel domicilio del suo pericoloso consigliere. Quest'ultimo non era stato il solo a influire sulla Gold, avendo la settuagenaria ammesso di aver agito per conto di tutta una banda di ricattatori. Dopo tale deposizione il suo avvocato non ha voluto più assisterla, e ora il tribunale le dovrà dare un difensore d'ufficio. Quanto al commerciante, padre della geniale idea, è riuscito a prendere il largo.

Grave ammutinamento a bordo di un piroscafo inglese

Londra, 16 notte.

Telegrammi dall'Avana informano stasera che un ammutinamento è scoppiato a bordo del piroscafo inglese *Lackenby*, durante il viaggio di ritorno in Inghilterra con un carico di zucchero.

Il piroscafo passava dinanzi a Santiago di Cuba stamane, quando il capitano trasmise alle radiostazioni costiere un messaggio in cui rivelava che, in alto mare, l'equipaggio si era ribellato, e che l'ammutinamento era stato sedato solo dopo un violento combattimento. Un uomo, diceva il capitano, era rimasto ucciso e cinque erano i feriti. Attualmente, secondo il dispaccio, molti marinai sono ai ferri.

Con una serie di radiotelegrammi fra il *Lackenby* e la costa, si stabilì, in un primo tempo, che il piroscafo sarebbe approdato alla Avana e avrebbe invitato a bordo il console britannico per una inchiesta. Più tardi, tuttavia, il comandante decideva di far rotta per l'Inghilterra.

Il *Lackenby* stazza cinquemila tonnellate ed il suo equipaggio è formato quasi esclusivamente di inglesi. A bordo si trovano trentatre uomini.

La disintossicazione del gaz attuata nelle officine di Chemnitz

Berlino, 16 notte.

La città di Chemnitz annunzia di essere decisa a risolvere, prima fra le città tedesche, la questione della disintossicazione del gaz da riscaldamento e illuminazione. Il borgomastro della città, Schmidt, ha constatato in un rapporto che la questione, la quale non è più tecnicamente un problema, sarà ora senz'altro risolta dall'Amministrazione cittadina con la creazione della prima officina di disintossicazione del gaz. Il nuovo gaz non velenoso non costerà più del gaz velenoso attuale, avrà un potere di riscaldamento e di illuminazione perfettamente identico e per di più corrisponderà alle esigenze del piano dei quattro anni.

La prodigiosa resistenza di una nave due volte secolare

Londra, 16 notte.

Dopo circa duecento anni di navigazione, durante i quali ha sfidato la furia degli elementi e la guerra, il poderoso scafo di legno dell'ex-nave da guerra *Cornwall* ha dimostrato di poter resistere all'urto di un moderno piroscafo d'acciaio.

La *Cornwall*, che ora funziona da nave-scuola, navigava ieri sera nella foschia al largo di Gravesend, nell'estuario del Tamigi, quando fu infatti investita dal piroscafo russo da carico *Sheksna*, di 2242 tonnellate. Appena avvenuto l'urto, i 177 cadetti imbarcati sulla nave sono saliti sopra coperta schierandosi presso le scialuppe, pronti ad abbandonare il vecchio scafo. Ma si è potuto constatare che a dispetto della violenta collisione la *Cornwall* non aveva subito gravi avarie e non correva alcun pericolo, mentre invece le lamiere di prua del piroscafo sovietico si erano ammaccate e contorte.

Come ai tempi napoleonici, quando venne impiegata in azioni di guerra, la nave due volte centenaria è uscita incolume dalla sua ennesima avventura.

Movimento antisemita perseguito in Ungheria

Budapest, 16 notte.

Oggi la polizia ha proceduto alla perquisizione nei locali del partito della «volontà nazionale» sequestrando materiale di propaganda nazionalsocialista per il peso di due quintali. Il capo del partito l'ex-maggiore Szallasy è stato tratto in arresto. Questo partito di carattere antisemita, in precedenza era già stato colpito da divieto. Oltre allo Szallasy si trovano in carcere 35 persone i cui nomi sono stati accertati in seguito a perquisizione domiciliare. Pare che queste venticinque persone formassero il direttorio del partito.

GLI SPORT

Il Circuito automobilistico del Valentino

Tutto è pronto per la grande corsa

Gli ultimi allenamenti - L'ordine di partenza
Nuvolari sta bene e vorrebbe essere in gara

Questo pittoresco, quasi idilliaco quadro del magnifico parco torinese sarà domani animato dal fremito di 25 bolidi e dall'entusiasmo cui la audacia dei piloti trascineranno la folla.

Con l'ultima riunione di prove ufficiali, svoltasi ieri mattina, si sono definitivamente chiusi i ranghi dei partenti effettivi nel II Circuito automobilistico di Torino, che domani richiamerà sul nastro del Valentino le folle sportive di tutto il Piemonte.

I corridori partenti saranno in totale 25, dopo le eliminazioni, volontarie o di forza maggiore, di queste giornate di vigilia: un totale più che ragguardevole per un «Gran Premio»; quale è in sostanza, per l'eccellenza qualitativa dei suoi partecipanti, questa manifestazione, e altrettanto se si ha riguardo alle caratteristiche del percorso. Infatti, per la relativa ristrettezza della sede stradale che non rende certo agevoli i sorpassi, per la grande densità di curve, per il modesto sviluppo chilometrico (m. 2926) il Circuito del Valentino può e deve fare a meno delle consuete «comparse» di quasi tutti i circuiti: tecnicamente, sportivamente, ai fini della sicurezza e a quelli dello spettacolo, concorrenti e spettatori han tutto da guadagnare da una lotta ristretta fra corridori di classe.

Dall'ospedale... al Valentino?

Già ieri rilevammo questo nuovo spiccato carattere, che alimenta nuove fonti d'interesse, improvvisamente assunto dalla corsa di domani dopo il doloroso ritiro di Nuvolari. Le conclusive prove di ieri mattina lo confermano appieno, anche se due fra i cinque protagonisti principali della lotta pel primato assoluto nella classe massima vanno giudicati per il loro passato, più che per le non impegnative esibizioni sul circuito.

Pintacuda e Wimille infatti sono scesi ieri per la prima volta al Valentino, e si sono limitati il primo a un metodico, lungo e progressivo allenamento, segnando in ognuno dei 28 giri compiuti tempi progressivamente migliori, ma senza mai forzare.

L'interrogativo, per quanto riguarda questi due uomini, rimane dunque apertissimo; e le prove dal canto loro lo dimostrano egualmente aperta tra gli altri tre paladini della «Ferrari»: Farina, Brivio e Trossi, che si succedono nell'ordine, con distacco di due secondi uno dall'altro nel miglior tempo sul giro. Tutti e cinque, in conclusione, impegnandosi a fondo, hanno le stesse probabilità di riuscire a tagliare il traguardo con un vantaggio di qualche metro sugli avversari. A meno che...

La nostra cronaca dell'antivigilia deve a questo punto interrompersi per dar conto delle condizioni sanitarie di Nuvolari, degente all'Ospedale delle Molinette. La radiografia è stata compiuta, ed ha escluso la frattura costale che si sospettava: una semplice effrazione con lieve distacco di tegumenti, e una forte contusione. Male doloroso, ma di nessuna gravità. Le abrasioni al viso e la contusione al braccio seguono un corso regolare. Lo choc nervoso, violentissimo e dapprima accompagnato da vomiti, perdura in parte, senza febbre e senza più vomiti: esso però non ha impedito ieri al grande asso di ricevere al suo letto amici e parenti, e di fare qualche larvata allusione alla eventualità di poter tornare in circolazione domenica. E per Nuvolari, la parola «circolazione» ha un solo significato: quello di sedersi al volante di una macchina da corsa.

I sanitari, naturalmente, escludono tale possibilità definendola pazzesca: ma per Nuvolari nulla vi è d'impossibile. Motivo per cui staremo anche noi, per ora, alle comunicazioni ufficiali del R.A.C.I. che dànno per definitiva la sostituzione di Nuvolari con Pintacuda, ma nel segreto dell'animo ci raffiguriamo, in via di semplice ipotesi, il clamore d'irresistibile entusiasmo che desterebbe la comparsa del primo corridore del mondo, evaso dalle Molinette, davanti al pubblico che gremirà domani il parco del Valentino, al volante della sua «58».

Velocità notevoli

Chiusa la digressione, ecco qualche altro particolare sull'interessante riunione di chiusura delle prove ufficiali.

Della classe «1500», che ha disponibile sul circuito chiuso, pieno di spettatori, la prima ora di prova, scendono in pista alle nuove 16 vetture. Mancano il greco Embiricos, che non ha avuto in tempo la macchina, il torinese Belmondo per lo stesso motivo, e il francese Chabard per malattia. Tutti gli altri iscritti hanno regolarmente provato, e prenderanno il «via».

La sorpresa della giornata è stata la demolizione del primato registrato ieri dal Principe Bira, per opera di due uomini della Maserati, Dreyfus e Bianco. Chi aveva visto ieri girare la ferrea, minuscola, interessante persona del principe indiano, il gelido audace, meraviglioso di stile, corpo solo con la sua «Era», pronosticava una probabilissima sconfitta italiana. Oggi la posizione pare capovolta, sia pur solo di 1 secondo e 4/5 sul giro: ma avrà dato, il misterioso Bira, tutte le sue possibilità?

Altra grave minaccia ai nostri colori è emersa per opera del norvegese Bjornstad, il notissimo campione di sport sul ghiaccio, che tratta la pista appunto come una lastra di ghiaccio, aiutandosi, nelle curve, più col treno posteriore che con lo sterzo: impressionante a vedersi. Buon quinto della sua classe, e con un certo margine per migliorare, è apparso Dusio, stilista sempre elegante e sicuro in curva: tutto l'opposto del norvegese, benchè quasi egualmente veloce.

Lurani, sulla piccola Maserati 1100, si è rimesso, per il computo del miglior giro, alle buone prove del giorno precedente, senza più spingere a fondo.

Alle 10 cambiamento di scena: le «1500» si ritirano, e la pista è invasa dalle grosse cilindrate. Il più metodico e diligente, come abbiamo detto, è Pintacuda, che parte tra i primi e gira fino al segnale della sospensione. Wimille invece, giunto nella notte con la sua otto cilindri in linea Bugatti di 4500, non ha con sè il carburatore adatto, e parte in ritardo, con un supercarburante del commercio, per pochi giri di semplice formalità, andando poi a studiarsi a piedi gli altri corridori nelle curve più difficili. Farina attacca deciso, e segna il miglior tempo assoluto degli allenamenti, prossimo a quello registrato il giorno prima da Nuvolari; il complesso tecnico ci conferma che il percorso è tutto ottimo, anche nella curva fatale pel mantovano.

Ecco i migliori tempi nelle prove di ieri:

CLASSE 1500: Dreyfus in 1'53" e 3/5, media 92,726; Bianco in 1'54"; Bira in 1'55"2/5; Bjornstad in 1'55"3/5; Dusio in 1'56"4/5.

CLASSE MASSIMA: Farina in 1'46"2/5, media 99; Brivio in 1'48"1/5; Trossi in 1'50"4/5; Pintacuda in 1'51"3/5; Wimille in 1'56"1/5.

Nel pomeriggio alla sede del R.A.C.I. è stato definito l'allineamento per le partenze in gruppo, in base ai migliori tempi delle prove. I corridori saranno così scaglionati:

CLASSE 1500: La fila (da destra a sinistra): Dreyfus, Bianco, Bira; 2.a: Bjornstad, Dusio, Villoresi; 3.a: Cortese, Tongue, Filippi; 4.a: Filippinetti, Basadonna, Lurani; 5.a: Gessner, Gennardi, Goffietti; 6.a: Marazza.

CLASSE MASSIMA: 1.a fila: Farina, Brivio, Trossi; 2.a: Pintacuda, Wimille, Mandirola; 3.a: Fesletich, Magistri, «Ventidue».

A. F.

I primi iscritti
al Circuito motociclistico

Ecco i primi iscritti al Circuito motociclistico del Valentino che sarà disputato mercoledì 21 aprile:

Corridori di 1.a categoria: categoria 250: Lorenzetti Enrico — Categoria 350: Milani Albino, Clemencich Oscar, Martelli Nino, Tusson, Bertoni — Categoria 500: Serafini Dorino, Benini Mario, Cerato Guido, Marama Toyo Adolfo, Brazzini Roberto, Guasco Pietro.

Categoria motocarrozzette: Riboldi (500); Guasco Pietro (600); Gilera Luigi (600); Decimiello (750), Jeanneret (1000).

Corridori di 2.a categoria: Villa Ettore, Valorain Giulio, Rigassi, Robiani, Canossa, Scandalo, Fenteneno, Pasquinelli, Coscia, Torrelli, Costa, Leone, Tizzoni, Gatti.

LA RIPRESA DEL CAMPIONATO

SETTE PARTITE
che interessano la classifica

Conviene, per prima cosa, dare l'elenco delle gare di domani. Eccolo: Fiorentina-Bologna, Roma-Milan, Lucchese-Lazio, Napoli-Torino, Juventus-Novara, Genova-Alessandria, Triestina - Sampierdarenese, Ambrosiana-Bari. Conviene anche, poichè per quindici giorni si è rimasti lontani dal torneo e dalle sue vicende, ricordare la situazione così come essa è su tutto il fronte del campionato. Mancano quattro giornate alla conclusione della lotta ed è al comando, con un vantaggio nettissimo (quattro punti), il Bologna, la squadra più regolare del lotto. Tre unità figurano al secondo posto: tre compagini che, dopo aver per lungo tempo sperato di spodestare il Bologna, vedono le loro speranze ridotte al lumicino. E' probabile che tra Torino-Lazio e Milan la lotta si riduca alla conquista del secondo posto, con conseguente ammissione al tanto vituperato torneo di Coppa Europa. Noi abbiamo detto, dopo la serie ultima di gare, che il compito dei tre «undici» è di diversa difficoltà. Il Milan ha da sostenere incontri durissimi, e così pure la Lazio, mentre il Torino deve percorrere una via più piana. La situazione sembra del tutto favorevole ai «granata», considerate anche le buone condizioni di efficienza della squadra, ma può essere pericoloso, anche questa volta, azzardare previsioni.

Intanto la giornata di domani può provocare un po' di rivoluzione nelle alte sfere. Sette degli otto incontri in programma interessano direttamente la classifica per le prime e per le ultime posizioni. Sono in trasferta tutte le squadre di testa e tutte le unità di coda, mentre se ne restano tranquillamente a casa le compagini tagliate fuori dalla lotta.

Sono in viaggio Bologna, Torino, Lazio e Milan. I campioni vanno a Firenze. C'è rivalità fra «rosso bleu» e «viola» ed il passaggio allo Stadio Berta non è facile per il Bologna. E' vero che il forte vantaggio di punti dà agli attuali capolista una certa quale tranquillità, ma un insuccesso potrebbe diminuire tale vantaggio e rimettere ancora una volta gli inseguitori sulle tracce dei fuggitivi. Questa eventualità non è, però, delle più probabili. A parte il fatto che il Bologna ha la possibilità di evitare la sconfitta, non è inverosimile che le cose vadano male, nella giornata, per i suoi diretti avversari. Il Milan, ad esempio, non è nelle condizioni migliori per far bottino a Roma nell'incontro con i «giallo rossi». Il Milan nelle sue ultime gare è apparso stanco, un po' sfiduciato e non ha tutti gli uomini in piena efficienza. Solo una giornata di malavoglia dei suoi avversari potrebbe metterlo in condizione di vincere, ma non è, questo, un calcolo che si può fare alla vigilia. Neppure la Lazio è tranquilla dovendo giuocare a Lucca. Sul campo della sua promossa nessuno è passato: non il Bologna, non il Torino, non la Juventus. I giovani sanno lottare per la loro folla e considerano alto titolo d'onore il fatto di avere, al loro primo anno di permanenza nella massima categoria, il terreno inviolato. Resistere all'attacco della Lazio sarebbe affar serio, per la Lucchese, se la squadra romana fosse in uno dei suoi periodi migliori, ma ora pare che anche gli «azzurri» girino con il rallentatore ed allora il pronostico è, necessariamente, per i padroni di casa. Il Torino è, delle tre «piazzate» l'unità che più affida. Ha avuto il suo momento di sconcerto proprio in occasione degli incontri che più contavano per la sua classifica, ma poi si è ripreso ed ancora domenica scorsa giuocando a Ginevra ha dato una riprova del suo grande valore. Per questo si crede che possa portarsi bene a Napoli e conservare intatte le sue possibilità di finire al secondo posto.

Sono in viaggio anche le «pericolanti»: il Novara sul campo della Juventus; l'Alessandria a Genova; la Sampierdarenese a Trieste. Sono tre trasferte... disperate, considerata la buona forma delle tre ospitanti. E' probabile che la situazione non cambi.

In tanta lotta una oasi di tranquillità: la partita Ambrosiana-Bari.

L. C.

Italia-Ungheria

Comitive da Budapest per Torino - La squadra magiara sarà press'a poco quella di Basilea

Budapest, 16 notte.

Calorosissime accoglienze sono state fatte alla squadra nazionale magiara al suo ritorno a Budapest da Basilea.

I critici mettono in evidenza il fatto che il grandioso risultato di Basilea è stato ottenuto senza il concorso dei «tenori» Toldi, Turay e Cseh. Non si manca, a dire il vero, di ricordare che la squadra svizzera ha avuto una pessima giornata e che, all'infuori degli elementi di difesa, nessuno dei suoi uomini si trovava domenica in buone condizioni di forma, nemmeno Abegglen, che ne è di solito l'animatore ed il condottiero tattico. Ma, tutto considerato, il risultato di Basilea ha destato grande entusiasmo e fatto aprire i cuori alla speranza per la partita di Torino. La prova pratica la si ha nel fatto che le agenzie turistiche hanno, da lunedì, fatto ottimi affari coi viaggi in comitiva organizzati per Torino.

Domenica avranno luogo gli incontri di campionato Hungaria-Bocskai e Ujpest-Nemzeti, che offriranno materia di studio al commissario federale, dr. Dietz. La squadra ungherese non verrà, come composizione, resa nota prima di mercoledì. Si ritiene, però, che essa non differirà molto da quella di Basilea.

Note calcistiche

La gara di Vienna - Coppa Internazionale e Coppa Europa - Le gare che attendono il Bologna

Roma, 16 notte.

Nel calderone calcistico vi sono numerose novità in gestazione. Elenchiamole in ordine cronologico: l'incontro Italia-Ungheria per la «Coppa Internazionale»; la riunione di Coppa Internazionale (2 maggio a Zurigo), nella quale sarà anche presa una decisione sulla partita Austria-Italia di Vienna; il ventilato incontro fra il Bologna e una squadra inglese non ancora identificata per il 23 maggio; il torneo di Parigi, al quale dovrebbe partecipare la squadra campione d'Italia; la coppa Europa, il cui primo turno dovrà effettuarsi dal 13 al 20 giugno e, infine, novità assoluta per le scene calcistiche d'Europa, la partita che sarà giocata il 20 giugno ad Amsterdam tra le squadre rappresentative dell'Europa centrale e dell'Europa continentale.

Di vivo interesse è, per l'Italia, la riunione di Zurigo. Il comitato di «Coppa Internazionale», che nel frattempo avrà ricevuto il rapporto di Olsson e gli esposti della F.I.G.C. e della Federazione austriaca, dovrà deliberare sull'annullamento dell'incontro e sulla sua ripetizione. Qualche giornale austriaco, anticipando gli eventi, ha pubblicato che la partita sarà annullata e ripetuta in campo neutro. Sembra invece più probabile che l'incontro venga giocato di nuovo a Vienna.

In occasione della riunione di Zurigo vi sarà un primo scambio di idee fra i designati alla formazione della Rappresentativa dell'Europa centrale. Essi sono: Fischer per l'Ungheria, Eberstahler per l'Austria, Pelikan per la Cecoslovacchia, Mauro per l'Italia, oltre al rappresentante svizzero. I giocatori di queste nazioni dovranno concorrere alla formazione della squadra. Questa ha già messo in movimento la fantasia di molti. Si fanno i nomi di Planicka, Sesta, Monzeglio, Burger, Adamek, Dudas, Sarosi, Mock, Sas, Meazza, Piola, Ferrari, Vogl fra i più seri candidati a rappresentare il calcio dell'Europa centrale.

Secondo quanto si ventila il Bologna, ultimate le fatiche del campionato, dovrà ospitare una squadra inglese al Littoriale il 23 maggio, recarsi a Parigi per parteciparvi al torneo dell'Esposizione e, infine, iniziare il primo turno di «Coppa Europa», che sarà abbastanza duro, dovendo la squadra di Andreolo battersi con la seconda classificata del campionato austriaco. Il pesante fardello sarà certamente alleggerito. Gl'inglesi non verranno a Bologna e il Bologna non andrà a Parigi.

Il torneo di tennis a Napoli

Napoli, 16 notte.

Campionato singolare uomini, quarti di finale: Ceyner b. Szigeti 6-4, 9-7; Puncec b. Taroni 7-5, 6-3.

Campionato singolare signore: Zehden b. Kraus 6-0, 7-5; Jedrzejowska b. Covac 6-2, 6-2.

Campionato doppio uomini, quarti di finale: Quintavalle-Taroni b. Ceyner-Ambros 7-5, 6-4; Gabory-Peto b. Martinelli-Romanoni 7-5, 6-2; Szigeti-Dallos b. Kukuljevic-Puncec 4-6, 6-3, 6-4; Borotra-Goldschmid b. Redl-Decker 6-6, 6-4.

Campionato doppio misto: Jedrzejowska-Kukuljevic b. Kovac-Goldschmid, per ritiro; Zehden-Taroni b. Morandi-Redl 7-5, 6-1; Menzel-Borotra b. Kraus-Vodicka 6-1, 9-11, sospeso.

Assisteranno il Principe e la Principessa di Piemonte.

Il concorso ippico di Napoli

Napoli, 16 notte.

La seconda giornata del concorso ippico internazionale è stata onorata dalla presenza della contessa Calvi di Bergolo. Si è disputato il Premio Fabio Capasso, categoria a tempo, che ha dato il seguente risultato: 1. Saba, del capitano Conforti, pen. 1, in 20" 1/5; 2. Crispa, del ten. col. Borsarelli, pen. 1, in 27" 1/5; 3. Tuo, del ten. Avati, pen. 3/4, in 1'30"; 4. Mascherina, del cap. Nasco, pen. 2 1/2 in 1'37"1/5; 5. Maga, del cap. Nasco, pen. 4, in 1'19" 2/5.

La Milano-Monaco a tappe
sarà riservata ai soli dilettanti

Berlino, 16 notte.

Le recenti disposizioni della Federazione ciclistica tedesca, l'accordo con le Case costruttrici e la precisa volontà delle gerarchie sportive del Reich, hanno fatto comprendere al popolo tedesco che il 1937 sarà l'anno di rinascita del ciclismo su strada in Germania. I dirigenti della Federazione si sono posti al lavoro con la miglior lena per lo svolgimento del programma, il quale, senza essere denso di avvenimenti, è tuttavia ben nutrito. Ma fino a ieri non poteva forse dirsi altrettanto ben congegnato. Infatti, chi lo aveva compilato si è accorto della coincidenza del Giro di Francia con la corsa professionistica italo-germanica che si disputerà dal 16 al 18 luglio da Milano a Monaco. La Federazione tedesca vuole disputare quest'anno la grande corsa a tappe francese a ranghi completi con tutti i suoi campioni migliori. E' avvenuto, così, che la corsa italo-tedesca, che doveva essere disputata da professionisti e dilettanti, con classifiche separate, sarà riservata ai soli dilettanti, la cui partecipazione sarà resa più interessante, portando ad un numero maggiore il numero dei concorrenti chiamati a parteciparvi.

Le tappe di questa corsa saranno tre. La prima, pressochè pianeggiante, da Milano a Trento; la seconda, veramente dura verso la fine, e cioè da Merano a Innsbruck, dovendosi scalare il passo del Giovo ad oltre duemila metri e quello del Brennero a più di 1800, senza contare la serie di brevi dislivelli che si susseguono da Steinach e Matrei fino al traguardo di Innsbruck. La terza tappa, su terreno ondulato, non presenta difficoltà notevoli, ma esse saranno più che sufficienti, dopo la fatica da Trento a Innsbruck, per essere decisive fra i dilettanti in gara.

NOTIZIARIO

— Perdurando l'indisposizione di Rabitti, seriamente contuso al ginocchio, la linea attaccante alessandrina di fronte al Genova sarà così formata: Castellano, Mastiglia, Caselino, Vecchi, Ferro.

— La riunione schermistica di Merano, comprendente il campionato nazionale femminile e l'incontro di sciabola tra le squadre nazionali d'Italia e d'Ungheria, è stata definitivamente fissata per i giorni 1 e 2 maggio.

— La Francia ha comunicato i nominativi della squadra militare che parteciperà ufficialmente al concorso ippico di Roma. La squadra sarà composta dal capo missione ten. col. Pellion, capit. Durand, ten. Brousseau, tenente De Roches de Chassay.

— Il giocatore Renato Rossi, che è stato ammonito per il cattivo comportamento tenuto sul campo di gioco durante l'incontro internazionale juniores Francia-Italia, potrà riprendere la sua attività agonistica a cominciare dal 25 corrente mese.

— Domani, alle ore 16, avrà luogo nella palestra Fiat di via Marochetti 26 una partita di semifinale del campionato italiano pallacanestro femminile, tra la squadra del Dopolavoro Fiat e quella del FF. GG. C. di Pavia.

— La sera del 20 aprile c., alle ore 21, Ezechiele Barlesoni terrà nel salone centrale del Dopol. Fiat una conferenza sul: «La bellezza della pesca nella canna».

Dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita dei Carismi della Fede, mancava ai suoi cari

Monico Ermelinda v. Casali

La piangono i figli: **Lodovico** con la moglie **Pia Vellano, Giovannina, Adina, Nunziata** con il marito **Giuseppe Molinari** e bimbi **Giorgio, Alberto, Alfredo,** la nuora **Francesca Sacco ved. Casali** e figlio **Annibale,** i nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma preghiere.

La sepoltura avrà luogo domenica 18 corr., alle ore 9,15, partendo da via Cialdini, 36.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44039

Giovedì 15 aprile, alle ore 18,15, spirava serenamente munita di tutti i Conforti Religiosi la

N. Damigella
Maria Clotilde Ricca
dei Conti di Castelvecchio

Ne dànno il triste annuncio: la nipote **Carola De Gregorio di Sant'Elia** con il marito **Leopoldo** ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Bricherasio domenica 18 corr., alle ore 10,30. (15076

UNA PREGHIERA

RINGRAZIAMENTO

La Famiglia **Bertotti,** la fidanzata Signorina **Forlanetto,** il Dott. **Forlanetto** e i parenti tutti, ringraziano di cuore quanti vollero partecipare al loro immenso dolore sia con scritti che di presenza, un grazie particolare e devoto a S. A. Reale il Duca d'Aosta, alle Autorità di Udine, al Colonnello Locatelli, agli Ufficiali e Sottufficiali degli Aeroporti di Campoformido e di Cameri, ai Signori Dottori, Suore e ad ognuno dell'Ospedale di Udine.

Fara (Novara), 16-4-1937-XV.

Impr. Com. Zucchi, Novara - Tel. 10-44

MEMENTO

Martedì 20 aprile nella Chiesa Parrocchiale di S. Massimo, saranno celebrate Messe alle ore 6, 7, 8, 9, 10 in memoria dell'anima eletta del compianto **Cav. LUCIANO CASALINI.** La vedova nel primo doloroso anniversario, a Lui spiritualmente unita, riconoscente ringrazia i buoni che lo ricordano.

Martedì 20 aprile nella Chiesa dei Ss. Angeli Custodi, nel 2° anniversario, verranno celebrate Messe alle ore 7,30, 8, 9 in suffragio della compianta **CANTA DELFINA Ved. DURANDO.** La figlia ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 15090

Martedì 20 aprile, primo anniversario, nella Chiesa di S. Barbara, dalle ore 6 alle 11 verranno celebrate Messe in suffragio dell'anima eletta di **NUCCIA MONTICELLI.** La famiglia ringrazia quanti vorranno unirsi nella preghiera e nel ricordo. 14976

Vita finanziaria
commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — Scarsa attività con quotazioni pressochè immutate per la totalità dei valori. In progresso notevole sono le Amiata e le Colonie Meridionali, quest'ultime quotate ex cedola di lire 10,80. Sostenuti i Fondi Pubblici, Mediterranea ex lire 24,30.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rendita 3½	[illegible]	Merid. El.	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	P. C. E.	[illegible]
Redim. 3½	[illegible]	Sesa	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Edison	[illegible]
Rendita 5%	[illegible]	Unes	[illegible]
Id. f. c.	[illegible]	Savigliano	[illegible]
B.T.N. 1940	[illegible]	Nebiolo	[illegible]
Id. 1941	[illegible]	Tedeschi	[illegible]
Id. 1943 I	[illegible]	Moncenisio	[illegible]
Id. 1943 II	[illegible]	Ilva	[illegible]
Id. 1944	[illegible]	Ansaldo	[illegible]
Torino 4½	[illegible]	Fiat	[illegible]
Id. 5%	[illegible]	C. I. R.	[illegible]
S. Paolo 4%	[illegible]	Schiapparelli	[illegible]
Id. 3½ %	[illegible]	Mira Lanza	[illegible]
Ferrov. 3%	[illegible]	Monteponi	[illegible]
I.R.I. 4½ %	[illegible]	M. Amiata	[illegible]
Elfer. 4½ %	[illegible]	Montecatini	[illegible]
Cr. Agr. 4%	[illegible]	Acqua Pot.	[illegible]
Siet 4%	[illegible]	Florio	[illegible]
Lloyd Sab.	[illegible]	V. Gaira	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Lane Borg.	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Valli Lanzo	[illegible]
Torino Nord	[illegible]	Col. Merid.	[illegible]
Navig. A. I.	[illegible]	Viscosa	[illegible]
Italgas	[illegible]	Beni Stabili	[illegible]
Sip	[illegible]	Cartiera It.	[illegible]
Terni	[illegible]	Burgo	[illegible]
Valdarno	[illegible]	Forn. Bion	[illegible]

CAMBI: Austria 355,24; Canada 19; Svezia 479,95; Parigi 84,75; Belgio 320; Londra 93,25; Polonia 360,10; Svizzera 432,75; Olanda 1040,50; New York 19; Norvegia 467,30; Danimarca 415,65; Germania 763,36; Cecoslovacchia 66,30.

MILANO, 16. — Centrale 870,50; Ass. Gener. 4650; Mediterr. [illegible]; Meridion. 863; Veneta Costr. 337; Rubattino 80,50; Cantoni [illegible]; Pirelli 162; Olona [illegible]; Ticino 169,50; Olcese 439; Stampati 920; [illegible] 467; Linificio 471; Rossari 649; Rotondi 524; Tosi 50; Coton. Merid. 248 ex; Un. Manif. [illegible]; Gerardo 600; Rossi 4060; Tarenti 133,50; Cascami 433; Barnocconi 97; Snia 466; Pacchetti 84,25; Ansaldo 63; Ilva 231,50; Metall. It. 256; Amiata 83,50; Montecatini 206,25; Dalmine 216; Breda 229,50; Bianchi 88,50; Isotta 34; Fiat 445; Reggiane [illegible]; Adriatica Elettr. 207,50; Piacentina 220; Cieli 329; Dinamo 303,50; Bresciana 289; Valdarno 184; Emiliana 462; Trezzo 418,75; Cisalpina priv. 141, ord. 109,25; Sesa 86,75; Edison 316, id. Portorgate 228; Sip 62; Tirso 166; Viscosa 472; Merid. Elettr. 313; Terni 296; Unes 11,80; Tecnomasio 99; Distillerie It. 201,75; Eridania [illegible]; Raffineria [illegible]; Italcax 14,90; M. Lanza 168,50; Petroli 10,40; Aedes 87,75; Fond. Reg. [illegible]; F. Rostini 127; R. Stabili [illegible]; Saturnia 41; Bacani 34; Alb. Venezia [illegible] [illegible]

OBBLIGAZIONI

[illegible] Agr. Mist. 4% 404,25; id. già 5-6 4% 409; Banca Naz. Lav. 4% 421; id. già 5-6 4% 421,50; C.F.M.P. Siena 3,50% 407; id. 4% 424; id. già 4,50-5-6 4% 427; Banco Napoli 4% 433; id. 5% 465; Cred. Fond. Sardo 4% 409; id. già 4,50-5-6 4% 410; Ist. C. F. Trid. 4% 411; id. già 5-6 4% 430; Ist. C. F. Venezie 4% 415,75; id. già 5-6 4% 428; Cons. Pubbl. Util. 6% 499,50; id. (s. Tel.) 6% 500; Cred. Navale 6,50% 504; Ist. Fond. Roma 3,50% 418; id. 4% 414,50; id. già 4,50-5-6 4% 424,50; I.M.I. 6% 509; I.M.I. Edilizie 3,50% 350,25; id. 6% 493,50; I.M.I. San Paolo Tor. 3,50% 396,50; id. 3,75% 486; id. già 5 4% 444; Cons. Acqua Pot. 6% 490,25; Unif. di Milano 4% 82,15; Aut. Toscana 6,50% 451; Mediterranea 4% 439; id. 6% 504,50; Meridionali 3% 309; Nord Milano 4% 430,50; id. 4,50% 460; id. 5,50% 500,50; id. 6% 506,00; Adriatica 6% 508,50; Edison 6% 506; Emiliana 6% 503; Sat 6% 497,50; Sifi 6% 497; Forze Idrauliche 6% 497; Trezzo 6% 503; Cisalp. 1930 6% 498,50; Cisalp. Concentr. 6% 500; Cisalp. 1934 6% 498,75; Sesa 6% 856,75; id. 6% 496,25; Merid. Elettr. 5% 468,50; id. 6% 500,50; Stipel 6% 503,50; Unes 6% 497; Cons. Prov. Er. 4,50% 414; La Centrale 5% 478,50; La Rinascente 6% 494,25; Linificio Canapificio Naz. 5% 473.

GENOVA, 16. — Cons. Cred. Miglior. 4% 412; S. Paolo Torino 4% 444; Meridion. [illegible]; Mediterr. [illegible]; Rubattino 80,00; Sabaudo 4,00; Alta It. 387; Polara 4,90; Colon. Merid. 348; Snia 463; Montecatini 205; Amiata 83; Ilva 231; Ansaldo 63; Metall. It. 252; S. Giorgio 383; Fiat 444,50; Unes 11,60; Sip 62,25; Terni 294; Ind. Zucch. 1040; [illegible] 356; Distill. It. [illegible]; Molini [illegible]; Aedes 88; Beni Stabili [illegible].

TRIESTE, 16. — Premuda 400; Assicurazioni Generali 4670.

CONSOLIDATI (16 aprile 1937 XV)

	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rend. 1906	73 55	73 60	73 30	73 50
Id. 5 % c.	[illegible]	[illegible]	— —	— —
Id. f. m.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Red. 3,50%	71 40	71 60	71 375	71 50
R. N. 1940	100 30	100 30	102 325	100 40
» » 1941	100 32	100 70	100 90	100 40
» 4% febbr.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
» 5% 1944	97 70	97 625	97 70	97 60
Ven. 3,50%	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
CAMBI				
Stati Un.	19 —	19 —	19 —	19 —
Inghilt.	93 25	93 25	93 25	93 25
Francia	84 75	84 75	84 75	84 75
Svizzera	432 75	432 75	432 75	432 75
Argentina	— —	5 70	— —	— —
Belgio	320 —	320 —	— —	— —
Cecoslov.	66 30	— —	— —	— —
Germania	— —	763 36	— —	— —
Olanda	1040 50	1040 50	— —	— —
Spagna	— —	— —	— —	— —

MERCATI

CEREALI

Bologna, 16. — Frumento fino bolognese al Ql. L. 120,35; id. buono mercantile 118; id. mercantile 116,85.

Bra, 16. — Meliga al Ql. L. 80-82; segale 86-90.

Casale Monf., 16. — Granoturco al Ql. L. 78-82; segale 94-95.

Torino, 16. — Granone nostrale comune al Ql. L. 78-79; id. altre provenienze 80-82; fave Sicilia 80-82; favette Sicilia 78-80; fave Sardegna 87-89. Risi: vialone al Ql. L. 182; maratelli 160; originario 136; originario camolino 136.

Vercelli, 16. — Risone originario (media ponderata) al Ql. L. 77,570; riso raffinato 130-133; originario squadrato 110-111; id. brillato 127-129; id. camolino 127-129; maratelli 150-152; segale 95-100; avena 95-100; granoturco 77-79.

BESTIAME

Bologna, 16. — Buoi da macello: di 1.a qualità al Ql. L. 380; di 2.a qual. 340; di 3.a qual. 310; maiali da macello 370.

Bra, 16. — Vitelli piemontesi al Mg. L. 60-70; id. della coscia 54-60; vacche da macello 20-30; id. da reddito 1600-2500 caduna; maiali lattonzoli [illegible] caduno.

Casale Monf., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 28-34; vacche 1800-2800 per capo; vitelli al Mg. 50-60; sanati 50-60; maiali 64-69.

Moncalvo Monf., 16. — Bestiame da lavoro: buoi 1.a qual. al Mg. L. 34-40; id. 2.a qual. 26-30; vacche e giovenche 28-36; manzi 34-48; vitelli 48-53; id. della coscia 60-65.

Nizza Monf., 16. — Bestiame da macello: buoi al Mg. L. 32-36; manzi 36-40; vitelli 48-50; sanati 48-55; vacche 15-18.

VINI

Bra, 16. — Comune da pasto, gradi 10-11, l'Hl. L. 50-60; dolcetto, gradi 11-12, 60-70; barbera da bottiglia, gradi 12-13, 60-70; nebiolo, gradi 14, da 150 a 200.

Casale Monf., 16. — Barbera l'Hl. L. 90-95; comune da pasto 60-65; grignolino e freisa [illegible].

Moncalvo Monf., 16. — Vino da pasto comune l'Hl. L. 50-90; barbera e vini fini 90-160.

Nizza Monf., 16. — Moscato al Ql. L. 180-190; barbera 13 gradi 160-170; id. fino a 12 gradi 80-120; comune da pasto 70-80.

Panorami dell'Impero

Le miniere di platino

La riorganizzazione degli impianti di Jubdo potrà fornire all'Italia tutto il fabbisogno del prezioso metallo e consentircene forse anche l'esportazione

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

JUBDO, aprile.

Come sapete, i giacimenti platiniferi di Jubdo sono nell'Uollega, ricca provincia del governo dei Galla e Sidamo, a quattrocentotrenta chilometri da Addis Abeba e a centottanta da Gambela. Appunto, due sono le vie di comunicazione con Jubdo, questa — Addis Abeba-Jubdo — durante la stagione asciutta, e l'altra — Gambela-Jubdo — durante la stagione delle pioggie per la pista camionale allacciata al porto fluviale di Gambela; ma verso la fine di quest'anno la grande camionale di Lekemti porterà diritti fino alle miniere in qualsiasi stagione.

La produzione

La [illegible] *vita di Alberto Prasso è conchiusa per molta parte in questa terra; alla sua splendente intelligenza, al suo sentimento d'avventura, dobbiamo la ricchezza ancor piccola delle miniere di Jubdo, dove il lavoro italiano è chiamato a dar la sua prova. Appunto, appena compiuta l'occupazione della regione, il governo generale dell'Impero, seguendo il suo programma di organizzazione e di sviluppo della economia etiopica, decise la ripresa del lavoro nel distretto di Jubdo affidandolo a una* [illegible] *società presieduta dal senatore marchese Theodoli. La produzione annuale di platino a Jubdo aveva raggiunto la punta massima di trecentocinquanta chilogrammi, qualcosa come dodici milioni di lire; ma dipendeva essenzialmente dalla condizione politica della regione. Se l'Uollega era invaso, come spesso accadeva, dalle orde scioane per razzie, se il governo suscitava impedimenti ai dirigenti delle miniere, allora la produzione scendeva ai livelli minimi. L'esplorazione mineraria ora d'altra parte eseguita appena parzialmente per le condizioni generali le quali vietavano l'organizzazione tecnica e finanziaria dell'impresa. La tensione italo-etiopica portò alla espulsione del personale italiano delle miniere, nel settembre del millenovecentotrentacinque; e, poco dopo, la guerra scoppiata, l'antico governo etiopico espelleva la missione del francese ingegnere Claude, sopravvenuta a sostituire gli italiani. Il fatto curioso è che l'ordine d'espulsione fu eseguito dal console britannico a Gore, quel capitano Erskin che divenne poi organizzatore di stranissimi quanto inesistenti governi.*

La missione Claude, durante il breve soggiorno nelle miniere di Jubdo, eseguì alcuni studi di notevole interesse, quegli stessi studi ora ripresi e ampliati dagli italiani. Il marchese Theodoli appunto, fin dall'ottobre, vale a dire al momento stesso della costituzione della nuova società, decise un primo programma destinato a migliorare e accrescere la produzione del platino. Occorreva ricostruire i villaggi, riparare i canali di lavaggio danneggiati, raggruppare nuovamente la popolazione dispersa dalla guerra e, più, dalle persecuzioni degli scioani e degli [illegible]*. In breve tempo, per la pace e la sicurezza portate dagli italiani nella regione, i nativi sono tornati ai villaggi con animo grato, riprendendo il lavoro. Ma non era solamente questo il programma della società. Questione importante era quella economica: il rendimento delle miniere. Era cioè urgente la messa in efficienza delle miniere con criteri nuovi. Al lavoro essenziale della mano d'opera nativa occorreva sostituire parzialmente il lavoro meccanico, vale a dire occorreva migliorare i tempi della produzione. Così, le macchine saranno quanto prima a Jubdo, trasportate da Porto Sudan fino a Kartum per ferrovia e quindi, per navi fluviali sul Nilo e sul Baro, da Kartum a Gambela. La strada è lunga, ma alla fine di quest'anno il trasporto sarà effettuato.*

Cosa si prevede

La nuova organizzazione delle miniere di Jubdo aspira a disimpegnare il mercato italiano del platino dalla dipendenza straniera, mentre non esclude che noi stessi possiamo diventare esportatori del prezioso metallo. Accanto alla produzione del platino, sarà la produzione dell'oro, poichè la nuova società mineraria di Jubdo intende allargare ampiamente la sua attività.

Il platino di Jubdo si presenta unito a una terra argillosa proveniente dalla decomposizione di una roccia molto rara — la dunite, silicato di magnesio e di ferro — che contiene precisamente traccie del prezioso minerale. La erosione ha distrutto la formazione consumando la dunite e localizzando l'arricchimento del platino. Lo spessore della terra platinifera raggiunge i venticinque centimetri. La preparazione del minerale consiste nel lavoro in terra platinifera. Occorre dunque trovar l'acqua, quella dei fiumi come il Birbir nel caso di Jubdo, o delle sorgenti e condurla per canali al luogo adatto, cioè presso i giacimenti: il minerale si sciòglie quindi nell'acqua e infine viene lavato pazientemente. Nel fondo dei grandi piatti di legno rimane la polvere preziosa. Ma in seguito alla nuova organizzazione di Jubdo, questo metodo assolutamente primitivo verrà convenientemente integrato dalla macchina che compirà il processo finale sopprimendo perdite considerevoli dovute al lavaggio manuale seppure eseguito con magistrale destrezza dai nativi; ed eviterà il processo meccanico finale, il furto del platino che poi va a finire nelle mani di contrabbandieri. Appunto, Gambela è centro notevole del contrabbando del platino e dell'oro che i nativi lavoranti a cottimo riescono facilmente a trafugare.

I canali di condotta dell'acqua al distretto minerario di Jubdo sono ora quaranta chilometri, ma raggiungeranno i sessanta chilometri. L'aumento è necessario in ragione della stagione asciutta appunto per poter lavorare tutto l'anno. Sono così in corso importanti ricerche di sorgenti che sostituiranno l'acqua del Birbir nella stagione secca, e alimenteranno i bisogni delle popolazioni per quanto riguarda l'agricoltura.

In una regione quasi desertica, le miniere di Jubdo hanno raggruppato una popolazione di qualche importanza, da due mila a seimila anime secondo il variare delle stagioni. La gente vive nel villaggio modello sotto la diretta sorveglianza dell'autorità politica e mineraria. Con l'ampliamento delle miniere, la popolazione aumenterà sensibilmente fino a costituire il più importante centro dell'Uollega. S'intende che le più attente cure sono dedicate alla popolazione. Il clima di Jubdo non è certamente dei più felici e il lavoro delle miniere non è il più comodo. La tubercolosi e il paludismo minacciano la resistenza e la vita dei nativi, ma la direzione delle miniere ha organizzato speciali ambulatori e infermerie diretti da un medico diplomato dalla scuola Castellani di Roma. Non solo, ma i lavoratori sono egualmente sorvegliati nel nutrimento, l'igiene, la profilassi, in tutto quanto riguarda insomma la loro vita. Con il fatto economico coincide appunto il fatto morale e sociale: la missione dell'Italia in Etiopia s'esplica con la sua caratteristica essenziale, latina: umanità. Noi non sapremmo camminare sui cadaveri per raccogliere la ricchezza.

Alfio Russo

Ritmo crescente d'affari sul mercato di Addis Abeba

Addis Abeba, 16 notte.

Dopo la breve pausa nei giorni immediatamente successivi all'attentato del 19 febbraio, il traffico indigeno del mercato di Addis Abeba ha ripreso con ritmo che da allora è andato sempre crescendo. Il mercato è sempre affollatissimo, e rilevante è il numero degli affari che vi si concludono. Sempre più frequenti arrivano le carovane dall'interno, specialmente dall'ovest, con cereali, bestiame, pollami e droghe. In certi giorni si è arrivati a un movimento di compravendita di diecimila capi di bestiame al giorno. Le carovane provenienti dai più lontani punti dell'ovest dichiarano di aver viaggiato indisturbate.

In base a tali fatti il senso generale di fiducia si estende a tutte le popolazioni, specialmente agricole, che ovunque attendono ai lavori di aratura e di semina. Le carovane che dall'interno vengono alla capitale con notizie tranquillanti, creano la serenità tra gli abitanti della capitale, mentre le notizie parimenti tranquillanti che le carovane stesse riportano ai loro paesi d'origine sulla situazione di Addis Abeba, contribuiscono ad accentuare la fiducia e la calma nelle lontane popolazioni periferiche. Il franco miglioramento degli scambi interni attesta il progressivo celere sistemarsi della situazione politica.

Altro elemento favorevole, è l'accentuarsi del versamento di armi da parte delle popolazioni centrali e periferiche. In quasi tutti i settori le autorità locali segnalano una sempre maggiore cooperazione delle popolazioni alla tranquillità del territorio, attraverso la spontanea denuncia dei pochi sobillatori, che cercano di pescare nel torbido.

Naturalmente lento, ma continuo e metodico, è l'estendersi del raggio di circolazione della moneta italiana, che oggi non incontra sul mercato di Addis Abeba alcuna difficoltà ed è liberamente accettata in numerosi altri centri. I recenti provvedimenti del Governo sul costo della mano d'opera nazionale adibita ai trasporti, che è stata razionalmente disciplinata, influiranno rapidamente sul costo generale dei trasporti e quindi sulle merci, sia d'importazione che d'esportazione. Costante è lo sforzo del Governo per impedire gli artificiosi rialzi del costo della vita, che si rifletteranno sul costo generale della colonizzazione.

Intenso è il lavoro su tutte le strade. L'attuale periodo fra le piccole piogge e le grandi piogge, è caratterizzato da una robusta ripresa dei traffici interni, da un fervore generale di lavoro, da una accentuata calma politica e dalla serenità degli animi.

Capo nazionalsocialista assassinato a Buenos Aires

Berlino, 16 notte.

I giornali sono informati telegraficamente da Buenos Aires dell'assassinio colà avvenuto del nazionalsocialista Joseph Riedel, capo-nucleo del gruppo locale di Villa Vallester nella organizzazione argentina del partito nazionalsocialista.

Il Riedel, trentaquattrenne, era uno dei più ferventi propagandisti dell'idea nazionalista. Aggredito proditoriamente da ignoti sabato scorso, è morto domenica in seguito alle ferite riportate. La polizia argentina ha iniziato un'inchiesta, e suppone trattarsi di attentato comunista. L'ambasciata tedesca a Buenos Aires si è messa in rapporto con le autorità locali per il chiarimento dell'accaduto.

Il capo dell'organizzazione nazionalsocialista all'estero Von Bohle ha telegrafato alla famiglia dell'ucciso il suo cordoglio. I giornali accusano la propaganda comunistico-ebraica contro il terzo Reich, e salutano con caldissimi accenti il nuovo martire che ha pagato colla vita la colpa di essere nazionalsocialista.

La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive: « L'affare Riedel è la tragica ripetizione del caso Gustloff. Ancora una volta un cittadino tedesco stabilito all'estero ha dovuto pagare con la vita la fedeltà alla consegna. La vile aggressione ha avuto luogo — si dice — in un quartiere dove gli elementi comunisti ed ebrei sono soliti intessere i loro intrighi. Questa constatazione è sufficiente ma, come al tempo dell'assassinio di Wilhelm Gustloff, un popolo intero, tutta una Nazione unita, sorge dietro il cadavere di Joseph Riedel, denunciando l'opera criminale del Komintern ed esigendo riparazioni per la seconda vittima nazionalsocialista all'estero ».

Il giornale manifesta la speranza che il governo e le autorità di un paese che come l'Argentina, mantiene relazioni così strette con il Reich faranno tutto il possibile per mettere in chiaro le intenzioni omicide, di cui Riedel è rimasto vittima.

Città sotto la minaccia dei ribelli del Waziristan

Strabiliante scoperta del *Daily Herald*: la rivolta è alimentata da Mussolini!

Londra, 16 notte.

Il collaboratore diplomatico del Daily Herald, *con il suo acuto* [illegible] *della realtà, dopo minuziose indagini è riuscito finalmente ad accertare le cause della insurrezione antibritannica nel Waziristan. Era infatti inammissibile che la rivolta potesse essere stata causata dal difetto dell'amministrazione coloniale britannica, dice il giornale. Come è noto, l'amministrazione coloniale britannica non ha difetti. E' la più perfetta del mondo, e felici dovrebbero sentirsi tutti i popoli coloniali di trovarsi sotto la zampa del leone britannico, il quale non è munito di artigli acuminati, bensì di dita carezzevoli.*

Fantasia di laburisti

Una volta, quando nel mai tranquillo Waziristan o nel resto delle regioni di frontiera dell'India scoppiavano ribellioni nelle tribù mussulmane, la colpa veniva regolarmente attribuita agli intrighi della Russia zarista. Per molti decenni Londra spiegò in questo modo i suoi grattacapi imperiali e potè uscire dalle complicazioni coloniali dell'India, più pura di prima. Dopo la guerra mondiale tutta la colpa fu addossata alla Russia sovietica che sobillava le tribù contro l'Inghilterra. Al giorno d'oggi, essendosi ristabilita una così intima cordialità di rapporti tra Londra e Mosca, accuse come queste alla propaganda moscovita, di sobillare la popolazioni dell'Impero, che se fossero lasciate libere nelle loro opinioni sarebbero adoratrici fanatiche dell'Union Jack, non sono considerate qui nè cortesi nè opportune. Ed è perciò che il collaboratore diplomatico del Daily Herald *rende oggi un inestimabile servizio ai difensori del colonialismo britannico, scoprendo la verità. Questa verità è che dietro l'insurrezione del Waziristan, bisogna ricercare « la longa manus dell'Italia ». In prima pagina, con un grande titolo: Mussolini dietro la rivolta della frontiera del nord-ovest: propaganda, denaro e contrabbando di armi » il benemerito organo laburista rivela che « l'ultima, ma non per ciò meno importante causa dell'insurrezione, è la propaganda italiana ». Se oggi le autorità britanniche militari si accingono a lanciare contro il fachiro di Ipi e i suoi seguaci, un esercito non inferiore a quello con cui venne iniziata la guerra boera, buona parte della colpa ne l'ha l'Italia. « Il Governo dell'India ha una grande quantità di prove — sostiene il citato scrittore — che dall'epoca dell'inizio della guerra abissina, agenti italiani, forniti di denaro italiano, sono stati attivissimi fra le tribù in un tentativo di creare i più gravi imbarazzi all'Impero britannico. Si hanno le prove di contrabbando di armi attraverso il golfo Persico e l'Afganistan ».*

Fanatismo religioso

Senonchè vi sono ancora influenti persone in Inghilterra che non riescono a convincersi della verità di quanto pubblica il Daily Herald.

Yeta-Brown, ad esempio, il noto autore del romanzo « Lancieri del Bengala », un uomo che ha trascorso molti anni della sua vita in India, scrive nel Daily Mail *un articolo in cui espone la situazione del Waziristan in modo del tutto diverso e inquadrandola addirittura in una cornice storico-religioso-nazionale. Secondo lo scrittore, queste rivolte che si ripetono periodicamente con grande regolarità (ve ne sono state ben dodici negli ultimi trent'anni) e che sono sempre guidate da fachiri fanatici come quello di Leunnasi, quello di Turannai e quello di Alingar, prima che nel fachiro di Ipi hanno radici nel carattere delle tribù che non sono disposte a vivere pacificamente nemmeno quando il Governo britannico, nominandole « guardiane della frontiera » versa loro lauti tributi annui di denaro. I mussulmani della frontiera, poi, si lasciano influenzare come gli altri mussulmani dell'India, dalla propaganda in favore del piano di costituire uno Stato indipendente mussulmano nell'India sotto la protezione britannica. Esso dovrebbe estendersi fino a Karaci da una parte, e New Delhi dall'altra e comprendere tutto il nord dell'immensa regione indiana. Il nome dato dai propagandisti a questo futuro Stato, è Pakistan, che vuol dire « Paese dei puri », e si intende puri religiosamente, ossia mussulmani. Le insurrezioni, in un certo senso, non sarebbero dirette dunque contro gli inglesi, quanto contro gli indù e sarebbero state rinfocolate dalla paura che, con la costituzione autonoma l'Inghilterra voglia consegnare l'India intera agli indù.*

La crociata di Ipi

Secondo il Daily Telegraph *sarà necessario che l'opinione pubblica inglese comprenda la necessità di organizzare ora una spedizione in grande stile contro gli insorti. Uno scontro di poca importanza, ma un successo militare, anche piccolo, se sfruttato abilmente dai propagandisti, potrebbe sollevare contro l'Inghilterra centinaia di migliaia di uomini. In proposito viene ricordato che l'ex-comandante militare dell'India, generale Chetwode, ha stimato che i mussulmani della frontiera nord-ovest potrebbero scendere in campo con mezzo milione di uomini.*

La crociata antinglese bandita dal fachiro di Ipi si estende frattanto da tribù in tribù. Notizie che giungono da Bannu, importante centro indigeno che si trova a 400 km. da Lahore, assicurano che quel comitato di difesa, di cui fanno parte indiani e Sikh, che ancora obbediscono alle autorità inglesi, ha chiesto che siano subito distribuite alla popolazione indiana e Sikh le armi necessarie per la difesa dalle bande e dalle tribù in rivolta che, sempre più audaci e numerose, marciano verso Bannu. Una di esse, superata la resistenza opposta da un nucleo di truppe indiane e inglesi che hanno lasciato sul terreno alcuni morti, è giunta a poche miglia dalla città, che è stata messa in istato di allarme. I cinematografi ed i caffè sono stati chiusi, la polizia custodisce le zone più direttamente minacciate, mentre le truppe rinforzate da reparti partiti i giorni scorsi da questa città avanzano verso i ribelli. Durante la notte si sono sentiti risuonare insistenti colpi di cannoni.

Renato Paresce

IL GOVERNATORE E IL FEDERALE DELL'HARAR TRA I LAVORATORI ITALIANI

La corsa New York-Parigi non si farà più per la opposizione degli S.U.

Parigi, 16 notte.

L'annullamento annunciatovi mercoledì sera della corsa aerea New York-Parigi, dal ministro dell'aria Cot ideata per commemorare il decimo anniversario della trasvolata dell'Atlantico di Lindbergh, avvenuta il 20-21 maggio 1927 — annullamento che verrà annunciato ufficialmente come un semplice rinvio — è ora confermato.

Dopo tre mesi di negoziati con le autorità americane, il ministro Cot ha dovuto prendere la decisione di annullare questa competizione, ed ha avvertito in questo senso le autorità sportive di Francia, cioè l'Aero Club. L'industria aeronautica americana, che poco si preoccupa di primati e di raids per concentrare tutti i suoi sforzi sull'aviazione commerciale e sull'aviazione militare, si era mostrata fin dal primo momento sfavorevole all'iniziativa.

Da parte sua la National Aeronautic Association riteneva che questa manifestazione, la cui importanza era considerevole, rischiava di provocare degli incidenti che avrebbero nociuto al prossimo esercizio commerciale della rete transatlantica, e il suo presidente signor Gardner, aveva inviato in Francia fin dallo scorso gennaio il segretario generale, signor Enyart, per suggerire al ministro francese dell'aria di abbandonare il progetto. L'associazione stessa e i servizi meteorologici avevano d'altra parte dichiarato di non assumere la responsabilità che avrebbero dovuto loro incombere. Inoltre l'industria aeronautica americana non aveva aeroplani multimotori abbastanza rapidi e dotati di un'autonomia di volo sufficiente, per prendere parte onorevolmente alla competizione con probabilità di successo. Essa temeva pure che uno scacco pregiudicasse alla sua fama e recasse danno alle sue esportazioni. Soltanto il costruttore Bellanca aveva impostato in cantiere due aeroplani, l'uno per l'inglese Mollison e l'altro per un pilota americano; ma questi due apparecchi non avrebbero potuto partecipare alla corsa perchè il regolamento definitivo di quest'ultima riservava la competizione agli apparecchi multimotori.

In tali circostanze il ministro Cot non poteva che cedere alle reiterate sollecitazioni degli Stati Uniti, il cui concorso era indispensabile per la riuscita di una manifestazione di tal genere.

Il « Vento di Dio » a Bruxelle e a Berlino

Berlino, 16 notte.

I due aviatori giapponesi Masaaki Iinuma e Kenji Tsukagoshi sono arrivati, nel pomeriggio di oggi, col loro Vento di Dio all'aeroporto di Tempelhof a Berlino, da Londra e Bruxelle. A Tempelhof si era raccolta una folla di alcune migliaia di persone per festeggiare gli aviatori, che furono accolti e salutati dall'ambasciatore giapponese e dalle rappresentanze aviatorie del Reich.

Il Vento di Dio era partito da Croydon alle ore 7,45, ed era atterrato all'aerodromo di Evère, presso Bruxelle, alle 8,50. L'apparecchio è qui giunto scortato dalla frontiera alla capitale da una squadriglia militare.

A mezzogiorno l'aereo nipponico è proseguito per Berlino. Il volo ha incontrato serie difficoltà, particolarmente in causa di una nebbia assai densa. Sicchè fu necessario atterrare a Detmold. In questo campo i giapponesi rimasero forzatamente fino alle 16,15; ripartiti a quell'ora, alle 17 giungevano felicemente a Berlino.

I due aviatori giapponesi dopo la visita a Bruxelle e Berlino, contano di proseguire per Parigi e Roma, e di far ritorno a Londra verso il 25 del mese.

Dimostrazioni a Washington per la repressione del linciaggio

Washington, 16 notte.

Dopo un vivacissimo dibattito che è durato sette ore e in certi momenti ha assunto un tono alquanto tumultuoso, la Camera dei rappresentanti ha approvato con 278 voti favorevoli e 119 contrari il progetto di legge contro i linciaggi. Con questo provvedimento i pubblici ufficiali che non prendono adeguate misure per reprimere i barbari episodi di linciaggio sono passibili di pene restrittive della libertà personale fino a un massimo di cinque anni specialmente se non riescono a identificare i principali responsabili. Forti multe sono poi comminate a carico della contea nel cui territorio viene consumato il reato di linciaggio. Infine viene stabilito l'intervento dell'autorità giudiziaria federale quando quello statale si dimostri nel termine di 30 giorni incapace di assicurare i colpevoli alla giustizia.

Il progetto di legge deve essere ora presentato al Senato dove la opposizione si appresta, a quanto viene riferito, a contrastarne la approvazione.

Il diadema di Ortensia e le sue misteriose peripezie

Vienna, 16 notte.

Oggi è comparsa in tribunale come testimone l'arciduchessa Bianca di Absburgo, vedova dell'arciduca Leopoldo Salvatore, che fu l'ultimo possessore del diadema regalato da Napoleone alla figliastra Ortensia.

Come è noto questo gioiello, il cui valore è di circa un milione, da 10 anni è sparito, e non si riesce più ad accertare quale fine abbia fatto. Il banchiere Bosel dichiara di averlo ricevuto, nel 1916, da un individuo e di averlo successivamente smontato per rivenderlo a pezzi. Nella faccenda era coinvolto l'italiano Gaspare Daniele, che gestiva una casa di commercio a Barcellona assieme all'ex-capitano austriaco, Joseph von Korvin. A quanto pare, questo capitano che era in relazioni d'affari con una ditta appartenente al banchiere Bosel, invitato a dare delle garanzie per merce da lui inviata in Spagna gli avrebbe consegnato il diadema della Regina Ortensia, che la famiglia dell'arciduca Leopoldo Salvatore, gli aveva invece affidata affinchè la portasse a Barcellona, dove, dopo il crollo dell'Impero, si era stabilita. Il Daniele è morto presso Pavia nel 1920, in un incidente automobilistico. Il Korvin che, nel frattempo, ha assunto la cittadinanza polacca per molti anni era rimasto uccel di bosco, ma nello scorso dicembre in un albergo di Vienna veniva acciuffato dalla polizia. La deposizione della arciduchessa Bianca, che oggi conta 70 anni, aveva attirato nell'aula molti curiosi i quali però sono rimasti delusi perchè S. A. Imperiale, così l'ha chiamata il Pubblico Ministero, si è limitata a ricostruire lucidamente i fatti.

Una città in fiamme per un incendio di benzina

Otto vittime carbonizzate Danni per trenta milioni

Bucarest, 16 notte.

L'incendio scoppiato ieri nei depositi di benzina di Comrat, nella Bessarabia, continua a divampare. Centinaia di abitazioni sono state distrutte ed enormi quantità di frumento sono state divorate dalle fiamme. I danni superano i trenta milioni di lei. Pompieri e volontari non sono riusciti finora a circoscrivere il sinistro a causa dell'insufficienza dell'acqua, mentre il vento favorisce l'estendersi dell'incendio. Finora sono stati ritrovati otto corpi carbonizzati, fra cui quelli di due fanciulli.

Autocorriere attivate in Baviera per Venezia e l'Alto Adige

Monaco di Baviera, 16 notte.

Nel programma estivo delle autocorriere postali sono state incluse tre nuove linee internazionali turistiche in partenza da Monaco di cui due per l'Alto Adige e Venezia ed una per il Vorarlberg e Lugano.

Sorprendente scoperta di un ricercatore di tombe

Vienna, 16 notte.

Una inattesa scoperta ha fatto nella regione di caverne di Luz, nella Stiria, lo studioso Johann Gangl. Esaminando la roccia, egli ha notato l'ingresso di una caverna e ha creduto con immensa gioia trattarsi di una tomba preistorica. Ma poi si è accorto di essere alla presenza di un blocco di muro in cemento fabbricato da poco, e ha avvertito la gendarmeria per questo genere di ricerche più competente.

Si è visto che l'ingresso era sbarrato da un blocco di cemento del peso di 80 chilogrammi. Rimosso il blocco si è trovata all'interno una seconda porta che metteva in un vano contenente banchi, torni e un forno per fusioni con tutto il necessario. La gendarmeria adesso indaga per accertare se l'officina venisse utilizzata da falsari di monete o per ridurre in piccole sbarre i metalli preziosi che in queste dimensioni riescono di più facile smercio.

Si accusa uxoricida perchè ha paura di uccidersi

Vienna, 16 notte.

Quattro giorni fa si presentò alla questura di Krems un cameriere di nome Kiess a dichiarare di aver buttata nel fiume la propria moglie, che era subito annegata. Dopo il delitto aveva pensato di uccidersi anche lui, raccontò, ma il coraggio gli era mancato. Le ricerche del corpo della vittima sono risultate vane, nè poteva essere altrimenti perchè la moglie del Kiess è stata rintracciata in un paese dei dintorni in ottima salute. In acqua non l'aveva buttata nessuno; il marito non lo vedeva da qualche tempo, perchè la vita con lui le riusciva insopportabile. Invitato a spiegare il mistero, il cameriere ha detto che l'abbandono da parte della moglie l'aveva reso infelice e che perciò avrebbe voluto suicidarsi, ma a motivo della citata mancanza di coraggio aveva preferito dirsi responsabile di uxoricidio, sicuro che denunziato al tribunale eccezionale, previsto per tali delitti, sarebbe stato processato d'urgenza e affidato al boia con non minore sollecitudine.

IL PROF. CARLO MALLIA, ordinario di Diritto Commerciale nell'Università di Malta ed ex Ministro di Giustizia nel soppresso governo nazionalista, recentemente licenziato dalla cattedra, per disposizione del Sottosegretario britannico alle Colonie per « attività contrarie agli interessi dell'Impero inglese » (sic).

La Lotteria di Tripoli

Gli ultimi giorni di vendita - L'organizzazione e il controllo delle estrazioni

Roma, 16 notte.

E' stata fissata alla mezzanotte di lunedì prossimo, 19 aprile, la cessazione della vendita dei biglietti della Lotteria di Tripoli. Gli incaricati della vendita hanno tre giorni di tempo per la consegna alle competenti Intendenze di Finanza delle matrici dei biglietti venduti.

Il successo della manifestazione appare già pienamente assicurato. E' opportuno, tuttavia, ricordare che ogni garanzia è stata disposta in favore dei concorrenti ai milioni.

L'Amministrazione finanziaria che, com'è noto, esercita le due grandi Lotterie di Tripoli e di Merano, a differenza di imprese private, si è preoccupata fin dal primo momento di raggiungere due scopi: assicurare al cento per cento la buona fede del pubblico; assicurare il pagamento dei premi anche senza conoscere il nome del vero vincitore, creando i biglietti al portatore.

In quanto alla buona fede, essa è assicurata nel modo più assoluto, perchè i biglietti delle Lotterie sono considerati valori bollati e quindi il loro movimento è circondato da una serie di controlli, per effetto dei quali la Direzione della Lotteria è in grado, in qualsiasi momento, di conoscere dove e presso quale rivenditore si trova un determinato biglietto. Le matrici dei biglietti venduti vengono a loro volta controllate, una per una, tanto dalle Intendenze che dal Ministero, e vengono inserite in rigoroso ordine di serie e di numero in speciali armadi di sicurezza, ed allibrati in particolari registri, dimodochè la Direzione della Lotteria, appena chiusa la vendita dei biglietti, è in grado di sapere se un biglietto è stato venduto o no. I biglietti non venduti sono contemporaneamente ritirati dall'Amministrazione.

L'estrazione dei premi, poi, non avviene, come qualcuno crede, con sfere contenenti ciascuna serie e numero del biglietto. Il biglietto vincente è dato invece da ben sei estrazioni. Una prima urna dà la serie, giacchè in essa sono imbussolate tante sfere metalliche quante sono le serie semplici e doppie dei biglietti in circolazione. Altre cinque urne poi danno ciascuna un numero da 0 a 9; riuniti insieme, secondo l'ordine di estrazione, formano il numero del biglietto. Se vengono estratti cinque zeri essi devono leggersi 100.000. Le sfere, tanto delle serie quanto dei numeri, sono di metallo e chiuse, sicchè quando vengono estratte dalle urne nessuno è in grado di sapere la serie o la cifra che tali sfere contengono. Occorre quindi, di volta in volta, aprire ciascuna sfera. La serie e le cifre, man mano che vengono estratte, si leggono in pubblico e vengono controllate dai presenti all'estrazione. Contemporaneamente serie e cifre appaiono, di mano in mano che l'estrazione avviene, da due quadri di grandi dimensioni esposti al pubblico, il quale così ha modo di controllare la serie, le cifre estratte e quelle esposte.

L'estrazione viene fatta alla presenza del Comitato di Direzione. Ad ogni urna è assegnato un Balilla o una Piccola Italiana con gli occhi bendati. La lettura dell'interno della sfera, dopo aperta, viene fatta da un funzionario che fa controllare al pubblico il contenuto della sfera stessa. Tutte le operazioni vengono registrate in atto pubblico. In questo modo è assicurata nella maniera più assoluta la regolarità dell'estrazione e la lettura delle sfere estratte dalle sei urne, e il presidente della Commissione è in grado — con le registrazioni e con le inserzioni di cui si è parlato innanzi — di proclamare con esattezza matematica se il biglietto è stato venduto oppure se non è stato venduto.

Il pagamento dei premi, poichè i biglietti sono al portatore, può essere domandato da chiunque sia in possesso del biglietto vincente. La caratteristica di biglietto al portatore costituisce uno dei pregi della organizzazione statale. Essa è stata reclamata dalla grandissima maggioranza dei giuocatori, dal momento che l'organizzazione statale della Lotteria dà il massimo affidamento. Solo così i vincitori dei grandi premi possono godere la fortuna loro toccata senza noie e pubblicità, potendo essi servirsi di una banca o di una persona fidata per la riscossione del premio. E' vero che la Direzione delle Lotterie ha pubblicato diversi elenchi di biglietti vincenti di soli premi di consolazione non riscossi; però i grandi premi sono stati sempre riscossi subito e l'importo [illegible] di essi è rimasto nelle casse dello Stato.

Un medico e un farmacista con le loro diatribe in Tribunale

Desio, 16 notte.

A Lentate sul Seveso, il farmacista Gaetano De Amico si lamentava del medico condotto Domenico Aureggi, che accusava di avere offeso la sua reputazione, dicendo che vendeva medicine non buone, che prescriveva medicine che non esistono e che sono fuori commercio, nell'intento di farlo cascare in qualche trabocchetto, che lo aveva denunciato ai carabinieri perchè aveva lasciato che in sua assenza si vendessero in farmacia dei medicinali, e altro ancora. Con questo complesso di contrasti, i due sono comparsi davanti al Tribunale di Monza. Tutto però si è ridotto a ben poca cosa, in quanto per la diffamazione è subentrata l'amnistia e per il resto il Tribunale ha assolto il medico.

Due passanti feriti per la caduta di un cavo elettrico

Brescia, 16 notte.

Oggi verso mezzogiorno si spezzava un grosso cavo aereo della linea elettrica teso lungo corso Garibaldi, e i due capi precipitando a terra andavano a colpire due passanti, Irma Bonera, di anni 23, e il musicista Franco Margola. Soccorsi prontamente, i due, che perdevano sangue da ampie ferite alla testa, venivano trasportati all'ospedale e ivi ricoverati: il Margola con prognosi di guarigione in una ventina di giorni, la Bonera in condizioni gravissime per ampie ferite.

Annega in una tinozza per ricuperare una bambola

Desio, 16 notte.

La bambina Angela Biffi, di tre anni, di Mezzago, mentre stava trastullandosi con una bambola, cui faceva prendere il bagno in una tinozza piena d'acqua, nel tentativo di ricuperare la bambola che le era sfuggita di mano, cadeva a capofitto nella tinozza, annegandovi miseramente. Più tardi la madre, accortasi della scomparsa della piccina, con indicibile strazio constatava la terribile sciagura.

CRONACA CITTADINA

Torino turistica

L'on. Bonomi per la creazione di un collegamento interprovinciale - Visione realistica del problema - Esigenze di un centro della Moda

L'on. Bonomi, Direttore Generale del Turismo, durante il suo recente soggiorno a Torino ha presieduto — auspice l'ente provinciale, retto dall'ing. Mussino, che è anche vice-presidente del Comitato Manifestazioni Torinesi — una riunione, alla quale hanno partecipato gli enti delle provincie finitime, per addivenire all'istituzione di un ufficio di collegamento che si potrebbe definire compartimentale. [illegible] Il concetto è chiaro e non è necessario insistervi su; esistono forse in Italia città privilegiate, come Firenze e Venezia — per tacer di Roma — che possono far da sé, perché costituiscono, ognuna per sé, centro d'attrazione mondiale, ma ben diverso è il caso di Torino. E' mai possibile pensare che si possa favorire l'incremento turistico della nostra città, prescindendo dalla valle d'Aosta? Per contro, non v'ha dubbio che non solo Aosta, ma tutte le incantevoli valli che s'aprono a ventaglio sulla piana di Torino — e che, in maggioranza, sono ancora non dico da sfruttare, turisticamente, ma addirittura da scoprire — potrebbero diventare una vera miniera d'oro, per l'economia nazionale, se fruissero della indispensabile reciprocità di servizi con una grande città come Torino. Non è senza importanza che il forestiero possa, rimanendo ospite di Torino, godere d'una attrezzatura ideale per gli sport d'inverno o che lo stesso forestiero, trasferendosi per propria comodità, sul luogo ove si praticano gli sport d'inverno, non debba rinunciare ai servizi ed agli svaghi che la vicinissima grande città gli offre. Questo era, quattro anni fa, il nostro punto di vista. Concludevamo chiedendo che, dalla fusione degli enti provinciali, spesso insufficienti e più spesso proclivi a [illegible] di sé il centro dell'Universo, nascesse un ente a circoscrizione compartimentale, come sono compartimentali le Ferrovie. Siamo lieti che la nostra tesi sia stata riconosciuta buona.

Non a caso dicevamo che il turismo torinese, o circumtorinese che dir si voglia, può diventare una miniera d'oro; e l'on. Bonomi, che con amore, intelligenza e spirito realistico, presiede alla creazione della più poderosa ed organica attrezzatura turistica del mondo, sa meglio di chicchessia che cosa abbiano importato per la nostra bilancia commerciale le due stagioni testè chiuse e che cosa importi quella in corso. Potremo forse essere accusati di eccessivo amore per la nostra città, ma se si dovesse definire un programma d'azione per il maggiore incremento turistico dei prossimi dieci anni, oseremmo affermare che il lavoro più grosso e più urgente è a Torino. Quello che una volta si chiamava «movimento dei forestieri» non può essere organizzato se non estensivamente; se così non fosse, cesserebbe l'utilità d'un alto organo coordinatore nazionale. E, considerando il problema dal punto di vista squisitamente nazionale, non sono soltanto storici i motivi di Torino turistica: c'è anche, in primissimo piano, la necessità di sviluppare ed affermare l'attività ed il centro italiano della moda, l'uno e l'altro voluti dal Duce.

m. esc.

Al Gruppo «Mussolini»

Un busto ad Arnaldo

Domani mattina al Gruppo Arnaldo Mussolini verrà inaugurato un busto al compianto e indimenticabile fratello del Duce, pregevole opera dello scultore Andrea Campi. L'artista ha ritratto nel bronzo, con particolare amore e con esemplare fedeltà le nobili e spiccate caratteristiche del volto di Arnaldo Mussolini.

Gita di Giovani Fasciste a Milano

Le Giovani Fasciste effettueranno, il 21 aprile, una visita alla Fiera di Milano. Partenza e ritorno in torpedone. Adunata in piazza Paleocapa, ore 7 del 21 aprile. Si rientrerà in Torino per le ore 22. Quota L. 25; pranzo al sacco. Per le iscrizioni rivolgersi alla Segreteria Giovani Fasciste, Casa Littoria, entro lunedì mattina 19 corrente.

Istituto di Coltura Fascista

Ciarlantini parla stasera sul libro in Italia

Questa sera, alle ore 21, nel teatro di Palazzo Lascaris, in via Alfieri 15, avrà luogo l'annunciata conferenza del camerata on. Franco Ciarlantini sul tema: «Le sorti del libro in Italia». L'ingresso a questa conferenza, vivamente attesa negli ambienti politici e culturali della città, è libero a tutti.

Il rapporto del Pubblico Impiego

Nel teatro Vittorio Emanuele si svolgerà il rapporto provinciale degli iscritti all'Associazione Pubblico Impiego, che sarà presieduto dal Fiduciario nazionale, gr. uff. avv. Giuseppe Grassia. Al rapporto, che chiamerà a raccolta molte migliaia di organizzati, presenzieranno le massime autorità cittadine.

Artisti alla «Pro Coltura»

BELDY

Con una eleganza straordinaria, con una abilità non raggiungibile sempre nei limiti e nelle funzioni dell'arte, il più raffinato virtuosismo, la signora Mabel Maugham che firma col nome di *Beldy* e che è madre della nota pittrice Daine Maugham Casorati, dipinge con le stoffe. Questo il esatto termine per definire la sua tecnica pittorica, che ha per scopo non già il così detto «lavoro femminile» ma la pittura vera e propria. L'unica differenza fra la sua e la comune tecnica è questa: che la materia colorante è per lei materia colorata e che i suoi colori sono i tessuti più vari, juta, tele, pelle, tulli, usati con [illegible] sapienza tonale. Sapienza tonale: perché la signora Beldy dipinge, e non giustappone o sovrappone stoffe diversamente colorate, ma ottiene i suoi effetti — i più difficili, i più preziosi effetti — mediante trasparenze che si possono paragonare alle normali velature pittoriche. Queste trasparenze richiedono talvolta l'impiego di cinque o sei tessuti sovrapposti, uniti con sottilissimi, invisibili punti di cucitura (mai incollati per evitare macchie e zone opache), punti che altre volte, con tocchi più robusti e percettibili, assumono la funzione di tratti di disegno. Con questi mezzi di apparenza elementari ma in realtà assai complicati, la signora Beldy ci dà i suoi quadri: paesaggi, fioriture, nature morte, interni con figure, scene di arguto umorismo, composizioni di ironica fantasia.

Quest'artista già si era presentata a Torino cinque anni fa, con lavori simili. Ora sia la sua tecnica che il suo stile pittorico si sono raffinati in modo eccezionale. Si è costretti a concludere che certe delicatezze tonali, certi preziosismi cromatici sorpassano quanto si potrebbe ottenere col comune procedimento coloristico. Certo si resta sempre in un campo di decorativismo e forse — diremmo — di garbato mondanità. Ma si tratta senza dubbio di alto spirito decorativo, e se una punta di frivolezza, quasi di fragilità è in queste pitture, essa fa parte del loro carattere, in verità squisito, di deliziosi «oggetti». La mostra s'inaugura oggi, alla Pro Coltura Femminile, e dalle 15 alle 19 resta aperta per un paio di settimane.

mar. ber.

Una mostra che rispecchia il volto e il cuore di Torino fascista

Nella palestra di Casa Littoria sono riuniti in questi giorni, ed esposti al pubblico ancora oggi e domani, i vari elementi che saranno inviati a Roma alla Mostra nazionale delle Colonie ed Assistenza all'infanzia, che rivelerà il grandioso panorama di attività e

di opere compiute dal Partito in quest'importante e delicato settore. Torino figurerà primissima fra le città d'Italia, poichè grande è stato lo sforzo, appassionata la fatica, fecondo il lavoro compiuto dalle Gerarchie della nostra città per dare alla popolazione la maggiore assistenza sia, inviando i bimbi alle colonie marine e montane o organizzando colonie permanenti ed elioterapiche. L'opera di assistenza è stata estesa dalla Federazione fascista torinese anche alle Giovani ed ai Giovani Fascisti. Questi ultimi nei campi estivi mobili hanno modo di rinvigorire le forze, mentre coltivano lo spirito di emulazione e la preparazione militare; le Giovani invece vengono avviate alle colonie marine e montane, ove trascorrono giorni lieti e sereni in un ambiente giocondo, oltremodo benefico per la loro età giovanile.

Il risultato di gran lunga maggiore però è quello ottenuto con la costruzione della colonia «3 Gennaio», splendente realtà già in pieno funzionamento, e le progettate, anzi ormai quasi avviate edificazioni delle colonie, montana di Bardonecchia e marina di Massa. Queste grandi realizzazioni sono state attuate mercè l'appassionata incitatrice opera del Federale Gazzotti e la previggente saggia azione del Federale amministrativo Meda; ma è pur giusto anche riconoscere che sono nate dalla collaborazione di tutti i camerati del Fascismo torinese, non solo, ma di tutto il popolo di Torino che ha generosamente fornito i mezzi per realizzare queste imponenti opere che onorano la nostra città. Le fotografie documentarie, i grafici, i plastici e tutto il materiale che sarà inviato a Roma forniranno la più provata testimonianza che anche in questo settore Torino è all'avanguardia, perchè nella sua operosa fatica costruttrice, agli ingenti mezzi, la costante attività, l'intelligente preparazione ha saputo unire il più affettuoso sentimento costruendo queste opere per cui le nuove generazioni crescono audaci, generose, forti, degne in tutto del tempo di Mussolini.

al. vi.

Due ubriachi più due fanno quattro ubriachi

Il parrucchiere Gino Ghisi di Angelo e il verniciatore Domenico Raimondi fu Giovanni, domenica sera, dopo aver abbondantemente bevuto, deambularono per le vie e nel loro cervello ottenebrato dall'alcool, maturò una singolare idea. L'occasione per porla in atto si presentò in via Quattro Marzo. Due altri ubriachi, due operai, venivano loro incontro e il Ghisi e il Raimondi qualificatisi per agenti di Pubblica Sicurezza richiesero loro i documenti. Gli altri due ubriachi estrassero il portafogli e tentarono di trovarvi dei documenti. Ciò facendo uno di essi lasciò sfuggire dal portafogli un rettangolino azzurrino — un biglietto da dieci lire. Nessuno se ne accorse. La cosa sarebbe finita lì se, più tardi, l'ubriaco delle dieci lire, non si fosse accorto della scomparsa del foglio azzurrino ed allora insieme al compagno si mise alla ricerca dei due «agenti». Dopo tre ore di vagabondaggio incontrarono il parrucchiere e il verniciatore in via Bertola. Senza troppe spiegazioni essi tentavano di dare una «correzione» ai falsi agenti. Senonchè intervenivano delle guardie notturne che conducevano il quartetto al Commissariato di P. S. della Barriera Moncenisio. Dopo qualche ora di guardina le idee si fecero più chiare e i fatti più precisi. La conclusione fu che il Ghisi e il Raimondi furono trattenuti in arresto e denunciati per essersi qualificati abusivamente per agenti di P. S.

La pietosa fine di una vecchia

Una donna della apparente età di anni 60 e di modeste condizioni, giunta davanti ad un banchettotto posto all'angolo del corso Racconigi con via Bardonecchia, colta da improvviso malore si accasciava al suolo. Soccorsa dai presenti la donna, le cui condizioni risultavano allarmanti, fu trasportata, a mezzo di auto pubblica, all'Ospedale Martini. Purtroppo durante il trasporto la sconosciuta decedeva. Alcune ore dopo si presentava ansiosa all'Ospedale Martini una donna per avere notizie di sua madre di cui era senza notizie dal mattino. Una scena dolorosa si svolgeva quando la donna vide il cadavere della madre sua, Teresa Sartoris Ved. Cerruti, abitante in corso Francia 101.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani). — Ore 21.15: «Cuore» di H. Bernstein. **ALFIERI** (Comp. De Sica-Rissone-Melnati). — Ore 21.15: «La solita cosa» di Falconi e Biancoli, e «Il fattaccio di vico Nardones» di Labiche (serata in onore di Rissone, De Sica e Melnati). **GIANDUJA** (Marionette Lupi). — Ore 21: «Torna al tuo paesello!». **ROSSINI**: 21.15: «Basta con le donne». **HEYE VITTORIA**: Ore 16: Dopol. L. 2.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: ore 15.15: «Cuore» di Bernstein; ore 21.15: «Nel suo candore ingenuo» di J. Deval — **ALFIERI**: ore 15.15: «Una più due» 3 atti di Luigi Chiarelli; ore 21.15: «La solita cosa» di Falconi e Biancoli, e «Il fattaccio di vico Nardones» di Labiche e Falconi — **GIANDUJA**: ore 15 e 21: «Torna al tuo paesello!».

I divertimenti

Cine Teatro VITTORIO EMANUELE

Continuano brillantemente le repliche del film *Il corriere dello zar* e dell'originale spettacolo di varietà *Jazz-Rivista Nester*. *Valido il Dopolavoro*

Ultime repliche al ROSSINI

della Rivista di Bel Ami e Gilbert

BASTA CON LE DONNE

Stasera replica alle ore 21.15. Domani, due ultime rappresentazioni, alle 15.15 e alle 21.15.

SAVOIA DANZE

Ore 17 matinée, ore 21 serale. Dopoteatro attraz. v. Lagrangia 20

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22

10 nuovi numeri di arte varia.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il paradiso delle fanciulle». W. Powell, M. Loy, Luise Rainer. **CHIARELLA**: «Marius» con Renato Raiph e Tournée Comp. «Sprazzo comico». **VITTORIO E.**: «Il corriere dello zar» (Walbrook) e Jazz-Rivista Nester. **BALBO**: «Volo nella bufera» con Fred Mac Murray, Joan Bennet. **IDEAL**: «Il prigioniero dell'isola degli squali» e Gran Varietà. **STATUTO**: «Le vie della gloria» (Fox) con Fredric March, Warner Baxter, Lionel Barrymore e June Lang. **ALFI**: «Seguendo la flotta». Astaire. **NAZIONALE**: Nostri parenti, Crik-Crok. **MAFFEI**: Amato vagabondo e Varietà. **MASSIMO**: «San Francisco» (Metro), Clark Gable, Jeanette MacDonald. Lunedì: «Freccia avvelenata» (Warner Oland) e La cucaracha (a colori). **ITALA**: L'amato vagabondo. Chevalier. **TORINESE**: Vigilia d'armi. Annabella. **SAVOIA**: «Kermesse eroica». Murat. **IMPERIALE**: «Il fu Mattia Pascal». **SOCIALE**: «Caino e Adele». C. Gable. **OLIMPIA**: Ave Maria. Beniamino Gigli. **FORTINO**: Lord Fauntleroy e Varietà. **REALE** c. Casale 106: ore 15: «Vivere». **CORSO**: Le belve della città. Robinson. Segue: «Vendete cantando» (a colori).

Fiocco azzurro

La consorte del camerata Andrea Cavaletto, meccanico al reparto rotative, ha dato alla luce al Maria Vittoria, assistita amorevolmente da quell'amministrazione, da quei sanitari e da quelle suore, un bel maschietto, cui saranno imposti i nomi di Luciano e Salvatore. Felicitazioni e auguri de *La Stampa*.

Meritato riconoscimento

Il direttore della «Rivista» del Comitato Difesa dei Fanciulli e della Federazione dell'Opera Maternità e Infanzia, redattore del «Piemonte Forense» camerata avv. Armando De Marchi è stato nominato da S. M. Imperatore — «motu proprio» — Cavaliere della Corona d'Italia.

Gli allievi dell'arte di Figaro

Il funzionamento della Scuola artigiana degli acconciatori e dei barbieri

Una fra le più originali scuole professionali esistenti nella nostra città è senza dubbio la Scuola Artigiana acconciatori per signora e parrucchieri per uomo, che funziona già da ben dieci anni.

E appunto per elevare moralmente e professionalmente la categoria, creando ogni anno un certo numero di lavoranti perfettamente preparati, un gruppo di padroni di bottega da parrucchiere fondò, sotto gli auspici della Federazione Artigiani, nel 1927, questa Scuola professionale, dotandola, a proprie spese, di tutto il materiale occorrente, dai ferri al mobilio. Dalla fondazione questa scuola ebbe ogni anno una quarantina circa di allievi di ambo i sessi. Sono così ben 400 parrucchieri per uomo e donna licenziati dalla Scuola, alcuni dei quali hanno già raggiunto per la loro bravura il grado di maestri d'arte.

La Scuola acconciatori e parrucchieri risponde in pieno alle proprie finalità di ampia elevazione della categoria, poichè le quote di iscrizione sono molto modeste, la durata dei corsi ristretta all'indispensabile. Le tasse vanno da un minimo di 100 ad un massimo di 230 lire per corsi di durata da due mesi per le classi inferiori a sei per le superiori. Le materie d'insegnamento sono le seguenti: educazione generale dell'allievo, nozioni varie e igiene; preparazione, districazione, spazzolatura e spartitura dei capelli; punti d'appoggio, trecce, nodi, ricci, boccoli e cannelloni; ondulazione a ferro; taglio e riduzione dei capelli; ondulazione ad acqua; acconciatura di moda; igiene del capello e del cuoio capelluto; ondulazione permanente; teoria e pratica delle tinture e decolorazioni; acconciatura fantasia; conferenze e dimostrazioni (disegno, figurino, storia dell'acconciatura, nozioni sulla confezione del fiato in capelli). Questo per quanto riguarda gli allievi acconciatori per signora. Altrettante almeno sono le materie per gli allievi lavoranti da uomo.

A questo insegnamento si dedicano volontariamente e gratuitamente con opera il cui merito è davvero encomiabile, ben dodici maestri acconciatori per signora e 8 maestri parrucchieri per uomo.

Alla fine di ogni corso gli allievi della Scuola professionale sostengono un esame finale, superato il quale davanti ad una commissione composta di maestri di arte estranei alla Scuola, conseguiscono un diploma.

Tale diploma non ha, per ora, che un valore morale, accettabile o meno, da padroni di bottega presso i quali i lavoranti diplomati si presentino.

La questione di questo riconoscimento è stata di recente portata davanti alle Corporazioni dell'abbigliamento e dell'ospitalità, dalle quali dipendono i parrucchieri ed è sperabile che venga risolta dando a questa scuola e alle altre del genere la facoltà di rilasciare una vera e propria patente di mestiere agli allievi. E già siamo sulla buona via, poichè da qualche tempo questa Scuola è l'unico organo competente a stabilire la classificazione di categoria dei lavoranti iscritti presso l'ufficio di collocamento del Sindacato parrucchieri, previo esame degli interessati.

Un'altra importante iniziativa è quella attuata in collaborazione con l'Ente Moda, attraverso la quale, accanto ad un corso per fotografi specializzati per il figurino di moda, è stato aperto un analogo corso per fotografi di acconciature di scuola. Sono in corso altresì trattative per effettuare una presentazione di acconciature da signora, come corollario della grande presentazione di modelli stagionali, che avrà luogo a Roma nel prossimo ottobre.

Abbiamo assistito, per curiosità, ad una delle frequentatissime lezioni della scuola. Volevamo vedere, insomma, come funzionasse l'insegnamento, non tanto quanto ai maestri e agli allievi, ma specialmente riguardo ai soggetti. Per i parrucchieri si tratta di trovare persone che si prestino ad operazioni, sia pure a fior di pelle o meglio di peli, e in corpore vili.

La questione è stata elegantemente risolta poichè gli allievi acconciatori sono in dovere di portarsi ogni sera di lezione, e cioè due volte la settimana, una signora o signorina alla quale fare lavatura e arricciatura. Mercè la continua assistenza dei maestri, i soggetti sono sicuri di uscirne, anche dalle mani di principianti, perfettamente a posto. E poi c'è un fatto importantissimo: lavatura e arricciatura non costano nulla.

Per gli allievi parrucchieri da uomo c'era di mezzo una difficoltà maggiore. Il rasoio, direte voi. Ma anch'essa è stata risolta. Infatti, i Sindacati rilasciano ai disoccupati più bisognosi dei buoni per barba e taglio di capelli. E sono spesso barboni di 15 giorni e zazzere di sei mesi. Così, i giovani allievi della scuola imparano il loro mestiere compiendo un'opera buona.

Conferenza al Conservatorio

Nella sala maggiore del R. Conservatorio Verdi e per iniziativa dell'istituto stesso, il professor Armando Santanera ha parlato a un folto pubblico de «La musica nell'opera di Dante». Il Santanera, che da molti anni continua gli studi danteschi, ha particolarmente trattato del concetto della musica, dei riferimenti alle teorie e alla pratica della musica, quali si ritrovano in chiare parole o sotto poetici velami nella «Divina commedia» e in altre opere di Dante e dei contemporanei. Ascoltato attentamente, il Santanera fu alla fine applaudito per l'interessante discorso.

Un falso agente carcerario frequentando le Carceri Nuove ha rischiato di restarvi

Il mese scorso veniva arrestato per truffa e falsa qualifica il venticinquenne Marco Cerimoniale, nativo di Sessa Aurunca e colà abitante. Secondo quanto si legge nel verbale di denunzia, questo giovanotto, trovandosi nella nostra città, capitava spesso nella portineria delle Carceri e qui, dicendosi agente di custodia in servizio presso il R. Riformatorio Ferrante Aporti, chiedeva di conferire con questo o quel collega. Scopo dei colloqui era poi sempre uno solo: quello di farsi imprestare qualche sommetta. Così gli agenti Delizzos e Ferrara lo sovvenirono di 20 e 40 lire rispettivamente, senza avere più il bene di rientrarne in possesso. Viene pure contestato al Cerimoniale che, spacciandosi per figlioccio di un personaggio altolocato, abbia promesso alla guardia Stuto un desiderato trasferimento.

Interrogato ieri dal Pretore Riccardi, l'imputato ha negato di essersi fatto passare per quel che non era, nonchè di non aver restituito le somme che gli erano state prestate. Secondo lui è stato tutto un malinteso. «Dissi d'aver inoltrato domanda per ottenere quel posto di agente, non già di averlo». Quanto al personaggio altolocato, «non ne sono figlioccio — ha detto — ma mia madre tenne a cresima sua moglie». Gli agenti Delizzos e Ferrara, sentiti quali testi, hanno però ribadito i capi d'accusa, e durante l'udienza è venuto fuori un terzo creditore insoddisfatto, la guardia Stuto, che dice d'aver imprestato al Cerimoniale 55 lire. «E gli ho fatto anche da cicerone per Torino, e gli ho pagato anche il cinematografo!». «Non cominciamo con rinfacci — lo ha interrotto l'imputato — perchè io allora le ho dato del salame...». «Mai però come me lo sono dato io...», ha sospirato il teste. Il Pretore ha condannato il Cerimoniale a 7 mesi di reclusione e a 700 lire di multa, condizionalmente.

Bastonato a Dogliani una settimana fa...

Si è presentato ieri mattina, verso le ore 11, all'ospedale delle Molinette, il trentatreenne Sebastiano Giachello di Giuseppe, residente a Dogliani, il quale è stato fatto ricoverare dal dott. Trabucco per una grave contusione al capo con profondo ematoma alla regione temporale e parietale destra, abrasioni allo zigomo destro e lieve commozione cerebrale. E' stato giudicato guaribile in venticinque giorni. Il ferito ha dichiarato di avere riportate tali lesioni il giorno 8 corrente, in Dogliani, a seguito di pugni e bastonate ricevute da parte di certi Aldo Fresia e Natale Giachello, con i quali era venuto a diverbio.

L'accoltellatore di via Belfiore è stato arrestato

E' stata data notizia di una rissa avvenuta alle ore 23 circa di sabato in via Belfiore n. 24, nella quale certo Stefano Rasetto fu Lorenzo, d'anni 31, abitante in via S. Massimo n. 45, aveva riportato, da parte di uno sconosciuto, delle coltellate all'emitorace che i sanitari giudicavano guaribili in dieci giorni. Le ricerche dell'ignoto accoltellatore hanno dato buon esito. La Squadra Mobile lo ha identificato nella persona di Gioacchino Rinaldi fu Antonio e lo ha arrestato. Egli doveva scontare un giorno di prigione per multa, e oltre che al ferimento nella persona del Rasetto, deve ora rispondere di detenzione abusiva di arma.

Custode di biciclette e pugile coi passanti

Al vecchio ospedale San Giovanni il dott. Cavallino ha ieri medicato ferite lacero contuse al viso, guaribili in otto giorni, al meccanico Viscardo Maurelli fu Tiberio, d'anni 50, abitante in via Montebello 11. Il ferito ha dichiarato che poco dopo le 11 era venuto a diverbio con il custode di biciclette del posteggio di vicolo Santa Maria, il quale lo aveva conciato a quel modo a pugni.

Il tragico salto di un ciclista

Vittima di una grave sciagura stradale, è rimasto ieri il ventenne Giovanni Pittana, di Luigi, abitante in strada Bertolla, 242; percorrendo in velocipede la discesa di strada Mongreno il Pittana, che forse si era fidato un po' troppo della sua abilità, in una curva all'altezza della casa segnata col numero 280, a causa della eccessiva velocità, sbandava paurosamente e, urtato un paracarro faceva un impressionante salto giù dalla scarpata. Con autobarella della Croce Verde il poveretto, le cui condizioni si rivelarono gravissime, venne trasportato all'Astanteria Martini. I medici di guardia riscontravano al Pittana la frattura della colonna vertebrale, commozione cerebrale, la frattura della gamba sinistra e gravi lesioni interne e lo giudicavano in imminente pericolo di vita.

Bollettino Demografico

16 aprile 1937 XV

Nati vivi	24
Nati vivi e morti prima della denunzia	1
Nati morti	—
Morti	33
Matrimoni trascritti	16

STATO CIVILE

Mallarello Lucia fu Giacomo, anni 73, di Rovigo, casal., v. Carena 8 - **Ferro Crescentino** fu Giovanni, a. 74, di Livorno Ferr., carrettiere, c. Lecce 33 - **Ferrero Giovanna** m. **Damiano**, a. 47, di Crescentino, casal., v. S. Domenico 37 - **Fanione Giacomo** fu Giuseppe, a. 44, di Occimiano, contadino, v. Vagnone 8 - **Odetti Enrico** fu Edoardo, a. 78, di Cavour, pension., v. Mombasiglio 43 - **Centaro Giuseppe** di Savino, mesi 3, di Torino, v. Buscalone 10 - **Salla Dorotea** ved. **Serramoglia**, a. 67, di Chieri, casal., v. Nizza 121 bis - **Boltri Osvaldo** di Albino, mesi 6, di Torino, v. Don Bosco 59 - **Squazzini Teresa** v. **Sassernani**, a. 76, di Novara, casal., v. Morosini 107 - **Macario** ved. **Edoardo** fu Carlo, a. 67, di Castellalfero, agiato, v. Vassalli Eandi 5 - **Tesio Giuseppe** fu Bartolomeo, a. 78, di Pellerano, agricoltore, c. Racconigi 54 - **Novarese Francesca** v. **Manfrino**, a. 71, di Torino, pension., via Consolata 1 - **Ivaldi Chiarina** fu Carlo, a. 75, di Tortona, religiosa, c. Moncalieri 316 - **Bralia Sergio** di Antonio, a. 7, di Nichelino, scolaro, v. Nizza 249 - **Franchi Pietro** fu Giovanni, a. 61, di Torino, nelato, c. Castelfidardo 13 - **Medio Gaetano** fu Domenico, a. 61, di Pont Can., fabbro - **Sala Battista** fu Francesco, a. 71, di Santhià, manovale - **Ferrari Antonio** fu Filippo, a. 84, di Reggio Emilia, calzolaio - **Franzone Lorenzo** fu Pietro, a. 80, di Vische, contadino - **Geninatti Giovanna** fu Giuseppe, a. 33, di Torino, operaia - **Pavarino Teresa** m. **Zoanetti**, a. 45, di Garessio, casal. - **Cappella Adelina** v. **Ludovico**, a. 61, di Termoli, casal. - **Ugaglia Battistina** suor Zaveria, a. 27, di Bussoleno, suora - **Pellandino Antonio** fu Domenico, a. 64, di Torino, carrettiere - **Marani Megliardo** fu Enrico, a. 36, di Filottrano, parrucchiere - **Artusio Antonietta** v. **Berlelino**, a. 71, di Carmagnola, casal. - **Suor Siccardi Geromina** fu Augusto, a. 74, di Finale Ligure, Figlia della Carità - **Ellis Francesca Maria** fu Giovanni, a. 85, di Settle (Inghilterra), agiata - **Marinetti Carlo** fu Francesco, a. 68, di Alpignano, piazzista - **Bianco Francesco** fu Giuseppe, a. 54, di Lerni, muratore - **Gergino Domenica** v. **Gergino**, a. 72, di Lemie, casal. - **Roscali Giovanni** fu Francesco, a. 85, di Venaria Reale, carrettiere.

Seguendo la Cronaca

LIQUIDAZIONE fallimentare emporio mobili, matrimoniali, sale pranzo, studi. Orinca 27 bis. Liquidatore. 14760

MATRIMONIALI 880 sola spiccioli [illegible] Palestro 2 bis. 55734

MOBILI. Vastissimo assortimento. Prezzi realmente eccezionali. Facilità. Mazzini 44. 249

OCCASIONE vendesi scrivania, poltrona, pressa copiare, stufa americana. Telefonare 60-724. 56682

PIANOFORTE gran marca urge vendere. Duelo, Sant'Anselmo 23. 55707

POLTRONE pelle prezzi liquidazione. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici, cortile. 175

PRIMARIO stabilimento mobili, Giuseppe Verdi 26, liquida prezzi sottocosto camere letto, pranzo, cucine, salotti, mobili isolati. Antica Casa fiducia: fabbricazione propria. 229

SALOTTO Luigi XVI fine signorile come nuovo vendesi. Giacosa 21 bis. 55630

VECCHI libri stampe caricature compera contanti prezzi massimi Libreria, Cavour 24. 55347

16) **ANNUNZI MATRIMONIALI**

Per questa rubrica l'U.P.I. corrisponde sempre con busta non intestata

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

GENITORI sposerebbero distintissima trentaduenne nubile, di casa, attiva, istruita, sana, robusta, moralissima, dote, signorilità. Vita preferita rurale. Scrivere cassetta 96 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14958

TRENTASEIENNE sarta presenza istruita dote vestimila sposerebbe anche vedovo posizione. Dettagliare. Scrivere cassetta 26 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14592

Donna, colta, affettuosissima, piccola dote, sposerebbe anziano, vedovo posizione sicura. Scrivere cassetta 52 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55631

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. A. Ricco palazzo padronale Porta Nuova. Adatto grandi uffici, alloggi signorili. Scalone marmo, termosifone centrale, ascensore. Mc. 14.000. Richiesta 1.500.000. Montiondo, XX Settembre 11. 55640

ACQUISTEREI palazzinetta uno, due alloggi spesa 90-120.000. Capellino, corso Mauriaio 47. 15083

ACQUISTO dintorni Madonna Pilone casetta 4 camere, 1000 metri terreno. Forcarulli, via Bazzoni 42 bis. 55092

AFFARONE, casa 12 camere grande garage con distributore benzina 7 petto. Scrivere cassetta 116 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15061

AFFITTASI oppure vendo stabilimento industriale mq. 2000. Via Giavenoventieri. 55441

A mezz'ora tram Torino centro paese casa 50 camere negozi superficie terreno 3600, reddito nove, vende permuta Gambini, Nizza 9. 55630

A mutuo dispongo 400.000 frazionabili prima ipoteca case Torino. Savit. Bertola 2. 15074

A. Palazzina 9 ambienti signorile 2000 giardino garage 137.000. Breve. San Tomaso 4. 15060

A Pinerolo Gruscavallo villa ammobiliata, 10 vani recente garage giardino vendo 65.000. Vittorio 69, Gartoeni. 15007

APPARTAMENTI signorili termosifone [illegible] vendonsi. Via Pifinti 16. 55516

CASA nuova prezzi ben costruita buona località ottimo reddito vendesi 870.000. Savio. Santa Teresa 12. 55617

CASA recente, solida, vicina corso Vercelli, 26 camere, negozio, garage, reddito 14.000, vendesi 200.000. Dott. Balzarelli, via Mille 7. 15046

CASA palazzina redditizia 26 ambienti tre alloggi giardino garage comodità 335.000. Sibona. Duca Genova 1. 15047

CASETTA giardino recente 4 camere comoda tranvai 50.000. Sibona, Duca Genova 1. 15048

CASCINA Val San Martino Inferiore alto giornale vendo 80.000 permuta negozio. Capellino, corso Mauriaio 47. 15062

CERCO villa collina torinese, pagamento contanti. Dettagliare, prezzo. Telefonare 47-327. 55571

COLLI Monferrato villetta recente, camere 6, terrazze, panoramica, terreno 1500, prezzo mite. Scrivere cassetta 97 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55677

COLONIA montana, pensionato 100 persone adattissimi locali affittansi, vendonsi amena località alpestre comodità ferrovia. Scrivere cassetta 78 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14826

COLONIE. Vendo Genova-Pegli terreno spiaggia mare. Cassetta 1, Borgiovereesi. 14811

COMPREREI sollecitamente casa massimo 170.000. Scrivere cassetta 101 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 15064

FINALMARINA. Appartamento ammobiliato vendo, cambio casetta, alloggio Torino, Barbaroux, sepilcove. 14123

PALAZZINA panoramica Ponte Trombetta dodici ambienti vasto giardino comodità moderne vende Gambini, Nizza 9. 55681

PALAZZINA 12 ambienti comodità moderne, barriera Francia, 165 mila vendo. Portinaio, Bolaro 17 Torino. 14993

STABILIMENTO industriale circa 6000 metri quadrati vicino stazione Dora vendesi buone condizioni. Lumatti, Botero 18. 55723

VENDO stabile industriale modernissimo mq. 1000 circa. Via Dogliani 13. 14794

VENTICINQUEMILA vendesi Savona alloggetto centralissimo quattro ambienti, accessori. Scrivere cassetta 94 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 55673

VICINANZE corso Francia vendo angolare casetta venti camere. Dagliani 55744

VILLA, dintorni Rivoli, recente, sei camere, giardino, frutteto, comodità tram, vendesi, affittasi, prezzo conveniente. Scrivere cassetta 108 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33591

VILLINO moderno panoramico 900 metri tranvai, causa trasferimento, 118.000, Sibona, Duca Genova 1. 15044

20.000 villino casa 9 vani, mobilio, giardino, Bassino, Po 21. 15019

18) **APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTEREI alloggio 2.o o 3.o piano, 4 camere più cucina, bagno, entrata, cantina e gabinetto servizio, casa di nuova costruzione, buona posizione. Scrivere dettagliatamente indicando prezzo cassetta 190 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 2736

AFFITTANSI due camere cucina piano primo comodissime. Via Gioberti 75. 15013

AFFITTANSI due locali uso negozio magazzino ufficio alloggio. Foscolo 18. 15013

ALLOGGETTI modernissimi, tutte comodità, casa nuova, Corso Peschiera 234 (San Paolo). 15075

ALLOGGETTO palazzina vista incantevole. Valsalice, Pontevecchio 8. Visibile sabato domenica. 55743

ALLOGGIO signorile otto ambienti, cucina, bagno, termosifone; adatto anche ufficio, atelier; rimesso completamente a nuovo, affittasi subito. Via Santa Teresa sette. Visibile 10-12 e 14-16. 110

CHIERI, affittasi alloggio sei camere, accessori, giardino. Proprietario Gromo, Porta Torino. 55688

LOCALE mq. 5500, coperti 2500, corso Dante, affittasi. Roberto 60-639. 55401

MODERNISSIMI alloggi 4, 5, 6 camere, cucina, disimpegni, affittansi settembre-ottobre. Galileo Ferraris 146. 55719

NEGOZI centralissimi per salumeria, macelleria, drogheria, panetteria, latteria, parrucchiere, ecc. affittansi 1.o ottobre 1937. Isolato XX Settembre angolo XXIV Maggio. Visita sabato pomeriggio. 14669

URGENZA, acquisto contanti palazzina, preferibilmente Crimea, Gran Madre. Demaria, Oporto due. 55646

4000 affittasi alloggio signorile, soleggiato, 4 camere, accessori, grande entrata, 2 gabinetti, Palmieri 30. 55826

19) **ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VARAZZE. Per ville, appartamenti, camere, pensioni rivolgersi alla Direzione Bagni Principessa Mafalda. Spiaggia vastissima, ambiente signorile, cabine, docce, attrezzi ginnastici, insegnamento del nuoto, sala da ballo, grande orchestra, bar. Proprietario Comm. F. Ravecca. 2559

21) **AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACQUISTO berlina Ford 2 litri. Scrivere cassetta 108 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14996

A. O. I. 634/108 come nuovo, 681 N, 621 P, BL, Lancia Z, vendo. Via Pinelli 94, Torino. 55695

ARTENA 1.a serie 4 porte ottimo stato carrozzeria Farina vende privato. Telefonare mattino 60-504. 33396

AUGUSTA terza serie vendo privati cambio 500 aprilia differenza contanti. Scrivere cassetta 109 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 33592

AUGUSTE terza serie come nuove, 500 normale; Balilla, berline aerodinamiche recenti serie frenti serie, coupé sport coppa oro, furgoncino, vetture perfette di fiducia, dicembrile e Lombardi, Guastalla 3. 15072

BERLINA 508, occasione 3000 lire. Strada di Chieri 21. 14974

CAMIONCINO Aurea come nuovo vendesi. Segheria, corso Racconigi 113. 15010

CAMION Fiat Spa 30/31, 25 e 10, Ceirano 50/47, 32 c. Fiat 621, 505 F, 18 lire rateazione. Siev, via Nizza 38. 14615

COMPERO contanti pago massimo, automobili moderne recenti. Autoagenzia, Francia 10. 14349

PAGO bene contratto Aprilia consegna presto. Dettagliare cassetta 84 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 14792

STRAOCCASIONE vendo cambio Lancia X, portata q. 24, Bixalia 77. 55675

VENDO Indian Scout alto Ariel 500 due tubi. Santa Chiara 53. 55780

30 31 Spa 47 50 Ceirano autocarri minima portata 50 quintali ingaggiansi A. O. partenza sollecita. Cen. Voorm. lo dieci. 55686

1000 in bonissime condizioni vende privato. Via Meucci 1, Fea. 14971

ANNUNZI SANITARI

Dott. R. GAZZONE
MALATTIE VENEREE e della PELLE
Piazza Statuto 14 - Sale separate
Tel. 49-522 - Ore 11-15, 17-20 - Fest. 9-12

Dott. CASALEGNO Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via XX Settembre 68, tel. 50-545. Visite ore 10-12, 17-19,30, fest. 10-11. Sale sep.

Prof. Dott. MARZOCCHI
Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via Accademia Albertina, 21
8,30-9,30; 13,30-15,30; 18-20; fest. 10-12

Dott. BARAVALLE Specialità in
MALATTIE della PELLE e VENEREE
Via C. Verdi 34, Salotti separati. Telef. 51-560. Ore 9-11, 13-16, 18-20; fest. 9-12

MALATTIE VENEREE e della PELLE
Dott. CHIAVARINO
Via Lucio Bazzani (già Saluzzo) 5
Ridoz. per operai - Ore 10-16 e 18-20

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

A Londra si segnala una rinascita di ottimismo

Londra, 16 notte.

Londra ha seguito con vivissimo interesse la visita del dottor Schacht a Bruxelles e, come notano alcuni collaboratori diplomatici di questi giornali, si è rallegrata delle dichiarazioni che il Presidente della Reichsbank ha fatto nella capitale belga ai giornalisti. Particolare compiacimento hanno destato qui gli accenni alla Russia, non perchè esistano particolari simpatie per quel Paese, ma perchè le parole di Schacht sono state interpretate quale un lieve ma immensamente promettente indizio di una distensione alle viste. Qualcuno, poi, crede di poter porre a fianco dell'atteggiamento nei riguardi della Russia, le voci correnti ultimamente, di un riavvicinamento germano-sovietico. Il parallelo è azzardato, dato che si tratta di voci per ora infondate, ma gli scrittori inglesi ciò nondimeno non nascondono il loro compiacimento, persuasi che, se si potesse porre termine alle polemiche, si arrotonderebbero molti angoli dei problemi europei e si preparerebbe la via ad un miglioramento della situazione.

Il Comitato, non la Lega

Questo atteggiamento, di fronte alle parole di Schacht, tutt'altro però che impegnativo, è uno fra i tanti sintomi interessanti della rinascita di ottimismo che si delinea nei più svariati ambienti britannici. Il mutamento di fronte della stampa britannica nei riguardi della Spagna e in particolar modo nei riguardi dell'Italia, è un altro indizio più profondo e più significativo. Si era manifestato questo cambiamento il giorno dopo quello in cui il conte Grandi, nei termini ormai ben noti, faceva comprendere non solo a Londra ma ad altre Potenze rappresentate nel Comitato di non intervento, come l'ora delle frasi e dei compiotti fosse passata e come l'Italia esigesse una chiarificazione assoluta delle posizioni tanto sul terreno spagnolo quanto su altri non meno importanti problemi che la guerra civile ha posto sul tappeto. L'attacco di Grandi, inatteso e violento, ha determinato un ripiegamento degli avversari e la seduta di ieri al Comitato di non intervento risulterebbe oscura qualora non si tenesse conto di questo importantissimo fatto. Siamo incontestabilmente in una fase di distensione. Quanto durerà? Quali nuovi eventi la arresteranno? E' difficile dirlo. E nessuno, degli scrittori di oggi, osa avanzare pronostici.

Ma le dichiarazioni fatte dal Duce ai membri della Legione britannica, riprodotte da tutti quanti gli organi inglesi, l'assenza di battute polemiche violente nella seduta di ieri del Comitato, la maggiore imparzialità di cui lord Plymouth ha dato prova ieri e così pure il ritorno alla realtà che si può indovinare nell'atteggiamento assunto dal Governo britannico di fronte alla situazione di Bilbao, sono tutti elementi di un insieme tale che potrebbero bene augurare per l'avvenire dell'Europa e per i buoni rapporti tra l'Inghilterra e l'Italia.

I giornali odierni, non uno eccettuato, si rallegrano dell'andamento assunto dalle discussioni in seno al Comitato di non intervento e la *Morning Post* appare anzi pervasa da tanto ottimismo da avanzare la strana opinione che il Comitato di non intervento possa sopravvivere alla guerra civile spagnola che gli ha dato origine e divenire anzi una lega di azione più elastica, più efficace e più atta ad affrontare i problemi europei e ad avviarli verso pacifica soluzione.

L'opinione del collaboratore diplomatico della *Morning Post* merita di essere riprodotta integralmente:

« Questo successo relativo del Comitato di non intervento incoraggia la speranza, per ora remota, che il Comitato possa essere in grado — dice lo scrittore — di intervenire, in una data futura, nella guerra civile per porre termine alla lotta. Questa opportunità può non presentarsi per vari mesi e finchè le due parti non siano completamente affamate e esaurite di materiale bellico quale conseguenza di una crescente efficienza del controllo internazionale. Se questa speranza dovesse un giorno realizzarsi, si manifesterebbe una fortissima tendenza a mantenere in vita il Comitato o un suo organo equivalente, in modo permanente, quale un nuovo genere di Lega delle Nazioni la quale si avvantaggerebbe dell'esperienza ed eviterebbe gli errori commessi dalla vecchia Lega. Questo nuovo ente farebbe a meno di ogni statuto scritto, tratterebbe ogni problema come il Comitato ha trattato quello spagnolo, e ciò in base al principio che le sole decisioni internazionali meritevoli di essere prese, sono quelle alle quali volontariamente aderiscono tutte le parti interessate ».

I colloqui Ciano-Drummond

Che l'ottimismo dell'Inghilterra non sia il risultato esclusivo della migliorata atmosfera in seno al Comitato di non intervento, ma anche dei migliorati rapporti fra Inghilterra e Italia, lo dimostra la stessa *Morning Post* la quale prende atto di quest'ultimo miglioramento e dice che esso ha avuto modo di manifestarsi nelle conversazioni di Roma fra l'ambasciatore britannico e il conte Ciano.

« Per ciò che concerne i missionari britannici espulsi da Addis Abeba — dice il giornale in parola — il conte Ciano ha dichiarato a sir Erik Drummond che non vi era in Italia l'intenzione di espellere tutte le missioni straniere. Il Governo italiano d'altra parte si riservava il diritto di scegliere fra le missioni e non poteva tollerare quelle la cui influenza era dannosa alla sua autorità in Abissinia. Circa poi la ditta di Mohamed Ali, l'atteggiamento del Governo italiano si è manifestato conciliante ».

In quanto alle opinioni giornalistiche, quali sono espresse negli articoli editoriali di questa stampa, esse non hanno bisogno di essere riprodotte. Sembrano, dalla prima all'ultima, formate sullo stesso stampo. Basti dire che lo stesso laburista *Daily Herald* dice che l'accordo sul non intervento è portentoso al punto che potrà dimostrare come il tanto deriso Comitato si sia manifestato una svolta decisiva nella storia del dopoguerra, il primo passo innanzi cioè dopo la grande ritirata della collettività. Questa atmosfera di impeto a tutte le voci circolate ultimamente di tentativi fatti dietro le scene per sistemare la guerra civile in Spagna. E il collaboratore diplomatico del *Daily Express* afferma che un piano di sistemazione esiste, ed è quello che coinvolgerebbe « un intervento organizzato delle grandi Potenze, allo scopo di porre un termine alla guerra civile ». Lo scrittore riferisce che, a giudizio del Gabinetto britannico, questo intervento dovrà essere praticato non appena esisteranno possibilità di successo.

Renato Paresce

I conti Grandi ospiti dei Sovrani inglesi

Londra, 16 notte.

Una « circolare di Corte » annuncia stasera che l'Ambasciatore d'Italia e la contessa Grandi si sono recati oggi al castello di Windsor invitati dai Sovrani, coi quali sono rimasti a colazione.

L'INFERNO SOVIETICO

NUOVE SOMMOSSE e ancora fucilazioni

Riga, 16 notte.

Secondo notizie oggi giunte da Minsk, si sono scoperte ieri notte, nelle principali città della Russia Bianca, le fila di un grosso complotto che aveva ramificazioni in tutta la zona. Gli anticomunisti si riunivano nelle abitazioni locali per meglio sfuggire alla sorveglianza della Ghepeù. I messaggi erano nascosti tra le pagine di certuni libri che circolavano poi tra gli affiliati. Si è proceduto ad un gran numero di arresti, i quali continuano ancora. L'autorità militare di Minsk è stata incaricata di condurre l'inchiesta e di riferire i risultati di essa al commissariato della guerra. Il vasto complotto mirava a far scoppiare l'insurrezione in tutta la Russia Bianca, allo scopo di proclamare il separatismo di quella repubblica. Sembra che alcune guarnigioni militari fossero solidali con i separatisti, ai quali avrebbero fornito armi; e anche tutte le sezioni del Komsomol. Tutti i dirigenti del Komsomol sono stati, infatti, arrestati. Sono stati fucilati due direttori didattici accusati di aver capeggiato il complotto e di essersi valsi della loro funzione per svolgere opera propagandistica nelle campagne.

Secondo altre notizie da Minsk, gli stessi giornali di quella città riconoscono la gravità dell'accaduto, e incitano le autorità a distruggere gli anticomunisti.

Numerose fucilazioni sono state effettuate stamattina a Roskov, tra i dirigenti delle officine. Rostselmasc, in seguito alla scoperta di un nuovo complotto a cui si deve il sabotaggio di tutte le macchine agricole prodotte.

Un'altra grossa cellula anticomunista è stata scoperta nell'officina Andrejev, che è stata circondata dalla Ghepeù. Tutti gli operai come i dirigenti sono in stato di arresto. Sono state effettuate numerose perquisizioni nelle abitazioni degli operai per rastrellare le armi. A Taganrog sono stati stamane all'alba fucilati i capi delle cellule anticomuniste, dopo processo sommario. Fucilazioni sono state anche eseguite a Novorossisk.

A Kozlovo, a colpi di ascia, sono stati uccisi dalla popolazione i dirigenti comunisti e la sorella di un dirigente, certo Sukowski. La Ghepeù, per rappresaglia, ha fucilato un certo numero di operai e contadini sospetti di anticomunismo.

Da Kabarovsk, si apprende che sono stati stamattina fucilati certi Demidov, Tarasoc e Krivoreicenko, capi di un'organizzazione antistaliniana, che aveva organizzato il sabotaggio dei depositi di viveri. Altri sei anticomunisti sono stati condannati a dieci anni di deportazione.

La popolazione di Arkara si è ribellata in massa alle autorità. Reparti dell'esercito hanno dovuto accorrere in rinforzo della Ghepeù. Nel conflitto è rimasta uccisa, fra gli altri, la maestra comunista Rosenberg. Nelle vicinanze di Kabarovsk, la Ghepeù ha sorpreso, la notte scorsa, una riunione di capi anticomunisti, i quali andavano coordinando un piano di azione per far scoppiare la rivolta tra le popolazioni agricole dell'estremo oriente sovietico. Il capo del complotto, certo Mitrofanov, è stato fucilato sull'istante, e gli altri sono stati condotti a Kabarovsk in attesa di giudizio.

V. F.

Pattuglie nazionali a Durango
La città è deserta

Salamanca, 16 notte.

Un attacco rosso nella zona di Robledo de Chavela, sempre nel settore madrileno, è stato respinto dai nazionali che hanno inflitto serie perdite al nemico. Sul terreno sono stati raccolti un centinaio di morti e trecento feriti.

Un violento attacco è stato sferrato dai marxisti anche nel settore di Sierra Granja (Penarroya) ed esso portava a infiltrazioni nelle posizioni dei nazionali. Una vigorosa reazione di questi costringeva successivamente gli attaccanti a ritirarsi dopo avere subito serie perdite di uomini e di materiali.

L'aviazione nazionale ha abbattuto sul fronte di Biscaglia due apparecchi bolscevichi, uno dei quali, fabbricato nelle officine Curtiss, è caduto in fiamme nelle linee nazionali.

I nazionali hanno eseguita una ricognizione di pattuglie a Durango, trovandola completamente disabitata.

Sul fronte nord le forze nazionali della VI Divisione hanno rettificato la posizione nel settore di Palencia. Il sistema di trincee preso ai rossi ha permesso di raccorciare di molto il fronte dei nazionali. Nel settore di Lorilla è stato respinto un attacco dei rossi che hanno avuto quaranta morti.

Le truppe nazionaliste hanno poi sferrato un attacco di sorpresa sul fronte dell'Aragona, nel settore di Santa Quitera, liberando un grosso distaccamento di nazionalisti circondato dai rossi sulla sommità di un colle. I rossi hanno abbandonato sul terreno circa 600 morti, mentre 250 miliziani cadevano prigionieri degli attaccanti.

Smentita a false voci di bombardamento alla « Hood »

Londra, 16 notte.

L'Ammiragliato smentisce categoricamente le voci che sono corse ieri sera e nelle prime ore della mattinata, secondo le quali l'incrociatore da battaglia *Hood* sarebbe stato bombardato al largo delle coste della Spagna.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE a Napoli all'inaugurazione del Concorso ippico internazionale.

Incrociatore francese bloccato da uno sciopero
Allarme di albergatori per il rinvio dell'Esposizione - Oscena parodia antireligiosa a Tolosa

Parigi, 16 notte.

Il capo dell'ufficio propaganda della Esposizione internazionale ha dichiarato oggi di ritenere che l'Esposizione non potrà essere inaugurata prima del 18 maggio, aggiungendo quel che già si sapeva, e cioè che i lavori sono troppo in ritardo perchè l'apertura possa avere luogo come si era inizialmente previsto.

Il ritardo nell'apertura ha delle serie ripercussioni sulle agenzie turistiche e sugli alberghi. Una società americana aveva affittati e rimessi a nuovo due grandi alberghi chiusi da tempo per la crisi. Ora numerosi clienti che avevano prenotati gli alloggi per il primo maggio le hanno notificato che si trovano nella impossibilità di venire a Parigi più tardi della data stabilita. Le perdite delle agenzie turistiche sono già notevolissime.

Fra gli scioperi segnalati oggi è quello del personale del sanatorio, dell'ospedale, dell'ospizio e delle case di salute di Châlons sur Marne che ha occupato i locali. Gli scioperi da alcune filature di Mulhouse minacciano di degenerare in sciopero generale. A Bordeaux gli scioperanti hanno occupato una grande fabbrica di cementi.

I direttori dei teatri parigini hanno costituito un gruppo di difesa del teatro allo scopo di affrontare le difficoltà provocate dall'applicazione delle nuove leggi sociali e di ottenere la soppressione delle oberanti tasse che essi affermano uccidono il teatro.

A Parigi, poi, i magazzini di alimentazione si trovano di fronte a una minaccia precisa nel caso in cui la settimana di 40 ore non venisse applicata prima del 1.o maggio. E' un vero ultimatum quello che è stato lanciato dai Sindacati della Confederazione generale del lavoro che esigono due giornate di riposo collettivo, cioè la chiusura dei magazzini nei giorni di domenica e lunedì. Gli impiegati hanno respinto la proposta di fare una giornata di riposo collettivo, alla domenica, e una giornata per turno: metà del personale nella giornata di sabato e l'altra metà in quella di lunedì. Da parte loro i padroni si mostrano egualmente irremovibili poichè, cedendo alle richieste degli impiegati, una quantità di derrate alimentari, che non possono rimanere due giorni in magazzino, andrebbe perduta. Ora parecchi milioni di produttori agricoli vivono della vendita di queste derrate deperibili.

Intanto un giudice istruttore è stato incaricato di iniziare l'istruttoria a carico di 13 impiegati della società dei grandi magazzini del Louvre in seguito alla denuncia presentata da quest'ultima, per attentato alla libertà di lavoro, all'indomani dei sanguinosi incidenti di Clichy.

I conflitti del lavoro non risparmiano neppure la difesa nazionale e una agitazione di operai ha impedito la partenza da Saint Nazaire dell'incrociatore corazzato *Georges Leygues*, che doveva partire alla volta di Brest per effettuare delle prove e ricevere l'armamento.

All'ultimo momento gli operai che dovevano prendere posto a bordo dell'incrociatore hanno dichiarato che non sarebbero partiti qualora non avessero ricevuto un aumento dell'indennità di viaggio. Sino ad ora questa era di 34 franchi al giorno per le due prime settimane e di 30 franchi al giorno per le settimane seguenti. Gli operai chiedevano ora 50 e 45 franchi. In fine acconsentirono a diminuire le loro pretese ad un aumento uniforme di sei franchi al giorno. Ma questa indennità è stata loro rifiutata dalla direzione dei cantieri che non vuole accordare che quattro franchi.

A Tolosa, poi, gli stabilimenti Latecoère per la fabbricazione di aeroplani sono sempre occupati dagli scioperanti, e deplorevoli incidenti avvengono ad ogni istante. Appoggiati da un centinaio di operai delle fabbriche Dewoitine, ove da un anno funziona un comitato di operai, gli scioperanti si sono riuniti davanti alla porta di ingresso degli stabilimenti e con materiale preso nelle officine hanno fabbricato un carro funebre e simulato la tumulazione della direzione. Degli operai si sono travestiti da preti e uno dei loro da vescovo. Gli scioperanti sfilarono al canto di inni sovversivi. Questa parodia si è rinnovata nella giornata per due volte. Trattative hanno avuto luogo alla prefettura, ma sino ad ora inutilmente.

Il Waziristan
Un monito di Churchill

Londra, 16 notte.

La prova di forza che l'Inghilterra si accinge a dare nel Waziristan potrebbe apparire alquanto ingiustificata qualora non si tenesse conto della situazione interna dell'India e della situazione politica dell'Inghilterra. Come abbiamo già detto, la ribellione di quella zona settentrionale dell'India è di natura endemica; e se episodi di particolare gravità, tali da imporre l'invio di trentamila uomini, non si sono prodotti, tuttavia Londra e Delhi pensano che una crisi di estrema gravità si stia preparando sull'immenso territorio indiano, crisi cagionata dalla messa in esecuzione della nuova costituzione per l'India. Il colpo di forza nel Waziristan deve essere la spada di Damocle pendente sul capo del Congresso. Quest'ultimo pensa che Londra è debole, distante e allarmata dagli eventi europei. Orbene gli si farà vedere che l'Inghilterra è potente non solo ma che è anche pronta a dar prova di questa sua potenza.

Stasera stessa uno statista le cui parole non sono sempre pronunciate a vanvera, Winston Churchill, dichiara in un articolo sulla situazione indiana che un nuovo clima si è prodotto in Inghilterra. Il pericoloso lasciar andare degli ultimi anni è passato, « gli umori pacifici sono scomparsi, l'Inghilterra si sta riarmando su una scala gigantesca, la gravità della situazione in Europa urge le menti degli uomini, una tempra più rigida si sta dovunque manifestando ». Queste parole sono tanto più gravi in quanto che sono rivolte non al pubblico inglese ma al pubblico indiano.

Per la fondazione dell'Impero
Venticinquemila lire del marchese Paolucci de Calboli

Roma, 16 notte.

Il marchese Giacomo Paolucci de Calboli Barone ha messo a disposizione del Duce per opere assistenziali, nell'imminenza dell'anniversario della fondazione dell'Impero lire 25.000 costituenti la metà dell'indennità attribuitagli dal Consorzio italo-tedesco per il film *Condottieri* in riconoscimento dell'opera da lui prestata nella direzione amministrativa della società. L'altra metà è stata dal marchese Paolucci offerta al Governo germanico per le opere assistenziali tedesche.

Il Duce ha destinato lire 10 mila all'E.O.A. di Forlì, 10 mila a quello di Caltagirone e 2500 ciascuno a quelli di Arcinazzo Romano e di Capranica.

Le udienze del Sovrano

Roma, 16 notte.

S. M. il Re e Imperatore ha ricevuto il Comitato direttivo delle riviste « L'Ingegnere » e « Ricerche di ingegneria » nelle persone del segretario nazionale del sindacato ingegneri on. dr. ing. Duca Caffarelli, ing. Cirella, ing. Salvadore che gli hanno fatto rispettoso omaggio dell'ultima annata della rivista. L'Augusto Sovrano ha gradito l'offerta ed ha espresso agli ingegneri il suo augusto compiacimento per il loro lavoro.

Le Stelle al merito del lavoro
I decorati piemontesi

Roma, 16 notte.

Con R. Decreto su proposta di S. E. il Capo del Governo in conformità alle designazioni della Commissione per la concessione della Stella al merito del lavoro presso il Ministero delle Corporazioni sono stati decorati della Stella al merito del lavoro 111 lavoratori manuali riconosciuti particolarmente meritevoli per singole doti di perizia fedeltà, buona condotta e lunga anzianità di servizio, fra i quali figurano i seguenti:

Bertinetti Angela della Società Anonima Aziende tessili unificate di Rivarolo Canavese (Torino); Bertini Pietro, Società Anonima Manifattura Fratelli Bosio, Sant'Ambrogio di Torino; Biondello Pietro Giuseppe, Az. agraria Perrone di S. Martino Can. (Aosta); Bolfo Vittorio, Società Anonima Fiat Lingotto (Torino); Foglino Teresa, Cartiere Bosso Torino; Gariglio Bartolomeo, Società Anonima Montecatini, Fabbrica di Torino; Magistrello Bovo, Unione Militare, Filiale di Torino; Parodi Giacomo, Compagnia Casalini di Savona; Relta Ludovico, Ditta Sacerdote Vita in Asti; Olivieri Luigi alle dipendenze della Direzione Artiglieria di Alessandria; Rocchietti Marck Onorato, Cartiera G. Bosso di Torino; Torrero Antonio, Società Anonima Fiat, Officina 1 di Torino; Vesco Antonio, alle dipendenze della Conceria Fiorio di Torino.

Rubava galline
per procurarsi i soldi delle nozze

Novara, 16 notte.

Davanti al nostro Tribunale si è svolto un curioso processo. Nei mesi di dicembre e gennaio in molte cascine del territorio di Borgomanero venivano compiuti un centinaio di furti di pollame, ad opera di tre individui che viaggiavano con un camion per il trasporto della refurtiva. Le indagini dei carabinieri portavano all'arresto di tale Alfredo Fornara, di 38 anni, a cui si attribuivano ben 35 furti di conigli, tacchini e galline, per un peso di quattro quintali e per un ammontare rilevante. Il Fornara dichiarò di aver commesso i furti allo scopo di procurarsi il denaro per le spese del matrimonio; e infatti con la refurtiva gli furono sequestrati i confetti.

Arrestato il giorno prima delle nozze, si confessò autore di soli 13 furti.

Il Tribunale lo ha riconosciuto colpevole di 28 furti e l'ha condannato a tre anni e sei mesi di reclusione.

Scoppio di grisù in Sicilia
Due morti e due feriti

Caltanissetta, 16 notte.

Stamane, all'inizio del lavoro in un cantiere delle miniere di Recalmuto, è avvenuta una terribile esplosione di grisù che ha colpito in pieno quattro operai: Giacomo Licata, Salvatore Capitano, Salvatore Mattina e Carmelo Ippolito. I primi due sono morti dopo qualche ora; gli altri due sono stati trasportati al nostro ospedale, ove sono stati ricoverati.

La donna scomparsa
Le indagini in Francia
Cosa dicono i coloni di Langlois Episodi della notte fatale

Bordighera, 16 notte.

Si conoscono le risultanze delle indagini condotte oltre frontiera per far luce intorno alla drammatica vicenda della donna scomparsa. L'Alberti, come si sa, afferma di avere sorpreso nel suo podere di Langlois, la mattina dell'11 febbraio, la moglie in atteggiamento ultra sospetto con il proprio dipendente Antonio Pastorelli. Ora — attestano i familiari del colono Ribero — l'Alberti non fece allora alcuna scenata nè alla moglie nè al Pastorelli. Fece anzi colazione con loro, trattenendosi quindi nel podere sino al tramonto, allorchè decise di rientrare a Bordighera insieme alla moglie. La mattina seguente, verso le 5, egli era dinuovo a Menton Garavan. Lavorò nel podere qualche ora e poscia si allontanò in macchina per far ritorno a Langlois verso le 2 del pomeriggio. A quell'ora si presentò nel podere un bimbo per recapitare un biglietto indirizzato al Pastorelli e nel quale lo si invitava a partire immediatamente. Il bimbo non conosceva il Pastorelli e consegnò il biglietto all'Alberti, il quale lo trattenne, raccomandando ai coloni Ribero di mantenere il silenzio su quell'episodio.

Più tardi — meno d'un'ora dopo — l'Alberti partiva alla volta di Ventimiglia. E sulla macchina prendeva posto anche il Pastorelli, il quale non rientrava la sera a Langlois. E' certo che i due si trattennero a Ventimiglia sino a sera tarda (non è noto, invece, quel che fecero insieme nella vicina città, se si esclude l'episodio della dichiarazione resa dal Pastorelli dinanzi all'avv. Borfiga) e che l'Alberti rientrò a Bordighera solo dopo le 21. E siamo alla notte fatale. Partito da Bordighera dopo il tempestoso alterco colla moglie, l'Alberti verso le 2 aveva già valicato il confine. A quell'ora, infatti, i coloni Ribero, che si dirigevano al mercato, scorsero la macchina dell'Alberti ferma dinanzi al cancello del podere di Langlois. L'Alberti non sedeva al volante: c'era, invece, il Pastorelli, il quale dichiarò che attendeva il padrone per consegnargli il permesso di circolazione della vettura. Per tutta la notte, l'Alberti non fu visto. Egli non riapparve che alle 7 del mattino (ora francese) quando col Pastorelli andò a lavarsi ad una fontanella sita nel cortile del podere. Evidentemente, egli aveva dormito nella stessa camera del Pastorelli (una camera a due letti: la sola camera da letto a disposizione dell'Alberti e del suo dipendente) ma si ignora l'ora in cui vi si è recato e si ignora, sopratutto, dove e come trascorse le ore immediatamente successive al suo arrivo a Menton.

Ultimata la toeletta, la mattina del 13 febbraio, l'Alberti partì verso le 9 alla volta di Roccabruna, presso Monaco. A mezzogiorno egli era di ritorno a Langlois e raccontava ai coloni di essere reduce da S. Remo. La ricostruzione delle improvvise partenze e degli inopinati arrivi a Langlois, per parte del protagonista della vicenda, ricostruzione ottenuta attraverso le deposizioni dei coloni, non dirada il mistero intorno alla sorte della sventurata donna scomparsa. Ma questa successione di episodi sufficientemente significativi nei loro aspetti enigmatici, attraverso la ricostruzione cronologica che se ne è ottenuta, rafforzano il dubbio che si è profilato sin dal primo momento e suffragano l'ipotesi — poichè è certo che l'Alberti volle la moglie a bordo della macchina in quella sera fatale — che il dramma abbia avuto il suo svolgimento oltre confine e che ad esso abbia concorso anche il preteso amante della scomparsa.

La nave ammiraglia inglese ancorata alla Spezia

La Spezia, 16 notte.

Stamane è giunta nelle nostre acque la nave ammiraglia della flotta inglese « Queen Elizabeth ». Il comandante ammiraglio Pound si è subito recato a bordo dell'incrociatore « Zara » per porgere il suo saluto all'ammiraglio Bucci, comandante della seconda squadra navale, che si trova da alcuni giorni alla fonda nel golfo; quindi è avvenuto il consueto scambio di visite tra l'ammiraglio inglese e le autorità cittadine.

Pola Negri ospite di S. Remo

San Remo, 16 notte.

E' qui giunta la nota artista cinematografica Pola Negri, consorte del principe Mdivani. E' pure ospite della città l'ex-Re di Spagna Alfonso XIII.

Un'artistica Madonna mutilata dai rossi di Spagna
rinvenuta sulla spiaggia a Oristano

Oristano, 16 notte.

Ieri mattina un pastore di Narbolia sulla spiaggia del nostro golfo, in territorio di San Vero Milis, ha rinvenuto, mutilata e bruciacchiata, una statua della Madonna con Bambino. Essa risale al 1500, è di fattura spagnola, ed è stata identificata per la Madonna del « latte dolce ». La Madonna, mutilata del braccio destro, è bruciacchiata all'addome, al volto e al braccio che sorregge il Bambino, il quale a sua volta è mutilato della gamba destra. E' indubbio che la statua provenga dalla vicina Spagna. E' probabile che essa sia stata messa in salvo dalle devastazioni bolsceviche da qualche fedele spagnolo, evidentemente per il suo particolare valore sacro, oltrechè artistico.

Le popolazioni dei paesi vicini fanno oggetto di continui pellegrinaggi e preghiere la statua scoperta.

Vecchia che si procura la morte nell'incubo d'un brutto sogno

Milano, 16 notte.

L'ottantacinquenne Luigia Gigioli, abitante col genero e la figlia in via fratelli Bronzetti, 8, la scorsa notte si svegliava d'improvviso e, prima che i congiunti la potessero fermare, si avvicinava alla finestra e precipitava nel vuoto, andando a finire in un balcone del piano sottostante. Trasportata all'ospedale, la poveretta decedeva nel pomeriggio di oggi, e prima di morire faceva un pietoso racconto.

Nel cuore della notte, nell'incubo di un sogno terrificante, vide le due nipotine che stavano per essere investite da un'automobile. Balzò dal letto, corse alla finestra e credette di scorgere che veramente le bimbe fossero minacciate da una macchina lanciata a grande velocità. Si sporse urlando per lo spavento, ma un capogiro la colse e cadde, con le tragiche conseguenze che abbiamo narrato.

Il crollo edilizio nel Veronese
Due case rovinate e 18 travolti

Verona, 16 notte.

Notizie provenienti da Gazzolo danno una maggiore gravità alla notizia del crollo della casa rurale colà avvenuto. Si precisa ora che due sono state le case crollate in seguito alle infiltrazioni d'acqua. Le persone travolte dalle macerie sono state diciotto, e quindici di esse vennero estratte dalle rovine incolumi. Gravemente feriti sono rimasti, invece i coniugi Ziglotto, i quali sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Soave, e colà ricoverati con prognosi riservata. Nella disgrazia, come già si è detto, ha purtroppo lasciato la vita il bimbo Vasco Ziglotto di tre anni, figlio dei predetti. L'opera di soccorso è terminata nelle prime ore di stamane. Proseguono da parte delle autorità le indagini per accertare le eventuali responsabilità.

Un bimbo cade dall'auto
e la nonna per salvarlo s'uccide

Bergamo, 16 notte.

Un'automobile proveniente da Trento, procedeva regolarmente quando il bimbo Luigi Colini, di due anni, che si trovava a bordo della macchina con la nonna e il guidatore, involontariamente provocava l'apertura di uno sportello, precipitando a terra. La nonna, Enrica Colini, tentava di afferrare il piccino per l'abito, ma nel generoso tentativo essa pure cadeva al suolo. Mentre il bimbo se la cavava con leggere ferite, la povera signora veniva raccolta in gravissime condizioni per la frattura del cranio, e decedeva poco dopo all'ospedale di Treviglio.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA NAPOLI
Alla presenza del Principe di Piemonte sono stati inaugurati i corsi di cultura per ufficiali della Milizia addetti ai Fasci Giovanili, ai quali partecipano mille allievi.

DA BERGAMO
A Riva di Solto ha ripreso la sua attività la filanda Zanni, e un forte nucleo di operaie ha avuto immediato lavoro.

DA CUNEO
Sono stati iniziati, con l'entusiastica prestazione volontaria e gratuita della popolazione, i lavori di una strada carrozzabile di circa tre chilometri, che unirà la frazione Serre al capoluogo di Crissolo, in Valle Po.

DA MONTANA
600 mila lire per la costruzione della Casa del Fascio, della Casa del Balilla e della Colonia elioterapica ha elargito alla sua città l'industriale grand'uff. Marzotto, fra la viva riconoscenza della cittadinanza.

DA MILANO
Cinque passeggeri hanno riportato ferite di varia entità, e uno di essi, tale Paolo Vercatello, di 46 anni, è stato ricoverato all'ospedale in condizioni allarmanti, nello scontro di un autobus pubblico con un carro, in via Breda.

CENTOVENTICINQUE ANNI ADDIETRO nasceva ad Essen, in questa casetta, Alfredo Krupp, il fondatore delle celebri officine metallurgiche tedesche. Intorno alla povera abitazione è sorto, nel corso del tempo, il possente raggruppamento industriale che costituisce, per la Germania, un simbolo della volontà e del lavoro.

Le lettere di Carducci alla contessa Pasolini

Faenza, 16 notte.

In questi ultimi giorni si è parlato sui giornali di un gruppo di lettere di Giosuè Carducci alla contessa Silvia Pasolini, nata Baroni Semitecolo e dalla sua villa di Rezzonico in quel di Bassano, andata sposa nel 1874 al conte Giuseppe Pasolini, che fu poi deputato per Cesena nel gruppo Zanardelliano e per lunghi anni senatore del Regno.

La contessa Silvia fu amica e benefattrice del Carducci e visse nei più affettuosi rapporti col Poeta dal 1887 fino alla morte. Numerosissimo fu lo scambio di lettere fra il Carducci e la nobildonna, che era fra l'altro intelligentissima e coltivava con passione e con successo la musica, tanto che accompagnò di note diverse poesie carducciane.

Molti si chiedono dove siano andate a finire le lettere. Ecco che cosa si è appurato dopo diligenti ricerche. Alla morte del Poeta la contessa Pasolini, la quale contava allora 55 anni, essendo nata nel 1852, volle compiere una cernita degli scritti a lei indirizzati dal Carducci e li fece pubblicare per cura del prof. Antonio Messeri, insegnante di storia nel Liceo Torricelli di Faenza ed in grande amicizia anch'egli col Poeta. La raccolta fu edita dallo Zanichelli e dal Cappelli col titolo « Da un carteggio inedito di G. Carducci » che vide la luce a Bologna nel 1907 ed è nota a tutti gli studiosi.

Certo è che non tutte le lettere vennero pubblicate, sibbene, le più importanti per ciò che si riferisce ad avvenimenti storici o a problemi letterari. Quelle di natura più intimamente sentimentale furono conservate religiosamente dalla contessa nel suo palazzo di Faenza.

Allorchè la nobildonna venne a morte, nel 1920, a Faenza, e fu aperto il suo testamento, che conteneva molte disposizioni benefiche, si trovò un accenno anche al carteggio. Abbiamo potuto aver visione di una copia di tale testamento che dice: « Lego le lettere familiari, i libri con dediche e tutti gli altri ricordi di Giosuè Carducci alla figlia Maria di Valfredo Carducci », che era la nipote del poeta e che crediamo sia ancor viva.

Da un'auto inseguita si spara sui carabinieri

Brescia, 16 notte.

La scorsa notte una pattuglia di carabinieri in motocicletta sbarrava la strada nazionale nelle vicinanze di Desenzano del Garda, per eseguire la verifica dei documenti e delle patenti ai conducenti delle automobili in transito. Durante la verifica i carabinieri si avvidero che una macchina, anzichè accodarsi alle altre, faceva un rapido dietro front, allontanandosi velocemente. Essi si lanciavano allora all'inseguimento, ma dalla macchina in fuga venivano sparati alcuni colpi d'arma da fuoco, ai quali i carabinieri risposero con altri colpi che raggiunsero la capote dell'automobile. L'inseguimento durò alcuni chilometri, finchè in un prato i carabinieri scorsero la macchina abbandonata dai conducenti che se l'erano squagliata. L'automobile è stata identificata per quella rubata giorni fa all'industriale Colombo, di Busto Arsizio.

Due scolaretti fratelli travolti da un camion

Piacenza, 16 notte.

Stamane un gruppetto di scolaretti dimoranti a Monticelli d'Ongina, sulla strada Monticelli-Cortemaggiore veniva investito da un autocarro con rimorchio, guidato dall'autista Aldo Mazzoli, di anni 40, dimorante a San Pancrazio di Parma. Alcuni scolaretti riuscivano a evitare l'investimento, ma i fratelli Giorgio e Renato Cavalli, rispettivamente di 7 e 11 anni, venivano travolti. Essi erano trasportati al nostro ospedale, dove le ferite del Renato sono state dichiarate guaribili in dieci giorni, mentre il fratello, che aveva riportato la frattura di un braccio e di una gamba e la commozione cerebrale, decedeva stasera.

Zuccherificio in fiamme
Un milione di danni

Genova, 16 notte.

Un violentissimo incendio, dovuto a cause non accertate, si è sviluppato stamane nello zuccherificio Eridania di Sampierdarena e precisamente nella « stazione affinaggio », dove si trovavano materie facilmente combustibili, come imballaggi e cataste di zucchero greggio. I pompieri iniziavano un difficile e faticoso lavoro, non tanto per domare l'incendio quanto per circoscriverlo affinchè non si propagasse agli altri reparti del grandioso stabilimento. Dopo sei ore di sfibrante lavoro i militi riuscivano ad avere ragione dell'incendio, che ha prodotto oltre un milione di danni. Sul posto si sono recate le autorità. La direzione dello stabilimento ha già preso disposizioni affinchè la « stazione affinaggio » sia immediatamente riparata, anche con mezzi di fortuna, allo scopo di permettere la ripresa del lavoro.

Uccide la moglie malata con un colpo di fucile

Acqui, 16 notte.

Alla nostra autorità veniva stasera comunicato che nel comune di Roccaverano, per cause ancora ignote, certo Novelli Bartolomeo, di 63 anni, esplodeva contro la moglie Morello Teresa, di 56 anni, degente a letto per malattia, un colpo di fucile da caccia, freddandola. In seguito il Novelli, con la stessa arma accidentalmente si feriva.

Mercato dei cotoni

New York, 16 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza poco stabile; Middling 13,84. Futuri: tend. apertura poco stabile; tend. chiusura poco stabile. 1937: maggio 13,24, giugno 13,20, luglio 13,16, agosto 13,07, settembre 12,98, ottobre 12,90, novembre 12,86, dicembre 12,83; 1938: gennaio 12,86, febbraio 12,88, marzo 12,91.

New Orleans, 16. — Disp.: Middling 13,84. Futuri: 1937: maggio 13,15, luglio 13,14, ottobre 12,84, dicembre 12,90; 1938: gennaio 12,92, marzo 12,97.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA